Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì 25 novembre 1960
Anno LXXIX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4364 nuova serie Fondazione: 1881

IL VERTICE ROSSO

Una volta di più intorno a Mosca è incominciato il gioco degli indovinelli. Cosa succede alla conferenza al vertice fra i paesi e i partiti comunisti? Dicono i bene informati che le riunioni dovevano durare non più di quattro o cinque giorni; siamo arrivati al quattordicesimo e continuano ancora. Dunque qualche cosa di grosso ci deve essere sotto. Ma anche la prima informazione durata di quattro o cinque giorni è del tutto gratuita. L'avevano detto questi o quei delegati, partendo. Probabilmente non sapevano nulla; possibilmente anzi proprio una conferenza di due settimane era prevista. Dunque può darsi anche...

Potremmo continuare all'infinito con queste supposizioni. Una cosa però è certa: che a Mosca si dibatte su una divergenza di opinioni fra Cina e Russia, fra Mao Tse-tung e Kruscev; fautore il secondo di una politica di distensione con gli altri paesi, il primo invece fisso nell'idea della guerra di conquista. Formulando con maggiore precisione: la Cina è dell'opinione che la rivoluzione comunista si possa estendere solamente per forza delle armi, penetrando dall'esterno, dai paesi già comunisti, in quelli liberi; Kruscev viceversa sostiene che la rivoluzione può trionfare in certi singoli paesi determinata dalle forze comuniste interne. Tutto qui il dibattito, che, per l'amor del cielo, non deve essere considerato come un dibattito ideologico, ma è invece una divergenza sulla più utile tattica e strategia internazionale che il comunismo deve seguire.

I buoni marxisti non sono gente da perdere tempo discutendo sul sesso degli angeli. Le questioni ideologiche sono, secondo la definizione di Lenin, «gli anelli della catena che trascina le masse verso la rivoluzione». Si tratta di sapere qual è l'anello più solido e sicuro in un dato momento. Qui in Italia i comunisti stanno facendo una grande campagna in favore della libertà dell'arte e contro la censura, non perchè credano nella libertà e loro ideali, ma perchè questo è l'anello capace di trascinare certi gruppi di intellettuali nella scia dei comunisti. Se si avvedessero che le masse cattoliche, e specialmente quei cattolici di sinistra che dovrebbero divenire la salda base del fronte popolare, sono urtate dalla loro propaganda in favore di Visconti, Testori eccetera, una ondata di moralismo intransigente partirebbe dalle Botteghe Oscure e Visconti sarebbe indicato al pubblico disprezzo. Questo è su per giù quello che è avvenuto fra Mosca e Pechino: c'è chi pensa che non si tratti tanto di un irrigidimento di Mao Tse-tung contro quelli che egli chiama i giochi di equilibrio di Kruscev; quanto, piuttosto, della delusione di Kruscev per il fallimento della sua azione all'Assemblea delle Nazioni Unite, fallimento di cui non può che accusare la politica aggressiva della Cina in Asia.

Ricordiamoci l'aria di conquistatore di Kruscev quando comparve a New York, in settembre, sicuro di avere una schiera di fautori fidatissimi nei paesi dell'Africa nuovamente ammessi all'ONU. In quei giorni ci dava la partita come vinta in partenza da Kruscev e i più reputati commentatori già prospettavano il momento in cui alle nazioni occidentali, alle nazioni libere, non sarebbe rimasta altra via d'uscita che abbandonare l'ONU; e indicavano in questo e in quel paragrafo della Carta costitutiva l'origine della sicura vittoria del comunismo. Le giovani nazioni, divenute indipendenti da poche settimane, odiavano la servitù e insieme quel certificato di nobiltà che è l'ammissione all'ONU, si sarebbero rivoltate contro le nazioni colonialiste, contro i loro antichi oppressori e avrebbero partecipato con gioia allo sterminio di occidente già pregustato da Kruscev.

Invece, come s'è visto, solo due o tre di queste giovani nazioni si allinearono coi russi, e le forme che rivelavano chiaramente come esse avessero una lucida visione dei motivi sovietici: memorabile fu un discorso del delegato della Guinea, in risposta al delegato della Polonia, nella quale l'abile diplomatico di colore chiedeva con ironia al suo «protettore» comunista se credeva che lui e i suoi colleghi pensassero [illegible] all'ONU. Insomma Kruscev si accorse di avere all'Assemblea una larga maggioranza, dovette constatare che una trentina di paesi afro-asiatici erano tutt'al più disposti ad astenersi dalle votazioni, non ad appoggiarlo; e che questi giovani paesi riconoscevano come capo morale, e si adeguavano alle sue direttive, il Primo Ministro indiano Nehru, di provata fede neutralista e non l'equivoco neofita della Dea Libertà, il dittatore Kruscev. E Nehru, fino a pochi anni fa disposto a credere che la migliore neutralità si poteva praticare pendendo lievemente dalla parte di Mosca, ha ormai raddrizzato la sua bilancia, o addirittura l'ha portata a pendere dalla parte dell'Occidente. E di questo è responsabile il Governo cinese con l'invasione del Tibet e con la minaccia ai confini dell'India, della Birmania, della Thailandia.

A New York si è accreditata la voce che nella conferenza al vertice di Mosca Kruscev abbia voluto un largo mandato per poter riprendere le trattative con l'Occidente non appena Kennedy farà il suo ingresso alla Casa Bianca; e la discussione sarebbe durata a lungo perchè la Cina ha messo dure condizioni per accettare questa linea di condotta. Si ha l'impressione che questa visione sia determinata dalla particolare psicologia degli americani i quali, all'indomani delle elezioni, pensano che il mondo sia ormai in attesa di vedere l'intera situazione mondiale in funzione del loro paese: cosa che, specialmente per quanto riguarda Russia e Cina, non è perfettamente esatta. Non c'è da pensare, per esempio, che il Governo sovietico rinunci a quell'azione di [illegible] le posizioni occidentali nell'Estremo Oriente e nel Centro America che sta facendo così rapidi progressi. Cuba e l'Indocina sono centri di pressione sugli Stati Uniti che rispondono benissimo alla privata tattica del Cremlino del docce scozzesi: una proposta di trattative amichevoli e una pugnalata nelle schiene. E' qui probabilmente Mosca e Pechino vanno tentando d'accordo. La diversa tattica di Kruscev e di Mao Tse-tung riguarda invece (con maggiore probabilità oltre ai paesi afro-asiatici, anche l'Europa. E' proprio la questione di cui si parla sempre, la questione ideologica, ma tradotta in soldoni, riportata in termini rigorosamente pratici. E qui entrano in gioco personalmente anche noi italiani.

Sin da quando si è incominciato a parlare di un contrasto offensivo degli stalinisti contro Kruscev, è stato attribuito all'on. Togliatti un atteggiamento decisamente favorevole a Kruscev. Togliatti sarebbe persuaso che è buona la regola della penetrazione pacifica: e lo avrebbe persuaso proprio le nostre cifre elettorali. Si possono tentare infatti tutte le interpretazioni, ma è certo che nel 1956 socialisti e comunisti raccolsero il 35,5 per cento dei voti; nel '58 il 36,8 e nel '60 il 39,2. Un aumento progressivo di circa l'uno per cento all'anno. Datemi dieci anni di tempo, deve pensare Togliatti, e il 50 per cento sarà raggiunto sul velluto, senza scosse, senza paure. Sarà vero?

Non è comprende però, se la dottrina è vera, perchè Togliatti non sia andato di persona a esporla a Mosca, in sostegno di Kruscev; e abbia invece mandato, in Longo. Ma se uno stalinista ostinato. Ma se vogliamo riferire la situazione italiana al resto del mondo, si comprende come Togliatti per l'Italia e Kruscev per il resto del mondo chiedano di andare cauti, di non far rumore, di non spaventare nessuno. Ecco che cosa è successo quando i cinesi hanno spaventato i paesi afro-asiatici: essi hanno votato contro Kruscev; e i duri spaventassero gli italiani, questi voterebbero contro Togliatti. Ci sembra questo un po' il dato della situazione internazionale quale deve essere stata studiata e discussa a Mosca; questo piuttosto delle grandi esplosive rivalità intercontinentali, dell'ambizione dei cinesi di restare i soli a dominare in Asia e di espellere i russi dalla Siberia. Sì, in un remoto avvenire Mao Tse-tung può darsi che veda questa cosa come la sua missione storica per il suo paese. Ma allo stato attuale della cosa mira a potere per l'avvento del comunismo l'umanità, per la situazione africana e dei paesi in un piccolo Comune italiano.

Alberto Spaini

DURANTE L'ILLUSTRAZIONE DELL'INTERPELLANZA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

ASPRO SCONTRO A MONTECITORIO FRA TAMBRONI E I SOCIALCOMUNISTI

Fanfani risponde precisando che nessun elemento è venuto a modificare il giudizio dato in Parlamento sui fatti di luglio - Gli interventi di Togliatti, Nenni e Roberti

Roma, 24

In sole quattro ore, in una atmosfera tesa ma movimentata solo a tratti dai battibecchi fra Tambroni e i comunisti, si è esaurito il dibattito sulla interpellanza presentata dall'ex Presidente del Consiglio a proposito di alcune dichiarazioni dell'on. Fanfani sui fatti di luglio, interpellanza alla quale si erano aggiunte, all'ultimo momento, quelle del PCI, del PSI e del MSI.

Il Presidente Leone ha aperto la seduta: in aula erano [illegible] mentre un folto pubblico si accalcava nelle tribune; anche quella dei giornalisti era gremita. I banchi dei deputati sono andati man mano riempiendosi durante la lettura del verbale della seduta precedente. I più solleciti sono stati i comunisti. Togliatti è stato il primo dei capi-gruppo ad entrare. Ha preso posto al suo solito terzo banco, al terzo ordine dell'ultimo settore di sinistra. Fanfani è entrato qualche minuto dopo, vestiva un abito grigio scuro e recava con sè una grande borsa di cuoio. Al banco del Governo c'erano ancora solo due Sottosegretari. Poi sono cominciati ad arrivare i Ministri; alle 16.10 è entrato Tambroni, vestito di blu. L'ex Presidente del Consiglio ha preso posto in uno dei banchi bassi del settore di centro. Subito dopo si sono accomodati accanto a Fanfani i Ministri Pastore, Bo, Sullo, Tessitori, Scelba, Codacci Pisanelli, Jervolino.

Erano le 16.20 quando Tambroni ha iniziato a parlare con la sua voce leggermente metallica e fredda. Ha tirato fuori dal taschino gli occhiali, ha preso le cartelle e ha cominciato. L'aula si è fatta attenta, in un silenzio profondo che s'è rotto a opera dei comunisti,, quando, a metà discorso, hanno cominciato ad attaccare l'ex Presidente. L'on. Tambroni ha esordito affermando che con la sua interpellanza egli si è proposto di sapere dal Presidente del Consiglio se corrisponde al vero che egli abbia detto che nel mese di luglio ebbe a verificarsi uno scontro tra opposti estremismi. «Mi risulta — ha proseguito Tambroni — che nella sede del Governo sia accaduto nell'epoca in cui ero Presidente del Consiglio. «Mi risulta invece — ha aggiunto — che venne deliberatamente e violentemente turbato l'ordine pubblico con una seduta previamente condotta da parte del partito comunista e che a questa azione si opposero con successo le forze dell'ordine». L'ex Presidente del Consiglio ha poi affermato che le circostanze in cui avvennero quei fatti furono esposte dal Governo in Parlamento e al Paese, e sono rimaste nell'animo dei cittadini effetti e turbati da quegli avvenimenti. Se tali sentimenti dei cittadini si è resa interprete la Magistratura con le condanne irrogate ai responsabili dei fatti di Palermo e con le istruttorie in corso a carico degli altri dimostranti, a distanza di tempo risulta incomprensibile il fatto che uomini politici accreditino l'opinione che nel mese di luglio la democrazia sia stata messa in pericolo per un preteso scontro di fazioni, ha proseguito l'on. Tambroni, che a questo punto si è appellato ai suoi colleghi di Governo per sapere quali sarebbero stati i pericoli corsi dalla democrazia nel mese di luglio.

«La verità è — ha detto ancora — che vi furono diffamazioni di corridoio; riferimenti per «sentito dire»; malizie diffuse ad arte, da comunisti e da non comunisti, compiacentemente raccolte da quanti hanno interesse ad una situazione instabile, illudendosi sulla situazione politica, nel suo complesso e nel suo dettaglio. Sono uscito dal riserbo che mi ero imposto, soprattutto in vista della competizione elettorale amministrativa, ma adesso ho creduto fosse mio dovere parlare perchè ho ritenuto che la versione dei fatti che si dà sarebbe lesiva alla maggioranza dei cittadini italiani ed offenderebbe le istituzioni repubblicane e le forze dell'ordine — che io difesi, a 12 anni dal tentativo insurrezionale del 14 luglio — lo Stato e il suo ordine. Fornisco questi chiarimenti dopo che le decisioni prese dai massimi organi del mio partito, senza riserve o attenuazioni, avevano riconosciuto che quanto era stato fatto era in difesa dello Stato minacciato dal tentativo eversivo socialcomunista sia sul piano individuale che su quello collettivo.

«A tale proposito — ha aggiunto Tambroni — ringrazio il presidente del gruppo parlamentare on. Gui che in pubblici comizi ha difeso il Governo che io immeritatamente ha presieduto». E' stato a questo punto del discorso che dai settori comunisti sono cominciati i clamori e le interruzioni. Tambroni addentrandosi nelle analisi dei fatti di luglio, ha affermato che «una rilevante documentazione, anche fotografica, che penso pochi di voi conoscano, esiste».

UNA VOCE DA SINISTRA: «E' un dossier, è un dossier».

TAMBRONI: «Non è un dossier. Ne avete molti voi alle Botteghe Oscure e ne so qualche cosa... comunque, ecco il testo della requisitoria del P. M. nel processo di Palermo...».

DA SINISTRA: «E' una requisitoria vergognosa...».

TAMBRONI: «La Magistratura fa legge per tutti e contro tutti; è vero che voi avete parlato di sentenza vergognosa e mi meraviglio che non vi si sia mandati sotto processo». (Clamori e interruzioni continue si levano dai banchi comunisti); ma il Presidente Leone scampanellando ristabilisce l'ordine.

TAMBRONI: «Ed ecco un brano della requisitoria del P. M. palermitano: «Nonostante il pronto intervento delle forze dell'ordine furono saccheggiati negozi, vennero assaltati la Banca d'Italia, il Credito Italiano, il Banco di Sicilia, la Banca Nazionale del Lavoro, vennero frantumati i semafori, le tabelle stradali furono divelte e contorte, i lampioni infranti, strappate tutte le recinzioni delle aiuole, tanto che all'alba del 19 luglio i cittadini palermitani restarono allibiti».

«...Si dimentica o si finge di dimenticare — ha continuato Tambroni — il gravissimo attentato che fu rivolto al prestigio e all'autorità dello Stato nell'infuocata giornata dell'8 luglio. E lo Stato è ben cosa diversa dai Governi che saltuariamente ne reggono le redini. Ma se il Governo passa, lo Stato rimane; e rimane nelle sue istituzioni fondamentali previste e volute dall'attuale legislazione di diritto pubblico sotto il crisma della Costituzione.

«Non esito a riconoscere apertamente di ritenermi responsabile con la classe dirigente del progresso del comunismo in Italia, il solo paese d'Europa che non sia riuscito a impedirlo; ma nello stesso tempo non esito a dichiarare che i fatti di luglio sono stati per me determinante ammonimento e che essi impongono la revisione totale dei metodi finora usati, dalla propaganda alla difesa attiva e adeguata nei confronti del comunismo, che in questi ultimi mesi è ulteriormente penetrato nei vitali settori della società italiana...». Dai banchi comunisti si interrompe gridando «fascista», ma interviene il Presidente Leone esclamando: «Se non lasciate nemmeno parlare, come potete pretendere di fare intendere il documento?».

Tornato il silenzio, l'on. Tambroni ha spiegato perchè ha ritenuto opportuno rivolgere la sua interpellanza al Presidente del Consiglio e ha concluso: «Sono almeno dieci anni che dura il tiro alla fune dell'on. Nenni e del PSI, e di esso mi occupai nel mio [illegible] discorso di Firenze (interruzioni da sinistra).

TAMBRONI: «Se volete potrei leggervi tutto quel discorso».

DA SINISTRA: «No, no».

«E' evidente — ha aggiunto l'oratore — che sia l'on. Nenni che il PSI non rinunciano ancora alla collaborazione del potere con i comunisti nei comuni e nelle province a maggioranza marxiste, dimostrando che non rinunciano affatto alla possibilità di essere un giorno maggioranza marxista al Governo del paese. Mi auguro come italiano e come cattolico che la risposta dell'on. Presidente del Consiglio, resa di fronte al Parlamento ove seggono tutti i rappresentanti della nazione, varrà a fugare dubbi, timori, perplessità e a rasserenare le coscienze: se così sarà, non verrò meno al mio dovere di darne pubblicamente atto».

La fine del discorso dell'on. Tambroni, che è durato circa 40 minuti, è stata accolta in silenzio da tutti i settori dell'Assemblea.

Ha quindi preso la parola l'on. TOGLIATTI, il quale ha respinto la tesi delle «manovre ispiratrici» del PCI e dell'assalto organizzato al potere. Parlando della «documentazione fotografica» cui aveva accennato l'on. Tambroni, ha detto: «Per quanto riguarda queste fotografie, siamo stati alla Presidenza della Camera e abbiamo trovato solo delle sciocchezze» (risate da sinistra). Quindi ha attaccato direttamente Tambroni esaminando le minacce che egli avrebbe portato alla democrazia. L'on. Togliatti ha poi detto di non comprendere dove sono gli «opposti estremismi» di cui ha parlato il Presidente Fanfani, la ciu interpretazione dei fatti di luglio «getta un discredito sul movimento democratico e antifascista». Avviandosi alla conclusione, il segretario comunista ha detto di non riuscire a far distinzione fra Fanfani, Moro e Tambroni.

Dopo l'on. Togliatti ha preso la parola l'on. NENNI. Il leader socialista ha affermato che a luglio non vi è stato uno scontro tra opposti estremismi, ma si è trattato di qualcosa di profondamente diverso: «Una protesta — ha detto — contro la provocazione che, partendo dal MSI, veniva soprattutto dal Governo, così vincolato da voti fascisti da voler imporre a Genova antifascista un congresso che essa non tollerava». Ricordando le parole dell'on. Moro sui pericoli che la debole democrazia italiana ha corso, Nenni ha affermato che a luglio le «provocazioni furono solo governative», perchè Tambroni era preoccupato di perdere i 24 voti fascisti; che la astensione dei socialisti nacque dal riconoscimento della nuova situazione, implicito nel discorso programmatico dell'on. Fanfani.

Mentre parlava della richiesta giudiziaria ancora in corso a Genova sui fatti di luglio, Tambroni ha interrotto esclamando: «C'è l'indipendenza della Magistratura, se lo ricordi».

Nenni: «Certo, so che la Magistratura è indipendente, ma non a caso ho parlato di altre responsabilità. Questura, Prefettura, Procura della Repubblica, che non sono indipendenti... Ciò che allora non è stato fatto, chiediamo sia fatto adesso, e la decisione di un'inchiesta parlamentare che, per negligenza del Parlamento, noi non prendemmo il [illegible] luglio [illegible] — avrebbe evitato gli eccidi di Reggio Calabria, Palermo e Catania».

Il Ministro Tambroni [illegible] centrismo, ha detto poi Nenni, [illegible] Fanfani si è condannato a un [illegible] centrismo, che [illegible] a voler prolungare una situazione senza confronti con quella precedente, ma che contiene tutti gli stessi rischi. Noi non accettiamo questa ipotesi e comunque un discorso su questa andrà ripreso nei prossimi giorni».

E' stata poi la volta dell'on. ROBERTI a illustrare la interpellanza del MSI mentre gran parte dei deputati di sinistra abbandonava l'aula. L'on. Roberti ha affermato che nel luglio scorso non vi è stato uno scontro fra due estremismi, ma solo fra l'estremismo di sinistra e le forze dello Stato. [illegible] — egli ha aggiunto — [illegible] sul valore dell'appoggio del Movimento Sociale al Governo Tambroni, poichè analogo appoggio il Movimento Sociale aveva già dato a precedenti Governi senza che da ciò si traesse pretesto per sommovimenti di piazza.

Si è alzato quindi a parlare il Presidente del Consiglio: «Gli onorevoli interpellanti — ha esordito Fanfani — muovendo dal preliminare rilievo dell'interpellanza dell'on. Tambroni, si sono rifatti alla iniziale affermazione del mio discorso nel quale valutavo i risultati elettorali davanti ai nuovi eletti della Democrazia cristiana nella provincia di Arezzo. Debbo innanzi tutto dire che «il conflitto tra opposti estremismi», cui in detto discorso accennavo, è cosa diversa cui ha parlato l'on. Tambroni. Nel mio discorso di Arezzo — e con ciò rispondo oltre che all'on. Tambroni, anche agli onorevoli Togliatti e Roberti — allusi ad un conflitto di idee e di posizioni politiche testimoniate dai dibattiti svoltisi in Parlamento, sulla stampa, nelle pubbliche manifestazioni. Ed è tanto vero che a tale conflitto alludevo, che lo indicai quale premessa di un dialogo elettorale a risultato ipoteticamente sfavorevole per i partiti democratici, qualora quel conflitto — come poi fortunatamente è avvenuto — non si fosse placato nella coscienza pubblica con il ripresentarsi vigoroso di una alternativa democratica. Non avendo enunciato le tesi che mi si attribui-

(Continua in seconda pagina)

La situazione

Fanfani ha risposto all'interpellanza Tambroni. Ha precisato anzitutto, a proposito del suo discorso ad Arezzo che ha dato origine all'interpellanza dell'ex Presidente del Consiglio, che voleva alludere ad un conflitto di idee e non ad uno scontro tra insorti e Forze Armate. Ha polemizzato sia con Tambroni che con Togliatti, Nenni e Roberti che avevano presentato interpellanza a nome dei rispettivi partiti. Fanfani ha ricordato che il suo Governo ha realizzato quella convergenza di forze democratiche che fu sempre auspicata anche da Tambroni. Ha ribadito l'impegno anticomunista e la decisione del Governo di operare in tal senso.

Egli ha parlato per pochi minuti. Lungamente hanno invece parlato Tambroni e gli altri interpellanti. L'ex Presidente del Consiglio ha avuto anche violenti battibecchi con i comunisti. Ha lamentato che in tanti anni non si sia riusciti a fermare l'incremento dei voti comunisti, ha lamentato che si voglia dar ancora credito ai socialisti, ha espresso preoccupazioni sulla sostanza dell'azione governativa a favore della democrazia, ha detto che occorre cambiare metodi per affrontare il comunismo, ha fatto appello alle personalità democristiane che erano Ministri con lui e che lo sono anche adesso. Ha fatto inoltre il suo caso personale. Si è presentato insomma come l'uomo «forte» della destra italiana. Ha criticato implicitamente l'azione del partito di cui fa parte.

Togliatti si è inserito nel dibattito per sostenere la nota tesi e cioè che furono i comunisti a far cadere il Governo in luglio. Nenni ha richiesto ancora alla DC di aprire a sinistra. Roberti ha difeso Tambroni.

Conclusione: senza dubbio il dibattito parlamentare ha creato per la DC il caso Tambroni. Quanto all'episodio, con la conclusione delle interpellanze, esso è chiuso.

Il piano De Gaulle per la soluzione della questione algerina sta andando avanti: è giunto ad Algeri il prefetto Morin, nuovo suo rappresentante al posto di Delouvrier che ha lasciato già il Nordafrica. De Gaulle ha dato ordine di preparare le schede per il referendum.

Kennedy ha deciso di non procedere per ora alle nomine dei nuovi Ministri, contrariamente alle previsioni.

E' corsa la voce, in riferimento ad una dichiarazione di Kruscev, che il Presidente russo voglia visitare nella prossima primavera Bonn. Ma non c'è alcuna conferma al riguardo.

Debré sta per giungere a Roma dove avrà colloqui con Fanfani per la riforma della N.A.T.O. e il rilancio europeistico.

KRUSCEV A BONN nella primavera del '61?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 24

Una frase di Kruscev, raccolta e divulgata dal corrispondente da Mosca del quotidiano amburghese «Die Welt», ha riaperto oggi, negli ambienti politici federali, il mulinare di congetture e di ipotesi, circa l'eventualità di una prossima visita del Primo Ministro sovietico a Bonn.

Kruscev, rispondendo ad una domanda rivoltagli dal giornalista tedesco, disse: «Dipenderà dal tempo, se io possa venire a Bonn. Mi hanno detto che è una bella città, e la vedrei volentieri. Anche da quelle parti pare che il clima sia buono, in primavera». Queste parole, pronunciate nel corso di un ricevimento moscovita in onore del Presidente finlandese Kekkonen, vengono interpretate con opposti orientamenti dai commentatori politici della Germania occidentale.

Le fonti governative federali evitano, per il momento, di commentare la frase di Kruscev che, per il tono e per le circostanze in cui è stata formulata, non può certo ottenere repliche ufficiali a Bonn si ricorda che il Cancelliere, invitato tempo fa ad esprimere la sua opinione circa un'eventuale visita di Kruscev nella Repubblica federale, si limitò ad osservare di non avere spedito un invito formale al Primo Ministro sovietico, ritenendo che questi non lo avrebbe gradito. Se il Cremlino sollecitasse adesso un'iniziativa del genere, l'atteggiamento di Bonn potrebbe essere riveduto, ma rimarrebbero sempre da considerare le ripercussioni che una visita di Kruscev potrebbe avere alla vigilia delle elezioni.

L. F.

UN LUNGO DISCORSO DI LIU SHAO-CHI NELLA CAPITALE RUSSA

NUOVE GRAVI INDISCREZIONI SULLE RIUNIONI DEI CAPI COMUNISTI

La Cina ha rivelato di essere in condizioni di divenire «fra breve» una grande potenza nucleare - Entro domani la conclusione dei lavori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 24

Dopo tanti giorni di silenzio, ufficiale ed ufficioso, finalmente uno spiraglio si è aperto nelle porte al di là delle quali i leaders del comunismo mondiale sono riuniti per la «sommità comunista» fin dal giorno successivo al quarantatreesimo anniversario della «rivoluzione di ottobre».

Il fatto che lo «spiraglio» si sia socchiuso proprio per far sapere, dopo tanto riserbo, che il capo della delegazione cinese aveva per quattro ore e mezzo sostenuto il punto di vista di Pechino, induce gli osservatori a credere che la indiscrezione sia stata voluta, probabilmente proprio dai cinesi. E' infatti significativo che essa si sia avuta dopo che la «Pravda», nel suo numero di ieri, aveva esposto con abbondanza di particolari il punto di vista del partito comunista dell'URSS circa l'attrito esistente e non più negabile fra Mosca e Pechino.

Secondo una fonte molto attendibile Liu Shao-chi, Presidente della Repubblica popolare cinese e massimo teorico, con Mao Tse-tung, del partito comunista della Cina, ha parlato per quattro ore e mezzo ribadendo la ostilità dei cinesi alla linea di politica estera perseguita da Nikita Kruscev e sostenendo la non ortodossia della teoria, anch'essa krusceviana, della «non inevitabilità della guerra» per la vittoria del comunismo.

Il succo delle rilevazioni è questo: la Cina comunista ha affermato di essere in grado di diventare in breve tempo una grande potenza nucleare e il Primo Ministro sovietico Kruscev è profondamente preoccupato a causa di questa che, più che una minaccia, sembra sia una seria probabilità gravemente temuta dal Cremlino.

A vantare le possibilità cinocomuniste nel campo dell'armamento nucleare è stato — dicono le fonti, sempre alla stregua delle rivelazioni — il Presidente cinese Liu nel corso delle riunioni del «vertice rosso», che ancora seguitano a svolgersi a Mosca con la partecipazione dei capi di un'ottantina di partiti comunisti di tutto il mondo. Le affermazioni cinocomuniste, accoppiate alla insistenza di Pechino a favore di una politica più rivoluzionaria da parte di tutte le organizzazioni comuniste del mondo, hanno allarmato Kruscev e gli altri esponenti comunisti mondiali.

La conferenza dei leaders comunisti è ormai entrata nella terza settimana ed è per lo meno strano che nei quattordici giorni fino ad oggi praticamente nessuna indiscrezione sia uscita dal Cremlino.

Comunque bisogna sottolineare che Nikita Kruscev, interpellato ad un ricevimento ha rifiutato di rispondere alle domande rivoltegli da giornalisti occidentali, relativamente al dissidio fra partito comunista dell'URSS e partito «fratello» della Repubblica popolare cinese. Il Premier si è limitato a dire: «Con i nostri amici siamo legati da eterna amicizia che nulla potrà far naufragare».

Il Primo Ministro dell'URSS, che era «padrone di casa» al ricevimento organizzato in onore del Presidente finlandese Urho Kekkonen ha perfino dichiarato di nulla sapere circa una «conferenza di leader comunisti in atto a Mosca». Al che un giornalista gli ha fatto notare che nella stessa sala nella quale avveniva il colloquio erano presenti i dirigenti di almeno trenta partiti comunisti e Nikita Kruscev ridendo ha replicato: «Che c'entra, quelli sono tutti amici nostri e fra di loro».

L'atteggiamento di Kruscev ha suscitato disparati commenti nei circoli diplomatici occidentali a Mosca dove generalmente si è concluso che perfino il voluto riserbo del Primo Ministro costituisce una ulteriore prova della importanza della conferenza in atto al Cremlino. V'è financo chi sostiene che Nikita Kruscev mantiene il segreto sulla conferenza proprio perchè così facendo da la precisa impressione del significato che alla riunione egli attribuisce.

Appare dunque evidente che il dissidio ideologico fra Unione Sovietica e Cina comunista è sempre in atto e che la conferenza dei leaders comunisti non è riuscita ad appianarlo. Bisogna però badare a non esagerarne l'importanza o le conseguenze. Indubbiamente le divergenze ci sono e sono molto profonde ma i due Paesi hanno troppe cose in comune ed hanno troppo bisogno l'uno dell'altro per pensare che essi possano giungere ad una rottura aperta, sul tipo di quella che provocò la scomunica del maresciallo Tito.

Dalla stessa fonte che ha rivelato il particolare del lungo discorso del Presidente cinese si è anche appreso che con ogni probabilità la conferenza si concluderà entro dopodomani sabato 26 novembre. Negli ambienti diplomatici è viva l'attesa per il comunicato conclusivo della conferenza sia perchè sarà forse possibile leggere fra le righe del documento, sia perchè se esso verrà emanato le autorità sovietiche non potranno più fingere che nulla sia avvenuto in questi giorni entro le sale del Cremlino.

Gli osservatori non si attendono però rivelazioni clamorose dal comunicato finale della sommità comunista. Si tratterà pur sempre di un documento politico compilato con cura e badando a non fornire alcuna prova dell'attrito cino-sovietico, curando anzi di proclamare che i partecipanti alla conferenza hanno riscontrato più unito e fraterno che mai il campo socialista sotto la guida del partito comunista dell'Unione Sovietica.

Nel cercar di prevedere se e quali nuovi sviluppi avrà l'azione russa in politica estera dopo questa misteriosa conferenza i diplomatici credono di poter preannunziare un prossimo — probabilmente in primavera — inasprimento della crisi rimasta latente a Berlino e la concessione di più o meno aperti aiuti sovietici al movimento di liberazione algerino.

Sarebbero infatti i cinesi a premere su Kruscev perchè agisca con decisione nel senso più volte minacciato e faccia di Berlino e della sua situazione il fulcro della leva atta a riportare l'attenzione del mondo sul continente europeo stornandola dall'Asia.

Quanto fondate siano queste previsioni non è dato stabilire ma molti osservatori tengono a ricordare che Nikita Kruscev ha avuto, in occasione della elezione di John F. Kennedy a Presidente degli Stati Uniti, parole «distensive» per cui prima di inasprire la situazione il Premier dovrebbe logicamente attendere di vedere quale sarà per essere la malleabilità del nuovo Presidente americano.

Henry Shapiro

(Telefoto al «Piccolo»)

Gerusalemme: l'Arcivescovo di Canterbury (a sinistra) a colloquio con il Patriarca della Chiesa greco-ortodossa in una sala del palazzo annesso alla Cattedrale di San Giorgio

Oggi arrivano a Roma Debré e Couve de Murville

Roma, 24

Domani arrivano Debré e Couve de Murville. Il Premier francese e il suo Ministro degli Esteri avranno con Fanfani e Segni, se quest'ultimo che è indisposto si sarà ristabilito in tempo, due colloqui politici. Inoltre saranno ricevuti dal Presidente Gronchi.

La visita del Presidente del Consiglio francese Michel Debré e del Ministro degli Esteri Maurice Couve de Murville, mantiene vivo sulla Capitale italiana l'interesse dei circoli internazionali.

I colloqui che essi avranno con Fanfani e Segni — il primo dei quali avverrà al Viminale domani sera subito dopo l'arrivo degli ospiti francesi — completa il ciclo informativo che il Governo francese ha svolto con Bonn e Londra in preparazione della conferenza del «vertice europeo» in programma per il 5 dicembre a Parigi, e della riunione del Consiglio della NATO che si terrà sempre nella capitale francese, il 20 dicembre.

La visita avviene, infatti, si precisa alla Farnesina, su iniziativa di Parigi e completa la missione esplorativa e di consultazione che i due principali collaboratori di De Gaulle hanno compiuto nelle capitali tedesca e britannica, dopo che il Presidente della Quinta Repubblica espose, nel discorso del 4 novembre, le sue idee e i suoi orientamenti.

Secondo gli ambienti ufficiosi romani è quindi logico ritenere che Debrè e Couve de Murville più che ascoltare Fanfani e Segni sui risultati dei colloqui italo-britannici, che comunque non potranno non essere tenuti presenti, informeranno i dirigenti italiani sulle intenzioni di De Gaulle in ordine ai due fondamentali problemi del momento: eventuale riforma della NATO e politica europea.

IRRITAZIONE A PIAZZA DEL GESU' PER IL DISCORSO DELL'EX PRESIDENTE

TAMBRONI SI È POSTO AL DI FUORI DEL PARTITO?

Gui e Moro avrebbero voluto far convocare per oggi il direttivo del gruppo ma è prevalsa ancora una volta la tendenza a non drammatizzare il caso

Roma, 24

Fanfani ha risposto in dieci minuti a Tambroni che tra lo svolgimento dell'interpellanza e la replica aveva parlato per oltre un'ora.

Il dibattito svoltosi a Montecitorio è stato preceduto da una serie di contatti fra gli esponenti della coalizione governativa; Fanfani e Moro si sono tenuti in continuo contatto telefonico con Saragat, Malagodi e Reale. Era chiaro che il dibattito non riguardava solo il caso personale dell'ex Presidente del Consiglio ma poteva aprire situazioni difficili per il Governo.

Subito dopo il dibattito Fanfani si è incontrato con Moro e Gui. Il caso Tambroni non si è chiuso indubbiamente nell'aula di Montecitorio. Il dibattito ha messo infatti in luce che nella DC, il parlamentare marchigiano ha assunto una posizione fortemente polemica e critica non solo verso il Governo ma anche e soprattutto verso il partito.

Gli accenni al problema delle giunte e agli orientamenti politici della DC sono stati così polemici da parte di Tambroni da provocare una viva irritazione a Piazza del Gesù. Tambroni non ha mancato di fare anche il suo caso personale. Anzi nella replica ha insistito proprio su questo punto. Orbene, dopo una concitata riunione a tre, con Fanfani e Gui, Moro ha deciso di far pubblicare sul «Popolo» di domattina il resoconto completo del dibattito odierno con un titolo che dice: «Fanfani risponde a Tambroni, Togliatti, Nenni e Roberti». E' chiaro che equiparare il nome dell'ex Presidente [illegible]

[illegible]

... vra e di intervento agli avversari dell'attuale Governo.

Il commento sostanziale comunque che si pone dopo il dibattito odierno è chiaro: c'è sul tappeto un caso Tambroni. L'ex Presidente del Consiglio si è presentato come «l'uomo forte» della destra, come l'uomo forte dell'anticomunismo. Discutere un simile atteggiamento non è compito del cronista politico, al quale spetta solo di constatare questo fatto e di segnalarlo. Dal fatto comunque deriva la necessità per Tambroni e le forze che possono essere con lui, di «inquadrarsi» in un determinato settore del nostro schieramento politico.

A parte questa considerazione, c'è da aggiungere che l'episodio odierno porta un elemento polemico a rendere più complessa la situazione. D'altra parte l'episodio è venuto anche a dimostrare la decisa volontà dei quattro partiti della coalizione di evitare, almeno in questo momento, incertezze, fratture e divergenze che indeboliscano il Governo e favoriscano i suoi avversari.

C'è anche da notare infine che, almeno apparentemente, nell'aula nessun democristiano ha mostrato di voler evadere, come Tambroni, dalla disciplina del partito. Ma di tutto questo e degli sviluppi di questo caso si potrà capire qualcosa di più preciso solo in seguito.

La seduta a Montecitorio

(Continuaz. dalla 1 pagina)

scono, sono spiacente di non poterle illustrare».

Affermato che nessun elemento è venuto a modificare il giudizio dato il 2 agosto in Parlamento sui fatti di luglio, Fanfani, rispondendo a Nenni, ha affermato che degli eventuali reati commessi nel corso delle manifestazioni di luglio si occupa il potere giudiziario, con l'azione del quale non può nè vuole interferire il potere esecutivo a termini della nostra Costituzione.

A proposito della attribuzione all'on. Moro di aver vinto la battaglia di luglio, Fanfani ha sottolineato come l'on. Tambroni in aprile ed in luglio si dichiarò, nell'interesse della democrazia, favorevole ad un eventuale Governo a maggioranza democratica, anzi a metà luglio ne rese possibile la costituzione presentando le dimissioni del proprio Gabinetto, ed il 5 agosto concorse ad approvarlo, associando il suo voto a quello dell'auspicata maggioranza.

«Sulla base di questi fatti — ha proseguito il Presidente del Consiglio — non ritenevo di fare cosa discara a nessuno con la predetta mia asserzione, dato che procurare per la prima volta in questa legislatura l'appoggio di tutte le forze democratiche al nuovo Governo è stato un contributo decisivo al ritorno della fiducia popolare nella democrazia, in un momento particolarmente difficile».

Il Presidente del Consiglio ha poi polemizzato con Togliatti a proposito della libertà, ricordandogli come la democrazia italiana è tale da non vietare agli oppositori di apparire alla TV come è accaduto per tribuna elettorale. Rispondendo a Roberti circa il significato politico delle elezioni del 6 novembre, il Presidente del Consiglio ha sottolineato che «il Governo, che fin dallo inizio della campagna elettorale sottolineò la natura amministrativa di esse, limitandosi ad incoraggiare l'elettorato a non sottrarre voti in complesso ai partiti della maggioranza che lo sostiene, avendo visto accolto il suo invito, ringrazia l'elettorato.

«Il voto amministrativo sta producendo conseguenze amministrative. E il Governo deve dare prova tangibile di rispetto, anche in questo momento, per l'autonomia delle amministrazioni locali ora che esse attendono alla elezione delle Giunte. Ribadito che la formazione delle Giunte è competenza dei partiti, Fanfani ha concluso: «Rimane ancora un punto dell'interpellanza dellon. Tambroni. Al qual proposito dirò che nessuno è in grado — a meno che non lo sia l'onorevole interpellante — di indicare l'ora della definitiva sottrazione degli italiani alle tentazioni del comunismo. Però [illegible]

[illegible] sinistra). Alla chiarezza d'impostazione dell'azione comunista — ha aggiunto Tambroni — deve fare riscontro altrettanta chiarezza nell'azione dei partiti democratici. Questi devono, a loro volta, percorrere la strada della lotta e non quella della capitolazione di fronte al comunismo. In particolare, i democristiani riscuotono ancora la fiducia dell'elettorato, perchè sono ritenuti capaci di affrontare il comunismo ed il socialismo, quest'ultimo, purtroppo, ancora alleato del primo. La Democrazia cristiana deve riacquistare perciò lo slancio del 1948.

Ricordato che il problema delle giunte interessi anche il Governo e che i socialisti non hanno la volontà di staccarsi dai comunisti, l'ex Presidente del Consiglio ha quindi chiesto al Presidente del Consiglio se la interpretazione da lui data dei fatti di luglio rappresenta il pensiero di tutto il Governo, di tutti i Ministri. Se così sarà — egli ha aggiunto — poichè nel Governo da me presieduto non ho fatto nulla senza che il Consiglio dei Ministri ne fosse al corrente e non ho fatto nulla senza l'approvazione del Consiglio dei Ministri, occorrerebbe trarre conclusioni piuttosto strane.

«E' giunto il momento — ha concluso — nel quale ciascuno deve assumere le proprie responsabilità». Condivide con il Presidente del Consiglio la grande fiducia nei valori ideali della battaglia democratica, ma ritiene che non basti questa prospettiva ideale per vincere una battaglia di tanta ampiezza come è quella contro il comunismo. «Occorre porre dinanzi a tutti una alternativa drammatica ed apprestare i mezzi per combattere una battaglia con estrema decisione. Solo se si affronterà la situazione con metodi nuovi, la democrazia sarà stabilizzata in Italia.

Togliatti e Almirante, che nell'ordine hanno replicato, naturalmente hanno espresso la loro insoddisfazione per la risposta del Presidente Fanfani, il quale ha chiuso il dibattito ricordando all'on. Tambroni che l'interpretazione dei fatti di luglio fu discussa in seno al Consiglio dei Ministri al momento della sua presentazione al Parlamento. Quanto alla necessità di fronteggiare energicamente il pericolo comunista, ricorda all'on. Tambroni le proprie dichiarazioni al congresso di Firenze, che ebbero anche il suo consenso. Così si è conclusa la seduta.

L'attività della Camera

Approvata l'assistenza di malattia ai commercianti

Roma, 24

Oggi la Camera ha anche approvato, con 340 voti contro 19 la legge che estende l'assicurazione malattia anche alla categoria dei commercianti. Si tratta della legge che il Parlamento aveva già approvato, ma che il Presidente della Repubblica gli aveva rinviato per un esame di natura costituzionale.

A Palazzo Madama è cominciato l'esame della legge che favorisce la costruzione di case per i lavoratori agricoli. La legge, già approvata dalla Camera nello scorso maggio, prevedeva che il Governo si impegnasse per uno stanziamento di 150 miliardi. Oggi il Ministro dei Lavori pubblici Zaccagnini ha annunziato che il Governo intende compiere un nuovo sforzo, portando a duecento miliardi di tale stanziamento. L'esame della legge sarà ripreso martedì perchè domani la seduta al Senato sarà dedicata allo svolgimento di varie interrogazioni.

In principio di seduta, il Senato ha unanimemente deplorato l'oltraggio recato due notti fa a Roma alla memoria di Giacomo Matteotti.

Oggi il Senato ha anche dovuto prendere la decisione di annullare l'elezione di un senatore che ormai da due anni e mezzo sedeva a Palazzo Madama, il sen. Fabbri del gruppo socialista. L'annullamento della sua elezione è dovuto ad un errore di conteggio dei voti ottenuti nel 1958. Al suo posto entrerà un suo collega di partito, Salvatore Bruno, che dopo il controllo dei voti ha ottenuto una cifra individuale superiore di 81 millesimi, a quella del collega Fabbri.

MOVIMENTATA UDIENZA PER IL PROCESSO DI UDINE

CONFRONTO ALL'AMERICANA FRA UN IMPUTATO E 30 CARABINIERI

Pietro Macorig ne ha accusati quattro di averlo percosso per estorcergli la confessione, ma i militi lo hanno smentito con dichiarazioni circostanziate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Udine, 24

Pietro Macorig, l'imputato che avrebbe aiutato Lino Cencig a trascinare Pierina Cassina fino al tragico susino e a legarvela, colui che è definito come il succubo del presunto assassino, è stato oggi il protagonista della terza udienza del processo della «donna crocefissa», alla Corte d'Assise di Udine. Imperturbabile, senza che dal suo volto grassoccio e roseo da forte bevitore trasparisse la minima indecisione, Pietro Macorig ha indicato, nel corso d'un appassionante «confronto all'americana» — il primo, crediamo, che avvenga alla Corte d'Assise di Udine — quattro graduati e carabinieri, fra i trenta che gli sono stati presentati, come coloro i quali lo avrebbero percosso. «Ecco, quell'appuntato lì, e poi quel brigadiere lì, sì, anche quel maresciallo... E c'era pure quel brigadiere quando mi hanno battuto, ma lui non mi ha toccato».

L'imputato dopo aver pronunciato queste parole, è stato molto fermo nella sua accusa. Gli sono stati fatti sfilare dinanzi trenta fra carabinieri, ufficiali, sottufficiali e graduati, in tre scaglioni. Molti erano in borghese e provenivano da altre stazioni e l'imputato non li aveva mai visti. Si è fatto così, affinchè non sorgesse alcuna ombra di dubbio da questo confronto. E la Difesa, che era apparsa immediatamente molto soddisfatta, non lo è stata nel pomeriggio, quando sono stati interrogati i militi accusati e specialmente dopo le precise deposizioni del maresciallo Cacciatore, del maresciallo Romano e del brigadiere Donno, tutti della squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri di Udine.

Questi tre sottufficiali hanno confermato con precisazioni circostanziate come il Macorig avesse pienamente confessato e in tutta tranquillità la propria partecipazione al turpe delitto. «Avevo il demonio nel cuore, quella notte», avrebbe detto l'imputato al maresciallo Romano per giustificarsi. E dopo questa confessione, avrebbe affermato: «Finalmente mi sono levato questo peso dal cuore».

L'udienza è cominciata con le deposizione del perito settore prof. Mencarelli in merito alle ecchimosi che Lino Cencig presentava sulla palpebra sinistra e di cui i carabinieri si accorsero il giorno dopo l'arresto dell'imputato. Il perito ha precisato pure che la ferita poteva essere stata causata anche da una leggerissima botta, data la fragilità dei vasi sanguigni dell'imputato, in quanto soggetto alcoolizzato. Il prof. Mencarelli ha ribattuto validamente le asserzioni dell'avv. De Marsico della Difesa, rivelatosi ferratissimo in medicina legale [illegible]

[illegible] diere Pitta e il carabiniere Vitelli per quelli che lo avrebbero bastonato, ed il capitano Telesca e il brigadiere Capilongo come coloro che erano stati presenti al pestaggio senza però prendervi parte.

L'udienza è stata poi rinviata al pomeriggio e si è ripreso con l'interrogatorio dei testi «accusati», cioè i tutori dell'ordine. Il maresciallo Russo, comandante la stazione di Cividale, ha negato le accuse dello imputato, cioè il pestaggio e così hanno fatto gli altri carabinieri. E' stato spiegato anche che il Macorig, il giorno dopo la confessione, venne invitato dal giudice istruttore a indicare nei carabinieri presenti in una saletta della caserma quelli che lo avevano malmenato. Quella volta non indicò alcuno.

PRESIDENTE: «Perchè non lo avete fatto allora?».

IMPUTATO: «Stavo male e non capivo più niente».

Molto precisa è stata la deposizione del maresciallo Cacciatore. Il sottufficiale, come pure i testi seguenti, il maresciallo Romano e il brigadiere Donno, hanno precisato che il Macorig aveva confessato spontaneamente e in piena tranquillità. Dopo la confessione era apparso molto sollevato.

Dopo l'escussione di altri graduati dell'Arma che hanno avuto una parte meno importante nelle indagini, l'udienza si è conclusa con la comunicazione da parte del Presidente, in accordo con il P.M. e con le parti, di effettuare stamane alle 9 un sopraluogo a Masarolis.

I. B.

Violenta esplosione sulla linea del Brennero

Bolzano, 24

[illegible]

TUTTI GLI ECCLESIASTICI DI ROMA RIUNITI NELL'AULA DELLE BENEDIZIONI

Il Pontefice esorta il clero ai doveri della sua missione

E' venuto il momento di applicare gli articoli del Sinodo - «Nessun compromesso con il mondo» - I risultati di un'indagine sulla pratica religiosa in Italia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Vaticano, 24

Può darsi sia stato un caso, ma certo è curioso che proprio oggi, nel giorno scelto dal Papa per richiamare il clero romano nell'applicazione della nuova disciplina ecclesiastica stabilita dal Sinodo, i dirigenti l'Azione cattolica abbiano voluto riunire i giornalisti per spiegare la futura attività dell'organizzazione. Le due cose — di diversa portata, s'intende — possono non apparire collegate. Senza dubbio non lo erano per i dirigenti di Azione cattolica; questo non significa, però, che il collegamento manchi. Tutt'altro.

Nel corso della conferenza stampa il presidente generale dell'azione cattolica, prof. Maltarello, ha rivelato alcuni dati di un recente sondaggio compiuto nel territorio di oltre quattromila parrocchie italiane che dimostrano un progressivo e diffuso scadimento dei valori spirituali. Di chi la colpa? Degli organizzati cattolici che non hanno saputo esercitare il loro attivismo? Può darsi, ma l'Azione cattolica fu definita da Pio XI collaborazione del laicato alla Chiesa e da Giovanni XXIII aiuto al clero. Dunque, una parte almeno dell'attuate stato di cose sarebbe dovuto al clero. Appunto da una simile considerazione nasce il legame col discorso del Pontefice, che non ha lesinato moniti e richiami a sacerdoti e a chierici.

Qualcuno pensava che al nuovo Papa servisse un anno per far sentire anche esternamente la sua autorità. Sbagliava, ne occorrevano due: ora il periodo di assestamento è terminato. Lo ha detto lo stesso Giovanni XXIII poche settimane fa quando, rispondendo all'indirizzo d'omaggio del Cardinale Tisserant in occasione del secondo anniversario della incoronazione, ebbe a esordire dicendo bonariamente come dopo due anni di «noviziato» cominciasse a sentirsi «più sicuro». Stamani diecimila ecclesiastici — cardinali, vescovi, monsignori, parroci, seminaristi — hanno avuto la prima prova di tale sicurezza, hanno ascoltato un Papa insistere sulla necessità di una perfezione della missione sacerdotale, sul distacco dei preti dalla vita del mondo. Pane al pane e vino al vino, dunque.

Questo Pontefice non è uomo d'avere riserve, se deve svolgere un determinato argomento, nè timore di svelare particolari che i conformisti terrebbero gelosamente nascosti. Così ha iniziato il discorso, facendo capire d'essere perfettamente a conoscenza delle «boutade» argute o ironiche nate tra il clero fin dall'annunzio della intenzione di indire un Sinodo per disciplinare, alla luce dei tempi attuali, la vita ecclesiastica. Anzi, man mano che i lavori procedevano, egli ripensava queste cose. Ha detto testualmente: «E ci piaceva, di tratto in tratto, ringraziando Iddio, richiamare alla memoria con sorridente amabilità alcune espressioni tinte di buon umore e fatteci arrivare pianamente all'orecchio in tono profetico circa l'avventura, a cui ci volgevamo, di un'impresa come quella di un Sinodo in Roma, incauta dal primo annunzio: poi, da tenersi grado grado in qualche diffidenza sino alla sua promulgazione». Un aspetto di Roma laica o ecclesiastica questo di scherzare su ogni cosa e di prendere ogni cosa sottogamba. Ma la Roma ecclesiastica ignorava di avere a che fare con un Papa che lasciava dire, ma al tempo stesso continuava sulla sua strada. Adesso le leggi sinodali sono state compilate e sono entrate in vigore, adesso bisogna applicarle. Per questo, alla vigilia di compiere settantanove anni, Papa Giovanni ha chiamato intorno a sè gli ecclesiastici di Roma.

Innanzi tutto egli ha esortato i sacerdoti a leggere fino ad averlo familiare il volume del Sinodo, tralasciando «la cura sollecita della coltivazione di alcune pratiche o devozioni particolari eccessive fra cui si impoverisce lo spettacolo della religiosità della buona gente nostra». Il primo grave richiamo: «E' dovere del sacerdote guardarsi e mettere in guardia il popolo. Alcune pie pratiche esclusive accontentano il sentimento, ma da sole non esauriscono il compimento degli obblighi religiosi e tanto meno sono in corrispondenza perfetta con i primi tre precetti del Decalogo, gravi ed impegnativi».

Dopo l'assidua lettura, occorre mettere in pratica le norme del Sinodo soprattutto per quanto riguarda la vita del sacerdote. «Dunque vita immacolata — ha proseguito Papa Giovanni — condotta personale degna dello sguardo, della ammirazione degli angeli del Signore, della edificazione dei fedeli e della considerazione degli infedeli che ci accostano. Ogni altra lode di qualità personali di talento, di saper fare, di successi esteriori, è fatuità ed inganno». Giovanni XXIII ha ribadito il concetto che il sacerdote si manifesta sull'altare e che l'altare è il punto di attrazione dei fedeli. Dalla condotta personale il Pontefice è passato a riprovare l'abitudine di pensare male di tutto e di tutti, l'abitudine alla calunnia, invitando gli ecclesiastici a sapersi disciplinare. La disciplina deve consistere specialmente nel non ammettere «compromessi con il mondo in vista di denaro o di interessi personali». «Guai al sacerdote che, a colmo di riprovazione, ardisse farsi coprire da falsi orpelli e parvenze di diritto canonico e di consuetudini inesistenti o falsificati». Mentre diceva queste cose dal trono eretto nell'Aula delle Benedizioni in Vaticano, col capo coperto dall'antico camauro, Giovanni XXIII sembrava davvero un Papa dei primi secoli in atto di scagliare l'anatema.

Come secondo pensiero, il Pontefice si è soffermato sul distacco dalla vita del mondo che le norme del Sinodo impongono e ricordano agli ecclesiastici; un distacco che può anche essere difficile, visto che oggi i progressi della tecnica hanno portato molte comodità. Ma è stato detto lasciare tutto e seguire Cristo. Nel lasciar tutto il Papa intende la «malefica diffusione di sottili deviazioni intellettuali e morali, la realtà dell'errore e del male, e la sua riproduzione e contraffazione visiva attraverso la stampa e la cinematografia». Tutte cose espresse negli articoli del Sinodo che — ha avvertito il Papa — per la loro sovrabbondanza possono lasciare l'impressione di favorire un certo attivismo. Al contrario, nessuno chiede ai sacerdoti di rifabbricare il mondo, di creare le cose visibili e invisibili, di compiere miracoli: solo essere fedeli «alla mitezza e alla umiltà del cuore, perchè questo è il gran segreto di buon successo in ogni tempo e in ogni evento». Infine, l'invito ai sacerdoti di far sì che i cattolici leggano e meditino la Sacra Scrittura.

I moniti di Giovanni XXIII, rivolti agli ecclesiastici romani ma valevoli per tutti i sacerdoti, possono forse spiegare, sia pure in piccola parte, quel diffuso e continuo scadimento dei valori spirituali apparso dall'indagine dell'Azione Cattolica. Questo sondaggio, nel corso del quale sono state interrogate 24.703 persone, ha dimostrato che il 56 per cento di uomini e donne, conoscenti degli interrogati (l'indagine è consistita nell'avvicinare persone dell'ambiente cattolico perchè parlassero di loro amici), sono soliti non partecipare alla Messa domenicale. E' vero che l'83 per cento non rifiuta di avere immagini sacre in casa e che solo il 12 per cento si oppone a che i familiari esternino i loro sentimenti religiosi, ma i dati raccolti dicono pure come solo il 76 per cento dei bambini fa la prima Comunione, il 78 per cento la Cresima, il 65 per cento frequenta il catechismo. Non si tratta di una statistica, è vero, sono dati imprecisi, quanto è impreciso tutto ciò che riguarda i sentimenti umani, ma sufficienti a far capire come il processo di indifferentismo religioso vada sempre più diffondendosi in Italia.

Per combattere questo indifferentismo l'Azione Cattolica ha deciso di scendere in campo, ma è necessario che per primi si adoperino i sacerdoti. Papa Giovanni non ha parlato di religiosità o meno, ma nell'ammonire i preti a vivere ed operare secondo la missione sacerdotale non tendeva al medesimo scopo?

Benny Lai

L'oltraggio a Matteotti

E' stato espulso dal MSI il trafugatore della lapide

Roma, 24

Alessandro Puccinelli, il «trafugatore» della lapide di Giacomo Matteotti è stato espulso dal MSI. Ne ha dato notizia l'on. Michelini, il quale ha dichiarato: «Appena accertato che il Puccinelli era iscritto al MSI, abbiamo deciso la sua immediata espulsione dal partito. Gli altri due non risultano iscritti. Se da una indagine più accurata sapremo che anch'essi appartengono al nostro movimento, prenderemo lo stesso provvedimento».

Segni indisposto

Roma, 24

Il Ministro degli Affari Esteri on. Segni, a causa di una leggera forma influenzale che lo costringe a letto, ha dovuto rimandare le udienze che erano state già accordate ad alcuni rappresentanti del Corpo diplomatico.

GESTO DRAMMATICO DI UN PRODUTTORE D'ASSICURAZIONI

Ferisce a rivoltellate due dirigenti della società

All'origine del grave fatto una contestazione sul compenso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 24

Stamane, per una contestazione finanziaria, un produttore della Società «Reale Assicurazioni» ha sparato cinque colpi di pistola contro i due dirigenti dell'agenzia di Torino: entrambi sono stati colpiti dalle pallottole che hanno però soltanto sfiorato gli organi vitali. I feriti sono gli agenti capi-procuratori dell'Agenzia principale di Torino, che si trova nel palazzo della sede centrale, in via Corte d'Appello 11, proprio di fronte al Tribunale: sono il commendatore Maggiorino Grospietro, di 65 anni, e il dott. Michele Bietto, di 35 anni. L'autore della sparatoria, Giuseppe Pugno, ha 56 anni e vive a Torino assieme alla moglie e a un figlio di 25 anni. Il suo incarico presso la Società era di produttore, cioè di procacciatore di contratti assicurativi; come di consueto una notevole parte della sua retribuzione era calcolata a provvigione sugli affari conclusi. Proprio sul computo delle percentuali spettantegli verteva la discussione con i due direttori dell'Agenzia torinese.

Il dramma è avvenuto alle 10.20 negli uffici della «Reale»: furono udite all'improvviso cinque detonazioni, che si sono susseguite con ritmo rapidissimo. Il Pugno è stato visto uscire con passo calmo, senza accennare a correre, dalla stanza dei due dirigenti — che è al primo piano del palazzo — e scendere le scale. Due inservienti gli si sono fatti incontro ma il produttore teneva ancora in pugno l'arma e si è fatto largo puntandola contro di loro.

Così lo sparatore usciva in via Corte d'Appello e si incamminava, sempre senza correre, verso via Sant'Agostino. Ma nel frattempo il fragore degli spari aveva richiamato l'attenzione del brigadiere Nicola Milano, appartenente al Nucleo di Polizia giudiziaria dei Carabinieri distaccato presso la Procura della Repubblica. Il sottufficiale usciva di corsa dal portone del Tribunale, si precipitava verso il palazzo di fronte e i fattorini gli indicavano il Pugno. Senza esitare il brigadiere gli piombava addosso, gli strappava l'arma e, tenendolo saldamente afferrato, lo portava nel suo ufficio. Il Pugno, come inebetito, non opponeva resistenza e si lasciava accompagnare in Tribunale.

Gli impiegati della società in quel momento stavano soccorrendo i feriti. Il dott. Bietto perdeva sangue dal torace, poco sotto la spalla sinistra; il commendatore Grospietro era stato colpito al capo e la pallottola era penetrata nella guancia sinistra. Entrambi sono stati portati d'urgenza al Pronto soccorso dell'Ospedale San Giovanni.

In un primo momento sembrava che fossero in gravi condizioni. Ma poi i medici hanno constatato che, per un caso che ha del prodigioso, il proiettile che aveva colpito il comm. Grospietro era uscito dalla nuca passando a un paio di centimetri dal cervello senza lederlo in alcun modo. Anche la pallottola che aveva colpito il dott. Bietto era uscita dalla schiena, sotto la spalla destra, senza toccare nessun organo vitale. Entrambi i feriti dovrebbero essere dichiarati fuori pericolo non appena terminati gli interventi operatori che sono in corso.

L'autore della sparatoria, subito dopo l'arresto, è stato portato per ordine del Procuratore della Repubblica aggiunto dott. Biffi Gentili al comando del Nucleo presso la caserma Podgora in via Giolitti. Ancora sulla camionetta del Reparto radiomobile, il Pugno, scorgendo l'ingresso dell'Ospedale San Giovanni, ha chiesto se le sue vittime fossero morte.

I carabinieri gli hanno risposto che entrambi erano vivi. «Meno male», ha risposto.

Paolo Amerio

MENTRE SI SUSSEGUONO LE SEGNALAZIONI INFONDATE

La caccia agli evasi si sposta verso Roma

Difficile cattura nella Capitale del «Gorilla»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 24

La caccia agli evasi di Porto Santo Stefano, mentre un piccolo esercito di agenti e di carabinieri continua a rastrellare l'isola d'Ischia e tutte quelle della zona, si è decisamente spostata verso Roma. Pare si vada radicando il sospetto che dopotutto Lucidi e Piermartino abbiano potuto in qualche modo arrivare fin nella Capitale (o nei dintorni) e che si celino in qualche sicuro nascondiglio, pronti a comparire al momento opportuno per compiere le progettate vendette.

In effetti non ci sono tracce concrete, nè convincenti segnalazioni della presenza dei due evasi in città o comunque nella zona. Tuttavia qualche cosa deve essere nell'aria, anche se ufficialmente la polizia e i carabinieri mantengono un atteggiamento di massimo riserbo.

Un altro sintomo che sta a dimostrare come la polizia non escluda i due possano aver raggiunto Roma, sta nella cattura di Agostino Basilidi, «er Gorilla». E' una delle due persone contro le quali Benito Lucidi ha giurato di vendicarsi. «Er Tedesco» come è noto si trova a Regina Coeli già da qualche tempo ed è al sicuro dagli attacchi dell'ergastolano evaso. Ma il Basilidi era libero, ed è colui sul quale maggiormente si appuntano i sospetti di tradimento del Lucidi.

In realtà contro Agostino Basilidi esisteva un mandato di cattura perchè egli deve scontare quattordici mesi di confino di polizia ad Ustica. Ma l'ordine era stato firmato appena quattro giorni fa, due giorni cioè dopo l'evasione; e forse non è soltanto una coincidenza che sia stato eseguito proprio questa mattina quando più insistenti si facevano le voci di un arrivo di Lucidi nella zona della Capitale.

Non è stata un'operazione facile, l'arresto del «Gorilla». Ci sono volute oltre quattro ore di assedio prima di catturarlo.

F. P.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario si è ripreso dalla depressione della vigilia e sui livelli di apertura è andato consolidando le proprie posizioni, anche se durante la seduta si sono avute ampie e frequenti oscillazioni. In ripresa soprattutto Liquigas, Lanerossi, Rinascente, Tecnomasio e gli assicurativi, tra i quali l'Assicuratrice (il cui prezzo è stato stilato a fine listino a causa della forte richiesta). Migliori anche i titoli di massa che ricuperano parte delle perdite subite in precedenza. Meglio tenute le azioni del gruppo Finsider, i finanziari e i tessili. Diversi valori che mercoledì avevano dato prova di maggiore resistenza hanno subito ieri delle flessioni. Lievi ritocchi nelle rendite e redimibili in ambo i sensi. Sostenuti i Buoni del Tesoro, a eccezione della prima scadenza. Negli obbligazionari, fermi i garantiti, mentre gli industriali sono ancora deboli.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,40 (106,65), 3,50% 78,10 (78); Red. 3,50% 98,20 (98,25), 5% 100,30 (100,20); Ric. 3,50% 86 (86,20), 5% 99,725 (99,50); Rif. F. 5% 98,25 (—); Trieste 5% 98,70 (98,50).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,95 (100,925), 1-1-'61 100,75 (100,80), 1-1-'62 101 (100,90), 1-1-'63 101,125 (—), 1-1-'64 101,50 (101,325), 1-1-'65 101,50 (101,15), 1-1-'66 101,60 (101,30), 1-1-'68 101,35 (—), 1-4-'69 101,15 (101,075).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 77.000 (68.000), Gim 9300 (9050), Centrale 19.000 (18.025), Invest 5140 (5050), Bastogi 3425 (3300), Sviluppo 3198 (3100), Finmare 654 (650), Finelettrica 1830 (1750), Finsider 1404 (1383), Breda 5350 (5000), Pirelli & C. 6900 (6600), Sifir 2855 (2740), Stet 4100 (4005), Italpi 6160 (6150), Generali 96.500 (91.500), Ras 38.500 (36.500), Incendio 17.050 (16.500), Assicuratrice 109.500 (70.000), An. Assic. 16.020 (15.200).

Trasporti: Nord Mil. 3910 (—), Mittel 5900 (5950), Veneta 3850 (3910), Ausiliare 4700 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 34.200 (34.050), Val Ticino 235 (180), Olcese 2480 (2170), De Angeli 6320 (5600), Cucirini 14.200 (13.800), Linificio 1631 (1610), Rossari 40.000 (40.200), Rotondi 64.000 (—), Tosi 10.625 (—), Coton. Mer. 1200 (—), Unione M. 90.000 (80.000), Gavardo 6005 (5500), Lanerossi 6700 (5200), Tilane 650 (—), Fisac 800 (750), Cascami 9020 (7500), Bernasconi 3980 (—), Châtillon 10.535 (9990), Pacchetti 1700 (—), Scotti 360 (363).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1870 (1810), Ilva 780 (750), Magona 1480 (1445), Metallurg. [illegible]

[illegible] 2040 (2090), Larderello 5000 (4500), Mira Lanza 21.000 (19.600), Ossigeno 4300 (4440), Rumianca 2119 (2115), Sarom 2102 (1750), Carlo Erba 19.450 (17.800), Brioschi 12.500 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5200 (5000), Iniziativa 8500 (—), Sagi 2750 (2650), Beni Stabili 6310 (6195), Gen. Imm. 1162 (1100), Milano C. 34.500 (36.000), Silos 5050 (5000), Bon. Ferr. 925 (—), L'Edificio 5100 (5500), Risanamento N. 7520 (7100).

Diversi: Baroni 1180 (1200), Binda 48.000 (—), Burgo 27.000 (23.300), Ginori 1210 (1100), Ciga 7150 (6680), Italcementi 23.010 (20.800), Cementir 5790 (5600), Cer. Pozzi 1298 (1255), Eternit 5460 (5405), Rejna A. 2390 (—), Smeriglio 500 (425), Linoleum 5100 (—), Pirelli S.p.A. 8600 (8250), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 722 (674), C. Acqua 950 (955), De Ferrari 1980 (1950), Elettrocar. 115.000 (103.000).

Cambi esportazione: doll. USA 620,61; doll. canadese 634,675; franco svizzero libero 144,115; sterlina 1745,70; franco francese 126,655; marco Germania occ. 148,80; franco belga 12,4930; fiorino olandese 164,42; corona danese 90,10, svedese 120,02, norvegese 87,115; scellino austriaco 23,8675.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,90; franco svizzero 144,12; sterlina 1745,50; franco belga 12,35; franco francese 125,20; marco 148,325; scellino austriaco 23,845; peseta spagnola 10,255; escudo portoghese 21,67; dollaro canadese 632,50; fiorino olandese 164,25; corona danese 90,10, svedese 119,85, norvegese 86,70; dinaro taglio grosso 0,53, taglio piccolo 0,59; lira egiziana 1237,50.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5900-6100, c. n. 5900-6100; marengo svizzero 4750-4950; oro 715-730; argento puro 19,70-20,40.

TRIESTE

Buoni accenni di ripresa per i titoli a più largo mercato: nell'assicurativo, Generali e Ras ricuperano rispettivamente 3000 e 1500 punti, nel mentre le Assicuratrice subiscono un'ulteriore flessione di 10.000 punti, iscrivendosi a listino a 75.000. Migliorie registrano le Snia (+450), Catini (+180), le Liquigas (+120) e le Pirelli (+100). Titoli trattati: 2500 Snia Viscosa, 500 Catini e 1000 Liquigas.

Generali 96.000 (93.000), Ras 38.000 (36.500), Gerolimich 10.300 (—), Istria-Trieste 500 (—), Lussino 4400 (—), Martinolich 6450 (—), Premuda 65.000 (—), Tripcovich 40.000 (44.900), Pico. Ferr. 4935 (—), Cantieri 395 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2200 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Centro e al Sud, nuvolosità variabile, localmente intensa su regioni joniche e del basso Adriatico con piogge e temporali isolati, che si attenueranno nel corso della giornata. Sulle regioni settentrionali, inizialmente poco nuvoloso; aumento della nuvolosità nel corso della giornata, accompagnata da piogge e qualche nevicata sull'arco alpino. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 1, 16; Verona Villafranca 7, 16; Trieste 11, 16; Venezia 11, 15; Milano 5, 13; Torino 1, 15; Genova 14, 20; Bologna 9, 15; Firenze 13, 19; Pisa 9, 19; Ancona 11, 13; Perugia 9, 12; Pescara 10, 13; L'Aquila 7, 12; Roma 8, 17; Campobasso 5, 11; Bari 9, 15; Napoli 9, 17; Potenza 5, 11; Reggio C. 10, 17; Messina 12, 15; Palermo 10, 16; Catania 10, 18; Alghero 10, 16; Cagliari 10, 17.

Alfieri accademico

NON c'è affatto da fidarsi, amici lettori, della parola di Vittorio Alfieri, almeno di quella che spaccia con tanta disinvoltura nelle pagine autobiografiche della sua *Vita*.

Giudicate voi. Nel marzo del 1801, l'Accademia di Torino, certa di rendergli onore, l'ha nominato «socio ordinario», e l'Alfieri, all'amico abate Tommaso di Caluso che s'è preso il disturbo di comunicargli la bella notizia, risponde in questi termini: «L'ultima (vostra) de' 25 marzo mi ha molto angustiato per la notizia che mi vi date di esser io stato nominato non so da chi per essere aggregato a codesta adunanza letteraria. Vi prego caldissimamente di liberarmene ad ogni costo; e voi lo potete far meglio di me, stante la dolcezza del vostro aureo carattere. Sicchè, restiamo così: che io non avendo finora ricevuto lettera nessuna di avviso, caso mai la ricevessi, la dissimulerò come non ricevuta, finchè voi abbiate risposto a questa mia, ed annunziatomi il disimpegno accettato».

Insomma, per farla breve, il povero abate Tommaso, per secondare gli estrimatti del suo amico Vittorio, dovette pregare i «nominanti» e «proponenti» dell'Accademia di ritrattarsi dallo aver nominato il nuovo socio e «disnominarlo» con la stessa «plenipotenza» con cui l'hanno creato (i vocaboli tra virgolette sono tutti dell'Alfieri), e dire che fu sbaglio o che, a pensier maturato, non lo reputassero più degno.

La ragione di questo alfieriano dispregio per il torinese consesso di letterati e artisti, è chiarita meglio nella *Vita*: «Il già mio Piemonte» scrive l'Alfieri, «celtizzato anch'egli, scimiando ogni cosa dei suoi servi-padroni, cambiò l'Accademia sua delle Scienze, già detta reale, in un Instituto nazionale a norma di quel di Parigi, dove avean luogo, e le belle lettere, e gli artisti».

Dunque, un vero e proprio accesso di gallofobia, più violento degli altri, e furioso a tal punto che, per sfogarlo, il poeta ha bisogno di rimare sull'argomento quattordici endecasillabi, e li manda all'amico innominato, ma senza tenerne copia: così noi posteri abbiamo il vantaggio di trovare un sonetto in meno tra le sue già troppe e stucchevoli rime d'occasione.

Anche tre anni prima, il 12 maggio 1798, scrivendo all'abate Lenzoni che l'aveva proposto per socio all'Accademia Italiana di Firenze, l'Alfieri aveva espresso gli stessi sentimenti nei riguardi della accademia: «Ho fin dalla mia giovinezza» dice testualmente «fatto voto ad Apollo di non essere mai di nessuna Accademia; nè attivo, nè onorario, nè aggregato».

Qui l'abbiamo còlto in atto di palese mendacio, perchè anni prima, il 3 aprile 1783, trovandosi a Roma, s'era lasciato acclamare e ricevere in Arcadia col nome di «Filacrio Eratrastico», e al Bosco Parrasio, alla presenza d'un invitto pubblico di monsignori, abati, compastori, aveva letto la sua nuova tragedia *Saul*.

Sì, arcade «di comodo», per effetto di circostanze (e poi vi spiegheremo il perchè); ma socio onorario di un'altra accademia di Torino, quella degli «Unanimi», lo era stato regolarmente, e senza alcuna protesta, col nome di «Diligente». Anzi, alla vigilia della nomina, s'era sbracciato a ringraziare l'abate Rubbi che gli aveva espresso il pensiero di proporlo per socio di quella «nascente accademia», e con una certa dose di unzione, come rivela questo passo di una lettera del 24 aprile 1785: «Se agli accademici piace di iscrivermi fra loro» scrive l'Alfieri, «me ne terrò non poco; e anche non mi ci volessero, sarò pur sempre tenuto a lei d'aver pensato a me».

«Unanime» dunque a Torino, «arcade» a Roma; ma qui, dove trascorreva le sue dense giornate ugualmente diviso tra industrie d'amore e industrie letterarie, passeggiando nei viali della villa Strozzi dove aveva preso la sua residenza, o correndo a briglia sciolta per la Campagna Romana, a Roma, il nome accademico di «Filacrio Eratrastico» gli era servito alla meraviglia per mimetizzarsi nella società letteraria, e vivere indisturbato, sia pure con un certo sacrificio di coscienza e di amor proprio, vicino alle gonnelle della contessa d'Albany, il suo «degno» amore, riparata sulle ripe del Tebro per sfuggire alle furie del marito geloso, e guardata a vista dal «purpureo» cognato, il signor duca di York.

Al Bosco Parrasio, ventilato piacevolmente dal romano ponentino, Vittorio Alfieri lesse con strepitoso successo il *Saul*, lo stesso *Saul* che pochi giorno dopo, «prostituendo il coturno alla tiara» (dice lui), andò ad umiliare ai piedi di Pio VI, il papa felicemente regnante.

«Io non molto stimava il papa come papa; e nulla il Braschi come uomo letterato nè benemerito delle lettere, che non lo era punto» asserisce l'Alfieri nella *Vita*. Il suo giudizio negativo, intriso di una certa acredine, si spiega benissimo. S'è inginocchiato ai piedi del Santo Padre, il quale, con un buffetto sulla guancia, gli ha espresso tutta la sua paterna simpatia. Còlto il momento in cui gli domandava se altre tragedie avrebbe fatto dopo l'*Antigone* di cui aveva udito il successo, l'Alfieri, cavando il manoscritto del *Saul*, «Santo Padre» disse, «ho pronto il *Saul*, e, se non lo sdegnate, l'intitolerei molto volentieri a Vostra Santità». Ma Pio VI, dimostrandosi poco benemerito delle lettere alfieriane, «se ne scusò dicendo ch'egli non poteva accettar dedica di cose teatrali, quali ch'elle fossero».

Mario dell'Arco

Premio di un milione

UN LIBRO SU MILANO in memoria di Vergani

Milano, 24

E' istituito, con il patrocinio della Associazione lombarda giornalisti, in onore di Orio Vergani, il Premio Guglielmo Miani per un libro inedito su «Milano vecchia e nuova» dedicato appunto alla memoria di Orio Vergani.

Il Premio è di un milione di lire, indivisibile. Tutti possono concorrervi, inviando nove copie del dattiloscritto alla segreteria del Premio, presso l'Associazione lombarda dei giornalisti, in viale Monte Santo 7, entro il 29 dicembre 1961. Il premio sarà assegnato, a giudizio insindacabile della giuria, presieduta dal presidente della Associazione lombarda giornalisti e composta da Gian Piero Bognetti, Attilio Carosso, Salvator Gotta, Luigi Medici, Guglielmo Miani, Severino Pagani, Emilio Radius e Giovanni Titta Rosa; segretario Angelo Frattini. La consegna del Premio avverrà, in forma solenne, il 6 aprile 1962, secondo anniversario della morte di Orio Vergani, nel salone napoleonico del Circolo della stampa di Milano a Palazzo Serbelloni. Lo stesso comm. Guglielmo Miani, creatore del Premio, ha messo a disposizione la somma di 100 mila lire per la miglior recensione su quotidiani e periodici italiani del volume premiato, somma da assegnarsi a giudizio della medesima giuria.

PULLULANO GLI AGENTI A BORDO DI VETTURE MIMETIZZATE

LA PSICOSI DELLE CONTRAVVENZIONI DOMINA LE AUTOSTRADE TEDESCHE

Il «prodigio della viabilità» ha avuto un peso determinante sul proverbiale miracolo economico della Germania - Troppo numerosi gli incidenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, novembre

Le autostrade costituiscono l'orgoglio della Repubblica Federale. Quando ne parlano con gli stranieri, alcuni tedeschi hanno gli occhi lucidi di commozione. Se l'interlocutore è un italiano, cominciano ad assalirlo con frecciatine polemiche. Ricordano di aver dovuto versare la somma «X» per percorrere il tale o talaltro tratto dell'Autostrada del Sole o della Napoli-Pompei. Hanno la aria di dire: «Capite la differenza che passa tra noi? La nostra «Autobahn» è un patrimonio di tutti, e il forestiero ha il diritto di percorrerla da cima a fondo senza cavare un «pfennig» dalla tasca. La vostra autostrada, invece, può essere utilizzata solo a pagamento, e con un criterio antituristico: perchè le cilindrate più grosse sono quelle maggiormente colpite dalle esazioni. Ma le automobili massicce, per un clima come il nostro, sono una necessità e non un lusso. Ecco perchè le utilitarie, in Germania, non sono altrettanto diffuse che in Italia». Impostata in questi termini, la conversazione può scivolare su altri problemi economici, sull'assetto tributario dei rispettivi paesi, sulle risorse dei «Laender» federali, e così via, rischiando di trascinarsi all'infinito, o di degenerare in più violente discussioni.

Per rimanere ai fatti, bisogna riconoscere che la rete delle autostrade tedesche è imponente e ricca di attrattive (si può aggiungere, calcolando il rilevante numero degli incidenti che vi si svolgono quotidianamente, che è anche irta di mortali pericoli). Dal Mare del Nord alle Alpi, dal Reno a Berlino, la Germania Occidentale possiede un'imponente rete di autostrade. Nel solo anno scorso, ne furono aperti al traffico centododici nuovi chilometri.

L'ininterrotto ampliamento delle più grandi arterie nazionali va di pari passo con il moltiplicarsi dei veicoli a motore. Nel 1950 la Repubblica Federale ne aveva un milione; alla fine dello scorso anno, sei milioni e seicentomila. Secondo le previsioni degli esperti, la cifra salirà ancora vertiginosamente nei prossimi anni.

Milioni di auto

Entro il 1965, le sole automobili circolanti nella Germania occidentale saranno più di sette milioni, e il numero complessivo dei veicoli a motore raggiungerà i tredici milioni. Per il momento queste cifre sono grosse, ma non impressionanti. Basti considerare che mentre in Germania v'è un automobile su sedici abitanti, la Francia e l'Inghilterra ne hanno una su dieci, e gli Stati Uniti una su tre.

Sul proverbiale «miracolo economico» della Repubblica Federale, indubbiamente il «prodigio della viabilità» ha avuto un peso determinante. La strada efficiente vuol dire commercio facile, scambi rapidi e non eccessivamente costosi. Alla fine della guerra la rete autostradale tedesca era sconvolta dalle bombe e in più punti impraticabile. Entro il 1965 essa consterà di 3500 chilometri. Per le casse dello Stato, ogni nuovo chilometro di autostrada costa tre milioni di marchi (pari a quattrocentocinquanta milioni di lire) e tale prezzo sale, in media del dieci per cento con la manutenzione. Un piano quadriennale in atto prevede, inoltre, la costruzione di dodici punti modernissimi che serviranno da raccordi: uno di essi, in Baviera, si staglierà all'altezza di duecentotrentuno piedi, e per una lunghezza di duemiladuecento piedi.

Come avvenga che strade così vaste, costose, e di perfetta tenuta, diano luogo a sciagure frequentissime (le ultime statistiche fanno ascendere a dodicimila il numero annuo dei morti, e a trecentocinquantamila quello dei feriti) lo si è spiegato in vario modo. Migliore la strada, maggiore la velocità, e più immediato il rischio del guidatore: questa è una tesi forse alimentata dagli uffici turistici di alcuni paesi sottosviluppati, in cui le strade nazionali sono poco più di mulattiere. Si è inoltre parlato diffusamente, e anche in data recente, degli influssi dell'alcoolismo sugli incidenti stradali in Germania. L'attuale Ministro federale del Traffico, Seebohm, ritiene che la soluzione del problema possa consistere nella riduzione dei limiti di velocità. Le disposizioni da lui impartite alla polizia stradale sono drastiche, e in molti casi si risolvono in una autentica paralisi del traffico.

A strada libera, in prossimità degli abitati, bisogna procedere a non più di cinquanta chilometri orari, in code che vengono rese interminabili dalla frequenza dei semafori, o dei lavori in corso, che impongono frequenti deviazioni. L'Automobil Club tedesco protesta, chiede che i cinquanta chilometri orari vengano portati a sessanta nei centri urbani, e che non si parli affatto di limiti di velocità sulle autostrade (dove frequenti cartelli le fissano, invece, a settanta o ad ottanta chilometri). Ma Seebohm si mostra sordo a tali considerazioni: invano i giornali gli sciorinano sotto gli occhi, settimanalmente, le fotografie dei peggiori ingorghi di traffico verificatisi nell'uno o nell'altro «Land» durante le scorrazzate collettive di fine settimana.

La polizia fotografa inesorabilmente i trasgressori, con apparecchi che permettono di fissare in maniera inequivocabile la velocità di ciascun veicolo. Anche la mia automobile figura negli archivi della polizia di Bonn, e un giorno fui chiamato a contemplare l'immagine, contenuta in una interminabile serie di foto «segnaletiche» di altre automoboli «pregiudicate». Nel riferirmi che venti giorni prima avevo viaggiato, in una strada periferica di Bad Godesberg, a settanta chilometri l'ora, il poliziotto alzava l'indice, pronunciando fieri ammonimenti. Invano gli chiedevo di «conciliare», dichiarandomi pentito; implacabile, egli proseguì nella sua filippica per un buon quarto d'ora: pareva che dalla mia infrazione per poco non fosse scaturita una catastrofe nazionale. L'istantanea in cui la mia vettura era stata colta dimostrava che — al momento del fatto — la strada era libera, non oscurata dall'ombra di un solo pedone; ciò tuttavia non poteva costituire una circostanza attenuante, perchè l'autorità della legge era stata da me irrimediabilmente violata. Finalmente la pratica fu trasferita in sede amministrativa, e seppi che me l'ero cavata a buon mercato: mi toccava pagare un solo marco (la modica cifra di centocinquanta lire) perchè mi si considerava un trasgressore veniale, non ancora incallito nella colpa. Ma già qualche giorno innanzi, un altro italiano residente a Bonn aveva pagato più di tremila lire; e se non le avesse sborsate, sarebbe finito in prigione.

Il controllo adesso è diventato inesorabile, e i poliziotti lo praticano mimetizzandosi in automobili che non recano alcun speciale contrassegno, seminate ai bordi delle strade. L'incauto guidatore non vede la scritta «Polizei» sul dorso della vettura-osservatorio, e fila come un razzo, mentre gli obiettivi sono in funzione alle sue spalle, e lo hanno già fermato sulla carta. Giorni fa un quotidiano della sera ha protestato contro questo comportamento un po' sleale dei tutori dell'ordine, che ne escogitano di tutte per cogliere in fallo l'automobilista. «Guidatori — ammoniva la vignetta — il pericolo può celarsi dovunque». La caricatura mostrava una «Autobahn» attentamente «vigilata», da agenti occultati nei fienili o sui rami degli alberi, travestiti da contadini o da spaventapasseri, e intenti ad azionare complicatissimi strumenti di precisione, per calcolare la velocità delle macchine di passaggio.

Orizzonti nuovi

La «psicosi della contravvenzione» domina ormai nelle autostrade tedesche, ma l'unico effetto benefico che potrebbe derivarne, la riduzione del numero degli incidenti, è ben lungi dall'essere raggiunto (le più recenti cronache lasciano supporre, purtroppo, il contrario). A nulla vale quindi sostenere, come fanno alcune pubblicazioni circolanti in Germania, che l'autostrada Hannover-Monaco di Baviera, permette di coprire in dieci ore i mille chilometri del percorso. Si tratta di una possibilità puramente teorica, che i vari divieti e le limitazioni rendono irrealizzabile.

Ad ogni modo, i tedeschi hanno buone ragioni per entusiasmarsi al pensiero delle loro autostrade, che si vanno estendendo quotidianamente. Nel 1962 le vetture private potranno viaggiare in Germania comodamente, e con rapidità insospettata, dalla frontiera danese fino alla Svizzera o alla Austria. Si moltiplicano, intanto, gli alberghi per automobilisti, in una versione approssimativa del «motel» americano. Per il momento se ne contano, nella Repubblica Federale, una trentina. Ma ne sorgeranno molti altri perchè i tedeschi sono divorati dall'ansia di muoversi, di cercare orizzonti nuovi. Quell'ansia che Hitler pensò di sfruttare militarmente, con i risultati che conosciamo.

Luigi Forni

Modelli per adolescenti presentati a una rassegna londinese

Balletti russi in un teatro parigino: Liane Dayde e Serge Golovine in una sequenza della «Bella addormentata nel bosco»

IL PROGRAMMA DELLA CELEBRE RASSEGNA MUSICALE

Presenza italiana al Festival di Salisburgo

Risalgono al primo Seicento i nostri rapporti culturali con la città di Mozart - Decisivo contributo di Toscanini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Salisburgo, novembre

Il «Kuratorium» del Festival di Salisburgo ha approvato il programma di massima della prossima manifestazione. Il cartellone si presenta particolarmente ricco ed impegnerà tutto il «quartiere» degli spettacoli e cioè il nuovo grande teatro inaugurato lo scorso 26 luglio, il vecchio teatro e la «Felsenreitschule», cioè l'antica scuola all'aperto di maneggio, scavata nella roccia del Mönchsberg.

Nella nuova imponente sede del festival — un vero mausoleo innalzato da Clemens Holzmeister allo spettacolo — verranno rappresentati l'«Idomeneo» di Mozart, «Il cavaliere della rosa» di Riccardo Strauss ed il «Faust» di Goethe (prima parte). Inoltre in caso di maltempo avranno luogo qui una serie di concerti per orchestra e le rappresentazioni di «Federmann» di Hugo von Hofmannsthal, che, come è noto, hanno luogo, ormai per tradizione, davanti al Duomo di Salisburgo. L'opera di Strauss sarà diretta da Karl Böhm; quella di Mozart comporterà una nuova messinscena, mentre il «Faust I» sarà sotto la regia di Leopold Lindtberg.

Nel vecchio locale saranno rappresentati il «Don Giovanni» e «Così fan tutte» di Mozart nonchè, in prima rappresentazione assoluta «Bergwerk von Falun» di Rudolf Wagner-Regeny nella messinscena di Paul Hager. La direzione musicale sarà tenuta da Heinz Wallberg.

Nella «Felsenreitschule» il compianto Dimitri Mitropoulos avrebbe dovuto dirigere il «Simon Boccanegra» di Verdi. La improvvisa recente scomparsa del grande maestro non ha ancora consentito la nomina del direttore sostituto. L'opera avrà come interpreti Tito Gobbi, Rolando Panerai, Giuseppe Zamperi e Giorgio Tozzi. Nello stesso locale Rudolf Steinböck curerà la regia di «Der Bauer als Millionär» («Il contadino milionario») di Raimund.

Infine nella «Residenza» sarà rappresentato, come opera da camera, «Il ratto dal serraglio» di Mozart.

Un programma, come si vede, particolarmente impegnativo nel quale, peraltro, la presenza dell'opera verdiana costituirà, forse, la nota artisticamente più severa ed anche la più dolorosa per i ricordi che non mancherà di suscitare.

Un doge genovese sulle rive del Salzach è sempre un fatto di notevole interesse e riconferma i continui rapporti tra l'arte italiana — con la musica in prima linea — e la città di Mozart.

Sono rapporti che risalgono molto indietro nel tempo, a quel primo Seicento in cui l'arcivescovo-principe Markus Sittikus von Hohenem diede alla bella città il primo importante sigillo spettacolare nello «Steintheater» di Hellbrunn, con le musiche di Jacopo Peri, di Giulio Caccini, di Claudio Monteverdi. Lo stesso Markus Sittikus doveva patrocinare l'allestimento del primo teatro dell'Università nel Collegio di San Carlo Borromeo.

Ma, senza andare così lontano e rimanendo soltanto alle presenze italiane al festival di Salisburgo dalle sue origini ad oggi, v'è pur sempre la possibilità di redigere un nutrito elenco di opere e personaggi, anche se non qualche omissione.

E' l'inizio di questi rapporti risale proprio all'inizio, a quei giorni dell'agosto del lontano 1920 — precisamente dal 22 al 26 — quando, davanti al Duomo, alla presenza di un pubblico veramente qualificato, ma poco numeroso ed assai meno credulo, il triestino Alessandro Moissi, la grande scoperta di Josef Kainz, fu il primo «Federmann» del festival salisburghese.

Nel 1930 faceva il suo ritorno a Salisburgo il «Don Pasquale», mentre nel 1931 il complesso del Teatro alla Scala di Milano rappresentava sulle rive del Salzach, insieme sempre al «Don Pasquale», il «Barbiere di Siviglia» di Rossini e «Il Matrimonio segreto» di Cimarosa.

Il 1934 doveva segnare una svolta decisiva nella storia della manifestazione salisburghese: Arturo Toscanini dirigeva il suo primo concerto nel quadro del festival. L'anno seguente il grande direttore italiano curava un'indimenticabile edizione del «Falstaff», avendo come interpreti Mariano Stabile e Dusolina Giannini. Nella stessa stagione Toscanini dirigeva anche un «Fidelio» di Beethoven, che doveva far testo.

Ma l'apporto più sensibile al festival di Salisburgo Toscanini doveva darlo, oltre che in sede direzionale, in campo ampiamente organizzativo. Egli aveva pienamente compreso le grandi possibilità della manifestazione e sentiva che il primo problema era quello di adeguare le attrezzature teatrali della città alle esigenze sia degli spettacoli che si allestivano sia del pubblico internazionale che qui affluiva sempre più numeroso. Sollecitò, pertanto, la costruzione di un nuovo locale e, dai suoi incontri con Clemens Holzmeister nacque praticamente la prima degna sede del festival, la cui costruzione durò dall'autunno del 1936 all'estate del 1938.

Nel frattempo, sempre per suggerimento di Toscanini nel 1936 veniva data a Salisburgo una seconda opera di Wagner, «I maestri cantori» (la prima, «Tristano e Isolda», era stata diretta da Bruno Walter in occasione del cinquantenario della morte di Wagner).

Nel 1937 Toscanini dirigeva «Falstaff», «Fidelio», «Maestri cantori» e «Flauto magico». Il 1938 è l'anno dell'indimenticabile debutto a Salisburgo di Maria Cebotari nel «Ratto dal serraglio», sotto la direzione di Karl Böhm. Il periodo 1939-1944 vede logicamente un ridimensionamento del festival; ma nel 1945 è ancora Maria Cebotari interprete del «Ratto», questa volta, però, sotto la direzione di Felix Prohaska. Nello stesso anno ritorna anche Goldoni, sempre alla «Felsenreitschule» e sempre con «Il servitore di due padroni», che ha come interprete principale Herman Thimig.

Nel 1951 Furtwängler dirige l'«Otello» di Verdi; nel 1957 e nel 1958 Herbert von Karajan riprende ancora una volta il «Falstaff» di toscaniniana memoria e presenta il «Don Carlos». Le ultime edizioni, infine, vedono nuovamente l'affermazione di cantanti italiani ed in modo particolare di Graziella Sciutti nelle opere di Mozart che le si addicono a meraviglia.

Il «Salzburger Festspielbezirk», cioè il quartiere del festival salisburghese, costituito oggi da ben tredici corpi di fabbrica che si succedono sulla Hofstallgasse lungo un fronte ininterrotto di duecentoventi metri, risulta racchiuso — con il Mönchsberg che lo sovrasta minaccioso alle spalle — tra la «Pfederschwemme», il celeberrimo abbeveratoio dei cavalli, ed una grande corte che la città ha voluto dedicare al grande direttore italiano, la «Toscaninihof». In questo omaggio toponomastico è il riconoscimento di un apporto che fu decisivo per le fortune del festival di Salisburgo.

Dino Satolli

Bonn: Robert Anderson Segretario americano al Tesoro si congeda dal Cancelliere Adenauer dopo il colloquio che ha avuto per tema l'assistenza economica ai paesi sottosviluppati

MALGRADO LA FERVIDA RELIGIOSITA' DEL POPOLO

I sacerdoti messicani sono privi dei diritti civili

E' passato il tempo delle sanguinarie persecuzioni ma è rimasta operante la costituzione anticlericale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Messico, novembre

Il giovane col quale sto parlando è un sacerdote. Siamo nel piazzale antistante la Basilica di Guadalupe. E' domenica. Molti fedeli stanno, come noi, avviandosi verso la chiesa; parecchi, per lo più donne, ma anche uomini e bambini, procedono scalzi e in ginocchio, reggendo un cero acceso in mano. Mi sono rivolto al giovane prete per avere una informazione; non sapevo che fosse un sacerdote ed anche adesso, che lo so, mi riesce difficile abituarmi all'idea che egli lo sia veramente. Perchè non veste da prete, veste come un qualunque civile. Pensavo fosse uno studente o un operaio, a giudicare dalla camicia senza cravatta e dai pantaloni strettini. Non è messicano.

— Noi sacerdoti stranieri, mi dice, non possiamo portare la tonaca, dobbiamo vestire come tutti gli altri uomini, senza alcun segno che ci distingua. Ma pure per i preti messicani e le suore e i monaci esiste il divieto di portare l'abito in pubblico, tutt'al più essi possono mettere il collarino.

Sembra inconcepibile una condizione del genere in un paese, come il Messico, dove tanto evidenti e frequenti sono le manifestazioni di religiosità del popolo. Invece la realtà è esattamente questa: i preti, nel Messico, possono portare la tonaca soltanto dentro la chiesa. Il Messico è infatti l'unico paese nel mondo dalla costituzione anticlericale, dove cioè un uomo che si faccia prete perde ogni diritto civile compreso quello di voto, dove le chiese sono di proprietà dello Stato e la educazione religiosa è resa difficile, insicura; dove ci sono villaggi senza la chiesa o con la chiesa in rovina. Passato è ormai il tempo delle persecuzioni, ora le autorità mostrano una certa tolleranza, ma la costituzione non si può cambiare, l'anticlericalismo rimane.

Bisogna risalire alle vicende storiche del Messico per capire il perchè. I conquistatori spagnoli imposero il cattolicesimo, costruirono le chiese sui templi dedicati alle divinità azteche e maya. La evangelizzazione fu fatta purtroppo spesso più con la spada che con la croce. Poi ci fu l'Inquisizione; quindi l'alto clero venne a trovarsi sempre più in urto con le forze liberali. La Chiesa fu accusata di oscurantismo, di essere dalla parte dei padroni spagnoli, di ostacolare le aspirazioni di indipendenza del Paese.

Fu raggiunta, infine, l'indipendenza, per la quale, è bene ricordare, si batterono due religiosi, padre Morelos e padre Hidalgo, al cui eroismo sono stati dedicati due Stati della Repubblica. La costituzione che ne seguì (1857) portò alla secolarizzazione dei beni ecclesiastici, alla separazione netta tra Stato e Chiesa. Infine, la rivoluzione del 1910 capeggiata da Madero, da Zapata e da Villa portò un'altra ondata di anticlericalismo, le chiese, i monsteri, furono saccheggiati, distrutti, i preti trucidati. Il tempo delle violenze è passato. Oggi, le chiese sono affollate ogni domenica, ovunque si vendono immagini sacre, si può assistere a feste stupende dedicate a questo o a quel Santo e raramente la immagine della Madonna con sotto scritte parole di devozione manca sul cruscotto degli autobus e nei tassì.

— Sì, in pratica, c'è nel Messico da qualche anno molta più libertà religiosa che in altri paesi dove non esistono leggi anticlericali, mi dice il giovane prete con il quale sto entrando nella Basilica. Peccato, egli conclude, che non si possa fare di più per l'elevazione culturale e sociale della parte più umile del paese, per combattere certe espressioni di religiosità che ricordano la superstizione, l'idolatria e il fanatismo precolombiano. Questi indii, molti di essi, si inginocchiano ancora oggi a Dio come i loro avi facevano davanti alle loro divinità, a Cocijo dio della pioggia e a Xilonen, dea del mais... Non sanno cosa sia, cosa significhi il cattolicesimo.

Anche la Basilica di Guadalupe sorge sul punto dove al tempo degli aztechi sorgeva un tempio pagano, precisamente quello dedicato a Tonantzin, dea della fertilità; al contrario però delle altre chiese messicane la cui costruzione fu ordinata dai conquistatori spagnoli, questa della Madonna di Guadalupe fu voluta dal popolo ed il posto fu — secondo la leggenda — espressamente scelto dalla Vergine quando nel 1531 apparve al giovane indio Juan Diego.

Sono dentro la bella basilica, tra una folla di devoti, di pellegrini venuti da ogni parte del Messico, che si trascinano scalzi e in ginocchio verso l'altare maggiore, dove è appesa, in una cornice d'oro un dipinto in cui si vede il mantello di Juan Diego con impressa l'immagine della Madonna, la Vergine di Guadalupe, la protettrice del Messico, di questo paese unico nel mondo, dalla costituzione anticlericale.

L'«altura»

Arrivo a Città del Messico dopo due notti e due giorni di treno. Mi stanco, è già buio. Non trovo nessuno a ricevermi. — Certamente, mi dico, sono tutti fuori della stazione, con la macchina. Sono informati del mio arrivo, June, Herman e sua moglie Maria. June non può mancare, sono mesi che attendiamo questo giorno. Esco sul piazzale della stazione, spazioso, con una infinità di macchine, di autobus, di tassì. Metto a terra il bagaglio. Guardo in giro attentamente. L'«Aquila Azteca», il treno, ha portato una moltitudine di gente a Città del Messico, che si sta avviando con premura verso i mezzi di trasporto. Per un poco resto dentro al defluire della gente, delle valigie, dei sacchi, dei larghi sombreri, poi mi trovo solo, ben in vista sul marciapiede della grande stazione. Proprio così, nessuno è venuto a prendermi. Che bell'accoglienza!

Che fare? June non ha il telefono, gli altri non so, mi do più volte dello sciocco, ma sono deciso, riprendo da terra il bagaglio e mi avvio verso un tassì. Via Ejercito Nacional, un lungo viale alberato. Ecco, il numero 120. Comincio a salire le scale. Ahuff, che fatica! Mi manca il respiro. Sulle porte non c'è alcuna targhetta col nome. Mi decido a bussare e a chiedere. June C.?... Lo siento mucho, senor. Provo con un altra porta. «No entiendo». Mi sembra di essere un venditore di stoffe o un soldato che ritorni a casa dopo anni e anni di prigionia, con questa valigia in mano e il sacco da montagna sulle spalle. Finalmente qualcuno spalanca la bocca: una señora così e così? Departamento 18, non questa scala però, l'altra. Torno abbasso. Sì, c'è un'altra scala (prima non ci avevo fatto caso). Riprendo a salire, primo piano, secondo. Devo fermarmi a riposare. Terzo piano. Ecco, appartamento n. 18. Suono. La porta si apre. Quasi da non credere, è proprio lei, June in persona.

— Imbroglione non dovevi arrivare ieri?, mi fa June ancora sulla porta, dopo che ci siamo abbracciati. Ci hai fatto andare inutilmente alla stazione, aspetta, aspetta...

Dunque un equivoco. Può succedere che quando si è in viaggio e in vacanza si confondano le date e i giorni della settimana.

Questo accadde la sera del 17 novembre, giorno del mio arrivo a Città del Messico. Ma di lì a qualche tempo, quando cominciai a sentire parlare con insistenza del male cosiddetto di altura, capii che June e gli altri mi avevano mentito, che nessuno cioè era stato alla stazione il giorno antecedente il mio arrivo, e che non c'era stato alcun equivoco. Chi non sa cosa sia l'«altura» giustamente si arrabbia se non trova nessuno a riceverlo alla stazione. Chi lo sa, non s'arrabbia, comprende e tace. Da appena un'occhiata in giro e se ne va. Perchè se non trova nessuno a riceverlo la colpa è dell'altura, di questo curioso male che affligge gli abitanti di Città del Messico, che li fa arrivare in ritardo agli appuntamenti o addirittura mancare, che li fa rinunciare ad una serata a teatro proprio mentre si stan già vestendo per andarci, che fa correre gli autisti dei tassì come indemoniati, che ti fa provare fatica a salire le scale, che ad alcuni toglie l'appetito ed a altri lo acuisce, che fa piombare tante signore improvvisamente nella tristezza, nel pessimismo, che ti fa cadere dal sonno o ti tiene desto la notte, che a certuni toglie l'energia mentre ad altri l'aumenta. Sono tutti fenomeni dello stesso male: l'altura. Con questa parola i messicani intendono i disturbi nervosi e fisici di cui soffrono, naturalmente in diversa misura, a causa dell'altitudine di Città del Messico (più di 2000 metri sul livello del mare) e giustificano anche (questo è il bello) tutte le loro piccole manie, le debolezze, i difetti, anche quelli per niente dovuti al mal di montagna. Fu così che June, per paura della altura, preferì attendermi in casa la sera del mio arrivo. Perchè se non fossi arrivato, si sarebbe fatta troppo nervosa, irritabile, malinconica.

Questo inconveniente succede agli abitanti della capitale del Messico, a quelli di carnagione chiara, s'intende, chè gli indii ci sono abituati da sempre all'altura. E se non ci credete, andateci e mi darete ragione.

Mario Albertazzi

CRONACA DELLA CITTA'

LUNEDI' DECIDERA' LA COMMISSIONE

Uguale per tutti il parcheggio difficile

Riconfermata intenzione di abolire le soste privilegiate anche presso le sedi della Prefettura e del Comune

La Commissione comunale per il traffico, che si riunirà lunedì in Municipio, ha all'ordine del giorno la definizione di un problema di preminente interesse per la viabilità cittadina: l'abolizione di numerosi divieti di sosta con deroga, cioè gli ormai famosi parcheggi privilegiati. La questione, è noto, è per alcuni aspetti, molto delicata, soprattutto in relazione alla necessità per alcuni enti di avere a disposizione un'area per consentire alle automobili di rappresentanza di trovare sempre spazio per parcheggiare. Si è in sostanza prospettato più volte il problema della necessità di conservare un parcheggio privilegiato per degli enti pubblici, per esigenze funzionali nell'attività degli enti stessi e per non creare intralci alle visite di personalità anche illustri. La Commissione del traffico sembra tuttavia orientata ad applicare alla lettera il nuovo Codice della strada, per cui i parcheggi privilegiati saranno conservati soltanto nei pressi delle sedi della CRI, delle Forze Armate, della Polizia e dei Vigili del fuoco. Quindi i parcheggi attualmente in vigore nei pressi del Municipio, della sede della Provincia, Prefettura e di altri enti pubblici saranno aboliti e con essi una cinquantina di soste in deroga sparse nelle varie vie cittadine. Si otterrà così maggiore spazio per le autovetture private, portando un contributo, anche se modesto, alla soluzione del grosso problema dei parcheggi in città. Un caso particolare è poi presentato dalla Questura: la legge stabilisce che le Forze di Polizia abbiano a disposizione un'area adeguata per il parcheggio di camionette e altri mezzi, ma non per le automobili degli impiegati e funzionari. Ora avviene che di camionette la Polizia faccia largo uso solo due o tre volte all'anno, per cui sarebbe stato inopportuno conservare largo spazio alla Questura solo per questi casi. In via del Teatro Romano esiste però anche un parcheggio a pettine, che dovrebbe venire abolito nel caso che lungo l'opposto marciapiede scompaia il divieto di sosta con parcheggio privilegiato della Questura e ciò per ragioni di viabilità, con la conseguente minore disponibilità di spazio per le automobili private. C'è pertanto un orientamento favorevole a mantenere l'attuale parcheggio privilegiato per le autovetture dei funzionari e impiegati della Questura, sia nell'ultimo tratto della via, a filo del marciapiede, poichè in tal caso si potrebbe conservare il parcheggio a pettine. Resta inoltre il fatto che gli automezzi dei funzionari della Questura [illegible]. Anche questo caso sarà comunque sottoposto all'esame della Commissione del traffico.

Interessante è inoltre la proposta di eliminare il permesso di sosta in viale Miramare per il tratto che va dalla Scala Belvedere a largo Roiano. Si è infatti notato che la sosta di automobili in quel tratto del viale, in cui è intenso il movimento tranviario e veicolare, risulta di notevole intralcio all'ordinato scorrimento del traffico. La commissione deciderà comunque su questo proposito dopo attento esame.

Brillante collaudo della Polizia turistica

Nella giornata di ieri l'Ente provinciale per il turismo ha invitato a colazione in un ristorante della riviera, in segno di apprezzamento per l'opera svolta dalla Polizia turistica, il Questore dott. Matarese, il Vicequestore dott. Giuliani, il capo di Gabinetto dott. Bartolini, il dirigente della Mobile dott. Cappa, il comandante del Gruppo della Polizia civile, Del Piccolo, e l'ispettore Vivante, capo della Polizia turistica, insieme agli appartenenti alla nuova specialità. Per l'Ente del turismo erano presenti il presidente avv. Slocovich e il direttore dott. Rinaldini e per l'Azienda di soggiorno e turismo il presidente Martin. Al levar delle mense l'avv. Slocovich ha rivolto parole di vivo ringraziamento al Questore, che è stato l'ideatore della Polizia turistica, mettendo in particolare rilievo i buoni risultati raggiunti grazie al personale scelto per l'espletamento di questo servizio, che ha incontrato pieno favore ed i consensi degli stranieri. Il dott. Matarese, nella sua risposta, ha espresso il suo compiacimento [illegible] la Polizia turistica [illegible].

Istanze dei farmacisti non proprietari

Ha avuto luogo martedì scorso l'assemblea straordinaria dei farmacisti non proprietari aderenti alla CGIL, nel corso della quale è stato fissato il programma in vista delle elezioni del nuovo Consiglio direttivo dell'Ordine dei farmacisti, che inizieranno stasera.

Detto programma può sintetizzarsi in questi punti: riforma della legislazione farmaceutica che sostituisca l'attuale criterio del censo e della nascita con quello dell'effettiva capacità professionale; valorizzazione della funzione sociale e professionale del farmacista. In campo locale i farmacisti non proprietari di Trieste si propongono che vengano messe a concorso le sei farmacie approvate ancora due anni fa dal Consiglio provinciale della sanità e la farmacia ex Decolle; che le farmacie vengano assegnate ai non proprietari; inoltre che venga eliminato l'abuso di alcuni proprietari che, mentre vi sono numerosi farmacisti disoccupati e sottoccupati, impiegano nella propria direzione dei medicinali personale non laureato.

Si apprende inoltre che il Ministro della Sanità, on. Giardina, ha invitato telegraficamente i medici provinciali a sospendere i concorsi per l'assegnazione delle farmacie, essendo imminente l'approvazione del progetto di legge Giardina che riduce a [illegible] il numero degli abitanti assegnati ad ogni farmacia [illegible].

Si prepara il calendario delle attività turistiche

Presso l'Ente provinciale per il turismo si è svolta ieri una riunione cui hanno partecipato i rappresentanti degli enti che organizzeranno per la prossima stagione manifestazioni di richiamo turistico. La riunione era di carattere preliminare, ed è stata organizzata per iniziativa dell'Ente turismo allo scopo di coordinare nel tempo le varie iniziative, abbozzando un calendario di massima delle manifestazioni.

Tardivo pentimento dei cattolici sloveni

«Slovenci cattolici non dimenticate»: è questo il sintomatico titolo posto in testa all'ultimo numero del «Katoliski Glas», giornale degli sloveni democratici, che muove ai titino-comunisti una violenta accusa di odio anticristiano, dando notizia degli interventi di esponenti comunisti [illegible] delle sezioni elettorali, in occasione delle votazioni del 6 e 7 novembre. Il giornale si richiama ad episodi avvenuti ad Opicina ed a Santa Croce, ma che sono analoghi ad altri verificatisi anche in città, ad opera — è il giornale sloveno a scriverlo — «dei titino-comunisti [illegible]».

Francamente piuttosto sorprende l'ardore con cui viene espressa questa condanna da parte del «Katoliski Glas» [illegible] dei cattolici sloveni con i titini-comunisti, attuata per contrastare soprattutto la presenza italiana nel Comune di Duino-Aurisina, e ciò quando del pari indubitabile era l'odio [illegible] contro Dio e contro tutto ciò che lo ricorda» che solo oggi da parte dei cattolici viene lamentato nei confronti dei titini-comunisti. Forse però anche gli atti tardivi possono contare: del resto non è ancora avvenuta l'elezione del Sindaco di Duino-Aurisina e presto si vedrà come si comporteranno gli sloveni cattolici in seno all'ibrida maggioranza che sono andati a formare con i titino-comunisti.

ECHI A UNA PROPOSTA DELL'ING. BARTOLI

Cantieri di lavoro al servizio del turismo

L'ing. Gianni Bartoli si è fatto promotore di una iniziativa che potrebbe benissimo assumere come slogan la frase «cantieri di lavoro al servizio del turismo». Essa è stata presentata in termini piuttosto semplici, ma originali e veramente efficaci per organizzare l'attività dei cantieri di lavoro istituiti a favore dei disoccupati e mettendoli a profitto per il miglioramento delle attrezzature turistiche. Dopo aver inquadrato il turismo nella mentalità odierna della società, e dopo aver fornito cifre sintomatiche sulla portata pratica del turismo in Italia, l'ing. Bartoli nella sua proposta ha sottolineato l'opportunità di trasformare il visitatore straniero in un sicuro cliente e propagandista, accaparrandosene la simpatia [illegible].

Secondo la sua proposta, è possibile realizzare un piano [illegible] per rendere più accoglienti anche i piccoli centri [illegible] delle correnti turistiche; è possibile comunque fare qualcosa per togliere dal loro attuale disordine [illegible]. Il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale dovrebbe perciò organizzare, attraverso i suoi uffici provinciali, tanti cantieri di lavoro destinati a perseguire uno scopo turistico, attraverso il riordino di albergature, la sistemazione di sentieri, la riparazione di murature, serramenti e marciapiedi, la pittura di facciate, la creazione di aiuole e altre opere di abbellimento. I cantieri di lavoro del Ministero sono già stati organizzati in numero di 1618, per complessivi 35 mila operai per sei o più mesi nel corso dell'esercizio 1958-59. Si tratterebbe di aumentare il loro numero, fino ad arrivare ad una occupazione complessiva per un anno intero in 3500 comuni di 35 mila lavoratori.

Il piano è stato esposto dettagliatamente anche per quanto riguarda la spesa e la sua ripartizione, suddivisa fra Governo, Province e Ministero. La iniziativa ha incontrato il vivo interessamento del Sottosegretario al Ministero del turismo e spettacolo, on. Semeraro e on. Helfer, con i quali è tuttora in corso uno scambio di punti di vista. Il progetto non dovrebbe comportare la promulgazione di una nuova legge per il finanziamento dei cantieri di lavoro ma richiederebbe un rafforzamento dei capitoli concernenti il finanziamento ordinario dei cantieri [illegible] nel bilancio del Ministero del Lavoro, [illegible] contributo del Ministero dei Lavori pubblici, per la realizzazione di opere [illegible] nei Comuni con meno di dieci mila abitanti.

Uguale interessamento alla iniziativa hanno espresso i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio on. Delle Fave e quello dei Lavori pubblici on. Spasari. Il Ministro del Lavoro on. Sullo, esprimendo il proprio compiacimento all'ing. Bartoli, lo ha assicurato che i criteri esposti concordano con quelli del suo Ministero, già in parte applicati con successo [illegible]. La proposta sarà sottoposta al vaglio del Comitato [illegible] dell'Associazione dei Comuni d'Italia [illegible].

Un'azione sindacale per la Nettezza urbana

Il problema della nettezza urbana, che la Giunta comunale ha già affrontato nello scorso agosto con una delibera che fissava l'ampliamento dell'organico [illegible], sarà affrontato nei prossimi giorni dal sindacato comunale aderente alla Camera del Lavoro. E' prevista la sua prossima convocazione per decidere l'azione più opportuna da svolgere per rendere operante la delibera [illegible] l'autorità tutoria. Fra i problemi che dovranno venire affrontati figura anche quello del nuovo organico delle im[illegible]

Per il Tempio mariano severo vaglio dei progetti

Terzo esame della Commissione pontificia

Il tempio a Maria Madre e Regina, che la devozione dei cattolici italiani ha voluto venga eretto in vetta al monte Grisa, affacciato sul golfo di Trieste, attende ancora che venga definito il suo progetto. Il comitato di nove architetti delegati a delineare le strutture del santuario aveva elaborato un piano iniziale del progetto, che è stato presentato alla commissione pontificia centrale per l'arte sacra. Da essa il progetto era stato rimandato con alcune proposte di modifica, che vennero successivamente attuate prima della ripresentazione dell'elaborato. La severità del giudizio della commissione ha avuto modo di manifestarsi attraverso altri due giudizi negativi emessi per lo stesso progetto, che attualmente si trova ancora dinanzi al consesso pontificio, in attesa di un giudizio che si spera definitivo.

E' da tener presente che il rigore manifestato dalla commissione rientra nella prassi per giudizi del genere, trattandosi di un'opera rappresentativa destinata ad essere consacrata in santuario, e per la quale non esistono i motivi impellenti di urgenza caratteristici, ad esempio, nel caso della costituzione di parrocchie. La raccolta dei fondi da parte dei fedeli continua intanto ininterrottamente; resta viva la speranza che il progetto possa al più presto essere approvato definitivamente, per avviare i lavori che porteranno all'erezione di un tempio destinato a far convergere nella nostra città il fervore religioso in tutta Italia.

Oggi la rotazione del Tribuno goliardico

Si riunisce questa sera l'assemblea dell'organismo rappresentativo degli studenti per la elezione del Tribuno, dopo la rinuncia dello studente Sangermani in seguito all'accordo fra i gruppi dell'Intesa cattolica e dei Liberi Goliardi. Non si è ancora profilata con certezza la designazione del nuovo Tribuno, che sarà scelto fra i cattolici dell'Intesa: si fanno comunque i nomi degli studenti Santonastaso e Pellegrini. L'assemblea dell'O. R. prenderà inoltre in esame la situazione venutasi a determinare alla Casa dello studente con la scarsa raccolta di adesioni e il ritardo nell'approvazione dello statuto e dell'appalto per la gestione della mensa.

Tredicesima mensilità ai pensionati dell'INPS

Poichè durante il mese di dicembre, oltre alle rate normali di pensione dell'INPS, verrà pagata anche la 13.a mensilità, è stato disposto che i pagamenti presso gli uffici postali abbiano luogo dal giorno 7 (anzichè dal 13 dicembre) fino al 16 dicembre. Lo scaglionamento dei pagamenti presso gli uffici, specie presso i succursali, avverrà secondo le ripartizioni fissate dai singoli uffici come risulterà da appositi avvisi o cartelli che gli uffici stessi esporranno nei rispettivi atri.

All'ufficio centrale vaglia e risparmi di piazza Vittorio Veneto, i pagamenti saranno effettuati secondo le seguenti ripartizioni:

Categoria IO e SO (rata normale e 13.a mensilità), giorni: 7, 9, 10 e 12.

Categoria VO e VR (solo 13.a mensilità), giorni: 13, 14, 15 e 16.

Primo giorno di pagamento lettere: A, B, C. e D; secondo giorno lettere: E, F. G. H, I e K; terzo giorno, lettere: L, M, N. O e P; quarto giorno, lettere: Q, R, S, T. U. V, W, X, Y e Z.

Nell'interesse dei pensionati e per necessità organizzativa degli uffici, lo scaglionamento dei pagamenti così come sarà predisposto, dovrà essere scrupolosamente osservato e non potrà subire eccezioni.

L'ACCORDO PER I TRAFFICI PORTUALI

Trattative aperte con la Cecoslovacchia

Attesa la visita del Ministro dott. Pudlak mentre si prepara una missione a Praga

La settimana prossima sarà a Trieste l'inviato straordinario e Ministro plenipotenziario cecoslovacco dott. Josef Pudlak, assieme al consigliere commerciale a Roma Josef Aromir Balcar ed al segretario della legazione cecoslovacca, Radko Fajfr. L'importante visita avviene nel quadro dell'allacciamento di più stretti rapporti fra gli organismi economici della nostra città ed i rappresentanti dei paesi e degli enti che con Trieste hanno relazioni economiche. Il dott. Pudlak e i suoi collaboratori saranno a Trieste il primo dicembre, ed effettueranno una serie di visite della città e delle attrezzature portuali. Il Ministro Pudlak terrà una conferenza alla Camera di commercio. Il giorno seguente avrà quindi contatti con il Commissario generale del Governo dott. Palamara e i rappresentanti delle categorie economiche.

La visita a Trieste del dott. Pudlak e del dott. Balcar darà con tutta probabilità anche occasione per uno scambio preliminare di contatti in vista del prossimo rinnovo dell'accordo commerciale fra i Magazzini Generali e la Cehofracht per l'incremento dei traffici attraverso il nostro porto. A questo proposito è da ricordare che l'accordo siglato fra i due enti nel febbraio scorso si è rivelato senz'altro positivo. A tutto settembre infatti erano transitate attraverso Trieste 124 mila tonnellate di merce cecoslovacca. Altre [illegible] tonnellate ne sono transitate in ottobre, e quindi [illegible] volume [illegible] dall'accordo (150 mila tonnellate), mancherebbero soltanto 20 mila tonnellate circa. E' tuttavia in arrivo un carico di 10 mila tonnellate di minerali di ferro ed altre 10 mila tonnellate sono già state assicurate, mentre sono in corso trattative per il passaggio attraverso il nostro porto di due importanti carichi di zucchero ed altre merci. Le prospettive sono quindi buone e se potranno essere superate alcune difficoltà di carattere strutturale delle linee di navigazione e della distribuzione delle merci, le 150 mila tonnellate previste dall'accordo verranno comunque raggiunte, anche in più larga misura. Lo accordo commerciale fra i Magazzini Generali e la Cehofracht si è rivelato indubbiamente positivo soprattutto perchè ha instradato attraverso il nostro porto una corrente di traffici che da tempo si era quasi estinta, e inoltre si è trattato di un movimento di merci in gran parte ricche. Il rapporto instaurato fra Trieste e la Cecoslovacchia ha inoltre costituito un esempio pratico della possibilità di istituire un cospicuo flusso di merci fra il nostro emporio ed i paesi del Centro Europa.

In questo senso, anche per la recente istituzione della tariffa diretta Trieste-Ungheria, potrebbe essere stipulato un accordo anche con l'istituto commerciale di quel paese. A quanto ci consta, fra i programmi della Camera di commercio vi sarebbe appunto una prossima missione per stabilire la piattaforma su cui realizzare un accordo commerciale con i magiari. Si apprende inoltre che nei prossimi giorni vi saranno particolari contatti diretti fra la Camera di commercio e la Cehofracht anche per stabilire talune premesse al rinnovo dell'accordo commerciale, con trattative che avverranno a Praga.

Assemblea e elezioni dell'Ordine dei farmacisti

L'Ordine dei farmacisti ricorda agli iscritti che domani alle ore 21, nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore avrà luogo in prima convocazione l'assemblea generale. Le votazioni per l'elezione del nuovo consiglio dell'Ordine si svolgeranno: domani dalle 22 alle 23, il giorno 26 dalle 14 alle 16 ed il 27 domenica dalle 10 alle 12.

Raduno dei parentini

Come ogni anno, i profughi di Parenzo si ritroveranno ancora una volta assieme domenica per festeggiare il Patrono San Mauro. Il programma della giornata comprende la celebrazione della Messa, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di via Besenghi 6, cui seguirà alle ore 11 l'assemblea della «Famiglia parentina» con le elezioni e la proiezione di diapositive a colori su Parenzo, nella sala sottostante la chiesa di via Besenghi 6. Alle 13 avrà luogo il pranzo sociale alla Bottega del vino del Castello di San Giusto. Durante il tragitto da via Besenghi al Castello i parentini sono invitati a portare un fiore sui cippi dedicati agli eroi concittadini nel Parco della Rimembranza.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 14, minima 12,6; umidità 60 per cento; pressione mb. 1013,1; temperatura del mare 15,7; vento km. 6 E-SE.

Oggi S. Caterina. Il sole sorge alle 7.18, tramonta alle 16.26. La luna nasce alle 12.41, tramonta alle 23.45.

Maree - OGGI: bassa alle 9.25, cm. 2 e alle 20.52, cm. 28 sotto il l. m.; alta alle 13.32, cm. 10 sopra il l. m. DOMANI: alta alle 4.20, cm. 30 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 15; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza Ospedale 8; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 carbonaio, turno 43. Turno «Soc. Sperco»: 3 marinai, conf. 84, turno 88, prec. 59; 1 giovane coperta turno 32. Turno «Generale»: 1 ingrassatore, turno 816, 1 carbonaio turno 445, 1 marinaio, 1 meccanico nav. I classe, a compartecipazione.

STATO CIVILE

Nati 9, morti 7.

MORTI: Cumar Guido a. 62, Visintin Aurelio a. 55, Del Bono Gastone a. 46, Sammartini ved. Fracasso Valentina a. 92, Babuder ved. Fermo Maria a. 82, Hribar Luigi a. 74, Pironio Ivo a. 46.

Martedì nella nuova sede l'Unione italiana ciechi

Martedì prossimo, alle ore 16.30, avrà luogo l'inaugurazione della nuova sede sezionale dell'Unione italiana ciechi; sita in via Canalpiccolo 2, i cui lavori sono stati portati a termine in questi giorni. Alla cerimonia, oltre al Vescovo e alle altre autorità, sarà presente anche il presidente nazionale dell'UIC, prof. Paolo Bentivoglio. I nuovi ambienti comprendono la sala riunioni, quella del consiglio, la presidenza, la segreteria, la cancelleria e l'archivio.

Sotto la galleria Sandrinelli è stato abbattuto il timpano in muratura che chiudeva l'imboccatura della galleria minore in collegamento con via del Teatro Romano. I lavori per la riattivazione del traforo, che sarà destinato al traffico pedonale, procedono con alacrità («Giornalfoto»)

SIGNIFICATIVI ASPETTI DEL PROBLEMA DELLA MARINERIA

Triplicate dall'anteguerra le navi straniere in Adriatico

Delle otto nuove linee entrate in funzione quest'anno ben sei sono dovute all'iniziativa di armatori esteri

Nei primi nove mesi di quest'anno nell'Adriatico sono state istituite otto nuove linee marittime colleganti i principali porti di tale mare con varie aree commerciali d'oltremare.

Se, da un lato, tale sviluppo dei servizi marittimi non può non essere giudicato favorevolmente — trattandosi di un fenomeno indubbiamente positivo, che sta a confermare l'esistenza in Adriatico di un non indifferente volume di traffici — un'analisi più approfondita della situazione non può non lasciare perplessi. Le conclusioni, a cui si giunge alla fine di tale esame, infatti, confermano che l'Adriatico continua ad essere completamente trascurato dalla marineria italiana, mentre è frequentato da un sempre maggior numero di navi estere: delle otto nuove linee regolari cui si è innanzi accennato, sei sono state istituite da armatori stranieri e soltanto due da quelli italiani. Di conseguenza, si è ulteriormente accentuata l'incidenza della bandiera estera sul movimento dei singoli porti adriatici. Nel porto di Trieste, per esempio, su un totale di 78 linee marittime regolari, esistenti alla fine dello scorso mese, ben 38, vale a dire circa la metà, risultano gestite dall'armamento straniero.

In proposito, alquanto significative si rivelano le statistiche ufficiali pubblicate dall'Istituto Centrale di Statistica (le più recenti, che riflettono la situazione in atto nel 1958), dalle quali risulta che in tale anno nei porti dell'Adriatico hanno fatto scalo complessivamente 20.635 navi, delle quali 16.838 erano italiane e 3797 straniere. Tra queste ultime, il primo posto spetta alla bandiera jugoslava, con 1400 toccate, di cui 491 nel porto di Venezia e 437 in quello di Trieste.

In merito alle 16.838 navi italiane, va però precisato che in buona parte si tratta di piccole unità, aventi una stazza limitata e facenti servizio di cabotaggio fra i porti nazionali. Tale asserzione trova un'indiretta conferma nel fatto che 7960 — vale a dire il 47% — di tali unità hanno fatto scalo nei porti cosiddetti «minori» e che complessivamente il loro tonnellaggio non supera un milione e 263 mila t.s.n., pari ad una stazza media di 159 t. s. n. per unità.

Non meno significativa appare l'incidenza della bandiera estera nei due mari, Adriatico e Tirreno. Nel corso del 1958 i porti adriatici vennero toccati da 3797 navi estere, per un totale di 6 milioni 645 mila t.s.n., pari al 37 per cento del tonnellaggio complessivo delle navi che in quell'anno fecero scalo in tali porti. Si tratta di una percentuale piuttosto elevata, anche se inferiore a quella registrata nel Tirreno. A tale proposito, va infatti ricordato come — tra l'altro — il Tirreno sia un mare «aperto», nei cui porti fanno scalo quasi tutte le navi di passaggio, provenienti dai paesi dell'Asia e dell'Africa e dirette verso i porti dell'Europa settentrionale ed occidentale, e viceversa; mentre l'Adriatico è un mare «chiuso», che le navi risalgono esclusivamente allo scopo di caricare o scaricare le merci da esse trasportate, nei porti che su tale mare si affacciano.

L'istituzione di numerose nuove linee marittime da parte dell'armamento estero e l'esame dei primi dati parziali relativi al corrente anno fanno, inoltre, ritenere che attualmente la presenza della bandiera italiana nell'Adriatico sia ulteriormente diminuita. In merito, non va dimenticato che rispetto al periodo prebellico, in questo dopoguerra l'influenza della bandiera estera nell'Adriatico risulta notevolmente rafforzata: nel 1938 rappresentava il 13 per cento del tonnellaggio delle navi arrivate nei principali porti adriatici; vent'anni dopo, nel 1958fi era salita al 37 per cento, vale a dire quasi triplicata.

Per quanto concerne le bandiere delle navi che con maggiore frequenza hanno toccato i porti dell'Adriatico nel '58, il primo posto spetta alla bandiera inglese, con 862 mila t.s.n. (pari al 13 per cento del tonnellaggio estero complessivo), seguita a brevissima distanza da quella jugoslava, con 809 mila t.s.n. (12 per cento), dalla greca (681 mila t.s.n., pari al 10 per cento), dalla norvegese (671 mila t.s.n.), liberiana (603 mila), statunitense (584 mila), panamense (418 mila), sovietica 382 mila), turca (318 mila), svedese (217 mila), tedesca occidentale (156 mila), argentina (138 mila), danese (129 mila), israeliana (119 mila) ed olandese (113 mila). Le altre bandiere non hanno raggiunto, singolarmente, le centomila t.s.n. ciascuna.

INIZIATO IL CORSO

Anche un armatore alleverà i polli

Nella biblioteca dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura ha avuto luogo l'inaugurazione del corso teorico-pratico di pollicoltura organizzato dall'Ente Rinascita agricola in collaborazione con l'Ispettorato agrario e la sezione avicola della Federazione provinciale dei coltivatori diretti. Vi sono iscritti circa una cinquantina di allievi, fra i quali impiegati, agricoltori, casalinghe, funzionari di banca e persino un armatore, ciò che rivela l'indice di vasto interesse suscitato dall'iniziativa, in relazione alla produzione del pollo e delle uova, elementi di indubbia importanza, specialmente se prodotti con garanzia di assoluta genuinità.

Il direttore dell'Ente Rinascita agricola, signor Bruno Natti, ha illustrato le finalità e il programma del corso, che sarà articolato in una serie di lezioni teoriche con visite e dimostrazioni pratiche presso aziende avicole del circondario. Quindi il prof. Piccoli ha tenuto la lezione inaugurale, nella quale ha particolarmente sottolineato l'importanza che la pollicoltura ha assunto nell'economia del Paese ed ha polarizzato l'attenzione sul particolare settore produttivo di così vasto interesse economico e sociale.

Hanno presenziato all'inaugurazione del corso — che segna l'inizio dell'attività nel campo dell'istruzione agricola per l'annata 1960-61 dell'Ente — i maggiori esponenti dell'agricoltura locale.

Sciopero dei dolciari

Si svolgerà oggi in sede nazionale, e pertanto anche nella nostra città, l'astensione dal lavoro dei dolciari, che avrà la durata di ventiquattr'ore.

COINVOLTI IN TRE NELL'INCIDENTE

Rimbalza dallo scooter addosso a una passante

Protagonisti di un singolare incidente sono stati ieri sera un'autovettura di media cilindrata che stava eseguendo una manovra di conversione per invertire la propria marcia, una motoretta ed una giovane donna che si trovava ferma sul bordo del marciapiede; l'episodio si è verificato in pieno Corso e fortunatamente, non ha avuto gravi conseguenze.

Alle 17.30, di fronte al Banco di Napoli un'autovettura diretta verso piazza della Borsa, guidata dalla signora Nora Caliperna Carlini di 38 anni, domiciliata in via Belpoggio 2, iniziava una manovra di inversione di marcia per ritornare nuovamente verso piazza Goldoni. Mentre la signora era intenta ad effettuare la manovra uno scooter, targato TS 27904, saliva il Corso diretto verso piazza Goldoni. In sella alla motoretta sedeva il giovane Sergio Cervai di 23 anni abitante al numero 444 di Chiarbola superiore, che si è scontrato con l'autovettura. Non c'è due senza tre e per il contraccolpo lo scooterista è finito addosso una giovane donna, Nadia Gruber Delise, di 26 anni, domiciliata in via dell'Istria n. 176, la quale ha perduto l'equilibrio ed è finita a terra. Sul posto dell'incidente sono intervenuti poco dopo gli agenti della Polizia del traffico i quali hanno effettuato i rilievi.

Con un'autolettiga della CRI, donna e scooterista sono stati trasportati all'ospedale dove sono stati medicati e giudicati guaribili in quattro giorni.

Con la stessa macchina con la quale è venuto a collisione, il ventitreenne Fulvio Trani, commesso, domiciliato in via Tor San Lorenzo 8, ha raggiunto alle 22.35 di ieri l'ospedale maggiore, dove si è provveduto al suo accoglimento in ortopedica, con prognosi dai 4 ai 40 giorni, per la sospetta frattura del gomito sinistro, escoriazioni alla mano destra e contusioni all'anca sinistra.

L'incidente è avvenuto allo sbocco della galleria San Vito, quando il Trani, che viaggiava in sella a uno scooter, è andato a scontrarsi con l'automobile targata TS 41568, alla cui guida si trovava il 41enne Italo Delbello, abitante al n. 11 di via Bazzoni, che stava per iniziare la discesa di via del Bosco.

Il dott. Tarentini Troiani in missione nella Tunisia

Il dott. Luigi Tarentini Troiani, direttore dell'Ufficio regionale del lavoro per il Friuli e la Venezia Giulia, è partito in questi giorni per la Tunisia, quale rappresentante del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, per assistere i nostri connazionali da anni ivi residenti e che ora intendono rimpatriare. Al valente funzionario l'augurio di un buon lavoro.

Assemblea a Servola dei lavoratori dell'ILVA

I lavoratori delle officine 16 e 5 bis del Cantiere San Marco si sono astenuti ieri per un'ora dal lavoro. Lo sciopero è stato proclamato perchè con il passaggio dei lavoratori delle officine citate dalla Fabbrica Macchine S. Andrea al «San Marco» non è stato loro riconosciuto il precedente trattamento. Ieri i lavoratori interessati si sono riuniti in assemblea, ed hanno demandato alla segreteria del sindacato aderente alla Camera confederale del lavoro il compito di disporre le azioni necessarie, non escluso lo sciopero, per ottenere il mantenimento del precedente trattamento.

Ieri si è riunita la segreteria del sindacato metalmeccanici della Camera confederale del lavoro per un esame dello sviluppo della situazione del settore dopo le ultime deliberazioni delle organizzazioni sindacali nazionali. La FIM-CISL e la UILM hanno infatti stabilito di attendere il 7 dicembre per promuovere l'azione nelle province in relazione all'ottenimento delle rivendicazioni da tempo sul tappeto: sostanziali aumenti retributivi o miglioramento dei premi collettivi di produzione legati al rendimento; riconoscimento del diritto di interventi dei sindacati nella contrattazione e nel miglioramento delle varie forme di inquadramento e di classificazione dei siderurgici; riduzione dell'orario di lavoro, da realizzare gradatamente con la introduzione della quarta squadra nella produzione a ciclo continuo.

Le organizzazioni sindacali nazionali hanno fissato per il prossimo 10 gennaio il limite di tempo per lo svolgimento delle azioni in periferia, riservandosi di esaminarne i risultati per trarne le direttive della futura azione. Per discutere la situazione alla luce di queste considerazioni il sindacato metalmeccanici della Camera confederale del lavoro, in accordo con la CGIL, ha indetto per oggi alle 17 al cinema Roma di Servola una assemblea generale di tutti i dipendenti dell'Ilva.

Cordoglio del Soroptimist per la morte di Nina Giurovich

E' mancata ieri all'affetto dei suoi cari Nina Giurovich, apprezzata segretaria di direzione e preziosa collaboratrice della ditta Parisi, nonchè presidente del Comitato S.I.A. dell'International Goodwill and Understanding e governatrice dell'Unione nazionale dei Soroptimist Clubs d'Italia.

La scomparsa di Nina Giurovich, donna di elette virtù ed eminente personalità del Soroptimist italiano, per il quale ha profuso le sue doti di eccezionale intelligenza e prestato la sua infaticabile attività, ha destato profondo dolore in chi la conosceva ed apprezzava. I funerali dell'estinta avranno luogo oggi alle ore 15, dall'abitazione di via Cecilia de Rittmeyer, 6. Ai congiunti, così duramente colpiti, i sensi del nostro sincero cordoglio.

Conferenza sospesa. La conversazione di Bruno Ulessi sulla marineria triestina, già indetta per le ore 19 di questa sera nella sala dei convegni della Camera di commercio sotto gli auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», viene sospesa e rimandata a data successiva.

DOMENICA SOLENNE CELEBRAZIONE

Compie dieci anni la Repubblica dei ragazzi

Domenica la Repubblica dei ragazzi compie dieci anni. E' questo un traguardo considerevole se si pensa che questa originale istituzione è praticamente retta da giovani dai 12 ai 17 anni: giovani che hanno riconfermato la saldezza delle sue strutture e la validità del metodo educativo, che si basa essenzialmente sul gioco, ma «un gioco serio». La Repubblica dei ragazzi è nata tra i monti, dieci anni fa. Ideatore e animatore è stato mons. Edoardo Marzari, che ha considerato la necessità di stabilire un rapporto continuo con i giovani che frequentavano d'estate le colonie dell'Opera Figli del popolo e di raccogliere nella istituzione tutti i giovani che in città non partecipavano a vita associativa e passavano le loro giornate a bighellonare per le strade, o nei bar.

La Repubblica dei ragazzi ha sede in via Duca d'Aosta, nello edificio dell'Opera figli del Popolo. Non è un collegio, nè una delle famose «città dei ragazzi» americane. E' solo un luogo di ritrovo, dove i giovani sono i soli protagonisti. La «R» è occasione di svago, di lavoro, di letture, di attività «politica», artistica, ecc. I ragazzi ci vengono di solito il pomeriggio e la sera. Per esserne cittadini effettivi devono iscriversi all'anagrafe, ed avere la carta d'identità, che si ottiene con la frequenza. E una volta entrati devono stare alle regole del gioco.

Per poter impugnare una racchetta di ping-pong o una stecca di carambola i ragazzi devono infatti pagare, ma non con lire comuni. Devono versare al cassiere «lire-lavoro»: perciò nella «R» non c'è nessun disoccupato. Tutti si dedicano ad una attività di lavoro, per poter poi giocare ed essere cittadino di pieno diritto. Le regole della vita comunitaria sono stabilite da un governo, democraticamente eletto nella competizione di due partiti, il «valorista» e l'«estensista». La denominazione comprende il diverso programma dei due schieramenti: I primi vogliono accogliere nella «R» solo ragazzi di «valore», i secondi vogliono aprire le porte a tutti.

Per far rispettare le regole del grande gioco c'è un'organizzatissimo corpo di polizia, con tanto di divisa. Il gioco, da dieci anni riesce. Anche perchè l'autogoverno delle città dei ragazzi qui è realizzato in una forma particolare: c'è il «congoverno». Presidente della «R» e ministri sono infatti consigliati ed assistiti da un ufficio tecnico. E da mons. Marzari, che è l'anima della istituzione, ed attraverso il gioco serio riesce ad ispirare ai ragazzi ideali di lealtà, fraternità, rispetto democratico degli altri.

Domenica, la grande manifestazione di celebrazione del «decennale» dovrà essere un attestato della validità di un metodo educativo moderno e indovinato in tutte le sue sfumature: il programma della festa ne dà affidamento.

Cena sgradita

Quasi un dramma familiare, stanotte a Servola, nell'abitazione di Giuseppe Horvat, sita al n. 109 del villaggio. Pochi minuti dopo la mezzanotte il figlio Giuseppe, di 25 anni, è rincasato e, non essendo di suo gradimento la cena, se l'è presa col padre, di 64 anni, colpendolo alla nuca e causandogli una ferita lacero-contusa con ematoma. Il ferito ha quindi raggiunto la caserma dei carabinieri, invocando il loro aiuto. Sollecitata sul posto un'autolettiga della CRI, con la stessa il Hrovat è stato avviato all'ospedale.

GLI SPORTELLI PIACCIONO AFFOLLATI

Patenti e pigrizia

Finora soltanto 21.685 hanno effettuato la conversione, su un totale di 40 mila

La pigrizia, che è una caratteristica nostrana, quando si tratta di presentarsi dinanzi ad uno sportello entro un lasso di tempo piuttosto comodo ci porta a far ressa dinanzi a quello stesso sportello proprio in extremis. E' un dato di fatto che ormai può essere documentato da una infinità di casi. Tasse, abbonamenti e qualsiasi operazione a scadenza fissa registrano sempre gli stessi fenomeni di affollamento. E senza essere pessimisti, ma usando solo in piccola dose il realismo, si può pensare che lo stesso accadrà anche verso la fine del giugno 1961, quando scade il termine per la conversione delle patenti di guida automobilistica.

Le operazioni di sostituzione delle patenti di vecchio tipo con quelle prescritte dal nuovo Codice della strada hanno fatto riscontrare un ritmo di presentazione degli utenti agli sportelli dell'Ispettorato compartimentale per la motorizzazione civile alquanto modesto. Ne risulta che solamente pochi interessati hanno provveduto con solerzia a presentare la domanda di rinnovo entro i termini previsti per le rispettive lettere alfabetiche iniziali dei cognomi. Le prossime scadenze sono le seguenti: lettere precedenti la R: 30 novembre 1960; lettera R: 31 gennaio 1961; lettera S: 31 marzo 1961; lettera T: 30 aprile 1961; lettere U, V, W, X, Y, Z: 30 giugno 1961.

La presentazione di domande in ritardo si risolverà necessariamente in un disagio per lo utente, poichè le domande stesse potranno essere prese in considerazione solo dopo l'evasione di quelle presentate entro i termini prescritti. I ritardatari dovranno pertanto attendere un periodo di tempo superiore al normale per venire in possesso della nuova patente di guida. Va segnalato che sussiste il pericolo di una sospensione dell'attività di guida nel caso in cui non sia stato provveduto prima di quella data alla sostituzione del documento. Le conversioni finora effettuate assommano a 21.685 unità, su un totale presunto di 40 mila unità. La percentuale come si vede è piuttosto modesta, anche considerando che mancano sette mesi alla data di scadenza.

Quale dato statistico va riferito che la maggioranza delle conversioni per le vecchie patenti di secondo grado sono rivolte verso la patente di tipo C, che dura 5 anni e la cui tassa è di lire duemila annuali.

Per quanto riguarda le patenti per motoveicoli, le prenotazioni «senza esame» assommano a 8972 unità, e di queste sono già state espletate 2603 pratiche. Coloro i quali possiedono le patenti adottate nel territorio di Trieste durante il GMA possono provvedere alla loro conversione. Per tutti comunque vale l'invito di presentarsi puntuali secondo le date indicate nell'invito trasmesso dallo Ispettorato.

Entro il 30 corrente scade il termine infine per la revisione degli autoveicoli destinati al trasporto promiscuo di persone e cose. Gli interessati devono provvedere in tempo utile alla presentazione del veicolo presso una delle sedi dell'Ispettorato compartimentale per l'applicazione del timbro sulla licenza. Per tali operazioni non vengono spediti inviti. I possessori di veicoli per trasporti promiscui, non revisionati dopo il 30 novembre non potranno più circolare. Se sorpresi dagli agenti della Polizia riceveranno una bolletta che li autorizza a compiere solo il viaggio fino alla propria residenza: potranno riprendere a circolare solo dopo l'avvenuta revisione del veicolo.

«S» pericolosa: sparirà

(«Giornalfoto»)

I lavori per la costruzione del nuovo sottovia in corrispondenza del viale Campi Elisi all'incrocio con via Navali proseguono alacremente. E' già stato costruito un notevole tratto del muraglione a monte che dovrà spingersi verso la linea ferroviaria fino a formare le spalle del sottovia. Arrivati a quel punto i lavori saranno sospesi da parte dell'Ufficio tecnico comunale e toccherà all'Amministrazione ferroviaria curare l'esecuzione del manufatto in ferro fino alla sua ultimazione. Dopo questa fase i lavori saranno ripresi dall'impresa che sta attualmente eseguendo i lavori, fino al compimento dell'intera opera, destinato a eliminare il pericoloso «S» che è di notevole ostacolo allo svolgersi normale della circolazione in quel punto. Parallelamente al muraglione intanto viene costruita la nuova fognatura, sopra la quale sarà formata la nuova sede stradale, che in un secondo tempo dovrà collegare direttamente il viale Campi Elisi con via D'Alviano, attraversando la via S. Marco e la via Broletto.

UN'INTRAPRENDENTE TRUFFATRICE

Prometteva alloggi chiedendo quattrini

Alla sedicente e pluriaccusata «maestrina» sono stati irrogati due anni e una grossa multa

Si è celebrato ieri davanti al Tribunale penale il processo a carico della casalinga Bruna Sola di 39 anni, abitante in via Cancellieri 25, la quale era imputata d'aver truffato — vantando conoscenze altolocate — diverse persone, dalle quali si era fatta consegnare ingenti somme in denaro occorrenti — a suo dire — per far loro ottenere degli alloggi popolari; dato che per condurre a termine alcune truffe si è inoltre spacciata per maestra elementare nonchè quale conoscente del geom. Elio Geppi, vicepresidente dell'IACP, il quale — sempre a dire dell'imputata — assegnava alloggi dietro adeguato compenso, la Sola è stata chiamata a rispondere di diffamazione continuata (su querela dello stesso geom. Geppi), nonchè di truffa aggravata continuata, millantato credito aggravato e continuato e usurpazione continuata di titoli e onori.

A raccogliere per primi la voce che nel rione di S. Giacomo una donna, conosciuta come «maestra» poichè dava lezioni a bambini, stava ordendo delle truffe ai danni di numerose persone erano stati gli agenti della Squadra mobile che, riusciti a identificare la falsa maestra, erano venuti quindi a capo di una serie di innumerevoli raggiri da lei commessi. C'era per esempio il caso di una vedova, certa Clementina Cominiti, che dall'ottobre '58 fino agli ultimi mesi del '59 aveva consegnato a più riprese all'imputata quasi 600 mila lire. Le aveva dapprima «prestato» 70 mila lire, che le sarebbero servite per prelevare la merce da una latteria di cui stava trattando lo [illegible] Geppi.

Il Presidente ha chiesto infine alla Cominiti come avesse potuto cadere, e per tante volte, nella rete tesale dall'imputata; e la teste ha spiegato la propria accanita buona fede con la competenza e la non comune sicurezza dei modi dell'altra, per cui le aveva sempre creduto, nonostante l'improbabilità di realizzazione di certi disegni.

E' stata quindi ascoltata la signora Giovanna Zonta in Rotta, alla quale l'imputata aveva fatto credere che previo versamento della somma di 20 mila lire avrebbe potuto fare assegnare un alloggio al figlio. La Sola le aveva inoltre spillato duemila lire, da utilizzarsi per la stesura di certificati medici atti ad ottenere l'esenzione del figlio dal servizio militare. Ma siccome poi il figlio era stato chiamato ugualmente alle armi, la signora Rotta aveva protestato presso l'imputata, la quale però era comunque riuscita a spillarle ulteriori 2500 lire con la promessa che così avrebbe potuto almeno ottenere — vantando le solite conoscenze in alto loco — che suo figlio fosse trasferito di stanza a Trieste.

E' stata quindi la volta della signora Vincenza Mandich in Bettazzoli, che nel giugno del '59 aveva affidato alla Sola la somma di 200 mila lire: l'imputata le aveva promesso, al solito, che in tal modo avrebbe potuto farle ottenere l'assegnazione di un alloggio dell'IACP, e in tale occasione le aveva perfino rilasciato una ricevuta, falsamente firmata dal vicepresidente Geppi. Il documento, allegato agli atti processuali, rivela l'infantilità dello stratagemma: il timbro è contraffatto infatti in maniera inverosimile, cioè mediante stampa ottenuta con caratteri di gomma di quelli usati come giocattolo dai bambini...

Alla signorina Elena Protti, pure comparsa in aula per testimoniare contro l'ineffabile truffatrice, quest'ultima le aveva spillato la somma di 50 mila lire per compensare questa volta un fantomatico ingegnere dell'IACP in cambio dello ottenimento di un appartamento. Successivamente le aveva chiesto — ottenendola — addirittura la somma corrispondente al canone d'affitto anticipato per tre mesi, restituendo anche a lei una ricevuta fasulla.

La Sola è stata infine ritenuta colpevole di tutti i reati a lei ascritti e pertanto condannata a due anni di reclusione e 78.670 lire di multa; il Tribunale ha disposto inoltre la pubblicazione di un estratto della sentenza sul nostro quotidiano, al fine di mettere in guardia eventuali candidate vittime della stessa imputata.

Presidente, Boschini; P. M. Ballarini; canc. Urbani; Difesa, avv. Morgera.

Pandemonio da «Ida»

E' stata confermata mercoledì dalla Corte d'appello la precedente condanna a due anni e sette mesi di reclusione e a [illegible] Presti.

Pugni e calci agli agenti

[illegible] il maresciallo e i due agenti che l'avevano sorpreso in stato di manifesta ubriachezza. Poi il Rusi — come si legge nel rapporto di Polizia — «era caduto ripetutamente a terra producendosi delle lesioni al viso guaribili in tre giorni».

Ritenuto colpevole dei reati ascrittigli, il Rusi è stato condannato dal Tribunale penale, con le attenuanti generiche, a sei mesi di reclusione e 3 mila lire di ammenda.

Presidente, Edel; P. M., Maltese; canc., Rachelli; Difesa: avv. Padovani (d'ufficio).

Dopo il furto comprò lo scooter

Il Tribunale penale ha giudicato ieri il 33enne Bruno Landa, abitante in via della Guardia 21, imputato di furto aggravato, per essersi impossessato, un anno fa, della somma di 99 mila lire e 50 mila dinari appartenenti al signor Alberto Gardenal.

Questi teneva il denaro sul ripiano di un armadio, nella propria abitazione, e un giorno ne aveva constatato con stupore la sparizione. Egli si era quindi precipitato a denunciare il fatto agli agenti del Commissariato di via Giulia, affermando che probabilmente un ladro gli si era introdotto in casa in sua assenza, munito evidentemente di chiavi false dal momento che l'uscio d'entrata non presentava alcun segno d'effrazione. Gli agenti avevano invece ritenuto poco credibile tale ipotesi e avevano rivolto le proprie indagini sulle persone che avevano fatto ultimamente visita al derubato. Questi aveva allora ricordato che il giorno precedente al furto aveva ricevuto la visita di un conoscente, appunto il Landa, un uomo col quale aveva stretto amicizia frequentando una trattoria di via della Guardia.

Gli agenti si erano pertanto interessati del Landa, riuscendo così a sapere che all'indomani del furto egli, disoccupato, aveva saldato il debito che aveva in trattoria, aveva pagato la pigione anticipata e in più aveva acquistato una motoretta usata. Il Landa, a lungo interrogato, aveva infine confessato la propria colpa. Egli è stato dunque condannato a 2 mesi di reclusione e 4 mila lire di multa.

Presidente Boschini; P. M. Ballarini; canc. Urbani; Difesa avv. Morgera.

In via Castaldi, all'altezza del numero 1, è stata improvvisamente colta da malore ieri mattina verso le 11, la casalinga Clara Corani di 50 anni, abitante in via Molino a Vento 3. Con un'autolettiga della CRI è stata trasportata all'Ospedale maggiore.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 27 corr. escursione sociale a Cividale e Castelmonte. Programma dettagliato in sede, largo Pitteri 1, telef. 35240.

SCI CAI TRIESTE. Sono aperte le iscrizioni alle gite sciatorie per Natale ed Epifania a Cortina d'Ampezzo. Informazioni ed iscrizioni presso la sede sociale di largo Pitteri 1, telefono 35240, seralmente dalle 19 alle 21.

Bombola sul piede del giovane meccanico

Vittima di un infortunio sul lavoro è rimasto ieri pomeriggio il giovane meccanico Antonio Gracogna di 14 anni, domiciliato in via del Timo 10. Il ragazzo, che è occupato presso il cantiere della ditta «Pertot e Cernigoi», situato in una laterale della Strada del Friuli, nei pressi della trattoria al Faro, veniva duramente colpito al piede destro da una bombola posta verticalmente sul terreno e che accidentalmente si è rovesciata, producendogli una vasta ferita lacero contusa al dorso del piede destro.

In via Vespucci, all'angolo con la via Concordia, è accidentalmente caduto ieri pomeriggio alle 17 il pensionato Ferdinando Leghissa di 74 anni, abitante in via Concordia 27, il quale ha riportato una ferita lacero contusa alla fronte e lo stato confusionale. Con la CRI è stato trasportato all'ospedale.

Da un malore è stato colto alla stazione ferroviaria di Prosecco, il ferroviere Fernando Diomedi di 32 anni, abitante presso la stazione stessa. I sanitari della CRI gli hanno praticato un'iniezione cardiotonica e lo hanno lasciato a domicilio.

DUE CAUSE UNIFICATE

Rubò allo svizzero camicie e una sveglia

Poi vendette caffè trafugato

[illegible]

Ciclista a zig-zag investito dallo scooter

[illegible]

Giù dal predellino

[illegible]

SEGNALAZIONI

«Una lettera firmata E. O. vorrebbe esprimere dei giudizi sulla vecchia e sulla nuova stazione, cioè sulla architettura che una volta era arte e sulla moderna costruzione razionale d'oggi che non ha alcuna pretesa di essere bella. Ma il signor E. O. ha torto di lamentare la bruttezza di quanto viene fatto ora, in primo luogo perchè l'opera non è ancora finita, ed in secondo luogo perchè lui non è affatto in grado di formarsi un'opinione. Quella che per lui è brutta e vecchia stazione in stile... «liberty absburgico» (mentre per Silvio Benco era «magnifica» (1910), fu costruita nel 1878 dall'arch. Flattich che fece pure a Vienna una delle più belle stazioni d'Europa. La nostra è nel più puro stile romano-ellenico, ed era veramente grande e bella. Per contemperare il vecchio col nuovo ora si è dato una mano di calce su tutte le pitture che ornavano l'atrio, ornamenti e fregi ch'erano parte integrante dell'edificio. Così fu deturpato nelle sue decorazioni, eppure quella ch'è vera architettura, nelle sue grandiose linee di colonne e d'archi, resterà tuttavia perchè la si possa ammirare con rispetto e perchè noi possiamo commiserare quanto vien fatto. Anche a Firenze il nuovo vuol contrapporsi all'antico, ma la nuova stazione per nulla può reggere al confronto, davanti alla Maria Novella! Nè i brutti grattanuvole di Milano supereranno mai in bellezza le cuspidi del Duomo. Meglio tacere, con rassegnazione, in questa brutta epoca di scadimento, nella speranza che verranno tempi migliori. C. S.». D'accordo. Ma la stazione fu costruita, come dice C. S., nel 1878; Silvio Benco ne scrisse bene nel 1910; e oggi siamo nel 1960, e fra poco andremo sulla luna.

«Mi sia concesso il diritto — scrive il signor A. C., che aveva sollevato il vespaio della polemichetta sul bagno Cedas — di una breve cortese replica a quelle anziane signore e a quei signori che vorrebbero, anzichè demolirlo, eternare quel monumento di gran pregio artistico rappresentato dal bagno marino di Cedas. Non è che io abbia trascurato il lato umanitario del loro particolarissimo problema balneare: si può sempre consiliare le giustificate esigenze dei vecchi bagnanti con la necessità di ripulire la riviera da quelle anacronistiche bagnarole del XIX secolo. Dissi — ma l'abilità polemica di quei simpatici vecchietti ha enucleato uno dei punti fondamentali del mio assunto — che, risparmiando ben due chilometri di strada, potevano orientare i loro passi verso il bagno popolare della Lanterna. Poichè il Comune dovrebbe essere onerosamente obbligato a gestire non uno ma addirittura due bagni di mare per le persone anziane che non vogliono esporsi agli occhi poco pietosi del pubblico? Un lettore di «Cittadella», invece, dopo aver sottolineato l'assoluta necessità ed urgenza di provvedere alla demolizione di quel tale sipario di cemento, ostico agli occhi di molti, protesta con comprensibile indignazione per il fatto che io descrivo «l'alacrità» dei lavori nel comprensorio di bonifica del terrapieno barcolano. Quel signore però non ha rilevato l'evidente ironia dell'aggettivazione, anche se dimenticai nella penna calibratissime virgolette e puntini di sospensione. Comunque, sulla sua segnalazione, mi precipitai a Barcola e, in un meraviglioso pomeriggio di sole, ho dovuto malinconicamente constatare che i lavori procedevano sì, ma al rallentatore, dato che, malgrado la volontà dei lavoratori adibiti a tale opera di risanamento e di abbellimento, il loro numero era limitato a due soli scalpellini su un'area di 30 mila mq. Non sono peraltro d'accordo col mio cortese oppositore per quanto concerne i nuovi bagni Topolino. Considerata la cronica mancanza di civici fondi e le difficoltà obiettive che presenta la vecchia banchina, la soluzione escogitata dagli organi municipali mi sembra la più idonea per armonizzare, nei limiti del possibile, le necessità estetiche con quelle pratiche dei bagnanti. Speriamo, anzi, che sia al più presto sistemato decorosamente anche quel tratto della vicina spiaggia che ricorda quella indiana di Benares, dove questa estate dei turisti olandesi, giunti con un pullman e in procinto di fare un bagno sulla decantata riviera, vi rinunciarono ben presto. Con l'occasione lasciatemi dire due sole parole su Grignano. Sono stati spesi centinaia di milioni per la ricostruzione del porto, per l'edificazione della chiesa, l'allargamento della strada d'accesso a quella località turistica, la costruzione della casa dei pescatori, della strada a monte della «nazionale», di un moderno bagno, ecc., ma anche il fa bella mostra di sè un esteso terrapieno che provoca i poco lusinghieri commenti dei cittadini e dei forestieri. Ma quando vengono deliberate certe opere pubbliche non viene seguito un rigoroso piano organico di lavori? A questo modo, per quanto ingente sia l'importo speso dal Governo o dal Comune, i cittadini hanno l'impressione penosa che ben poco si sia in definitiva fatto. Per la bonifica integrale dei due terrapieni (anche l'Acegat dovrebbe intervenire per dotare della necessaria illuminazione le nuove banchine che delimitano i due terrapieni) non c'è che da attenersi alla sensata proposta di colui che è intervenuto nella polemica sulla fontana luminosa, il quale ha dichiarato che non resta che imboccare la via del palazzo della Prefettura per chiedere al Commissario generale del Governo se non stimi di dover contribuire provvidamente alla soluzione razionale del problema della riviera erogando l'importo necessario per il completamento dei lavori summenzionati. Per farla finita, aggiungo io, una volta per sempre con una questione che ha sollevato più polemiche e generale mugugno di altri problemi d'interesse cittadino». Breve non lo è stata invero, questa lettera, come forse lo scrivente si era ripromesso. Ma abbiamo creduto di pubblicarla quasi nella sua interezza perchè puntualizza, appunto come rilevato dal signor A. C., uno dei problemi di cui molti lettori hanno dimostrato in modo particolare di interessarsi.

Il lettore D. D. ci scrive una cartolina auspicando la costruzione di una pensilina per riparare le persone che attendono il tram e la filovia in piazza Goldoni e in piazza della Borsa, e il rifacimento del marciapiede in via Timeus, via Battisti e viale XX Settembre. Noi l'abbiamo accontentato per quanto riguarda la pubblicazione; per la realizzazione dei suoi desideri invece...

Al signor M. D. che ci chiede un consiglio riguardante il suo telefono, rispondiamo che quanto da lui auspicato è fattibile. Può pertanto rivolgersi al competente ufficio tecnico della Telve.

«Uno per tutti gli abitanti» della via Pordenone lamenta che la strada dove abita è quanto mai stretta e pericolosa causa il passaggio continuo di automezzi. «Per di più — si fa notare — c'è una fontana che alla sera non si vede per niente, perchè già da vario tempo siamo senza luce».

«Quale vostro assiduo lettore — scrive il dott. G.T. — ed avendo constatata l'efficacia delle vostre segnalazioni, che molto spesso hanno provocato pronta risposta da parte di autorità o enti chiamati in causa, vi prego di accogliere la seguente segnalazione che vi faccio anche a nome di numerose persone interessate e che per di più, riteniamo, riguarda anche un problema di interesse generale. Nel 1953-54 sotto il G.M.A. era stato studiato e reso di pubblica ragione il progetto di una strada che avrebbe dovuto collegare la S.S. 14 (detta «costiera») in località Tenda Rossa con il sottostante porto di S. Croce. Detto progetto era stato evidentemente studiato nel duplice intento di valorizzare le bellezze naturali e le possibilità turistiche della zona ed inoltre rendere accessibile ed attivo il porto di S. Croce, per il cui allargamento e rafforzamento il G. M.A. aveva già speso alcune centinaia di milioni. Detto porto ancora oggi, a distanza di diversi anni, è disertato dai natanti e dai pescatori in quanto mancante del collegamento con la strada costiera. La notizia della progettazione e della già allora considerata imminente costruzione della strada, ha da anni sollecitato numerosi cittadini ad investire nella zona ingenti capitali per l'acquisto di terreni da adibire o a costruzioni private o ad iniziative alberghiere e turistiche. Ogni qualvolta se ne presenta l'occasione, gli enti e le autorità interessate alla cosa, parlano ripetutamente di questo progetto che però sino ad oggi è rimasto inattuato. Considerata la situazione del porto di S. Croce, per il quale sono stati spesi ormai centinaia di milioni, e considerato altresì l'investimento già fatto dai privati e quelli da farsi in futuro per le costruzioni, chiedo che a mezzo vostro mi sia data una impegnativa risposta da parte delle autorità interessate al problema». Molti progetti nati bene finiscono male, ma fortunatamente non pare sia questo il caso cui si riferisce il lettore. La strada che unisca il porto di S. Croce con la statale soprastante è sempre in gestazione, e anche di recente c'è stato un interessamento per provvedere al suo finanziamento. Possiamo assicurare che di essa si stanno attivamente occupando le autorità locali, proprio per la ricerca dei fondi necessari. Sappiamo tutti quanta importanza possa essere attribuita alla riviera fra Miramare e Sistiana per la valorizzazione turistica del nostro territorio. La strada di S. Croce è uno dei capisaldi per tale programma. Aspettiamo, e speriamo, come il dott. G.T., che l'avvio alla sua realizzazione si compia al più presto. E saremo ben lieti di dare tale notizia.

Scrive il Comune: «In riferimento ad una segnalazione apparsa sul vostro giornale il 12 ottobre u. s., si informa che nel programma lavori dell'esercizio finanziario 1960-1961 è stato chiesto agli Uffici statali il finanziamento necessario per la sistemazione della via Madonizza. Comunque si fa rilevare che il Comune non è mai intervenuto sulla suddetta via, perchè la stessa era tutta di proprietà privata; ancora attualmente sono in corso delle trattative con alcuni privati, abitanti nella zona, che si oppongono alla cessione dell'area necessaria per una sistemazione radicale della strada, già studiata dal Comune».

LE ORE DELLA CITTA'

Alto riconoscimento

Apprendiamo da Cagliari che recentemente presso quell'Università degli Studi il geologo prof. Silvio Vardabasso ha ricevuto la medaglia d'oro della Pubblica Istruzione per la sua pluridecennale attività di scienziato e di docente universitario e Preside della Facoltà di scienze (conta oltre un centinaio di pubblicazioni e numerose missioni all'estero anche con incarichi ministeriali). Il prof. Vardabasso è nato a Buie d'Istria ed è Accademico dei Lincei; nell'estate scorsa rappresentò l'Italia al Congresso mondiale di geologia a Copenaghen.

Grundig al Savoia

Tutte le novità Grundig 1961 — decine di modelli di radio, TV, registratori, radiogrammofoni — visibili presso la mostra dell'*Universaltecnica* all'Hôtel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle ore 10 alle ore 23, sino al 2 dicembre. Durante i lavori di restauro al negozio dell'*Universaltecnica* in Corso Garibaldi, la mostra e la vendita continuano rispettivamente all'Albergo Savoia e in via Timeus 7.

Phonola al Savoia

I televisori Phonola 1961 si possono esaminare presso la mostra dell'*Universaltecnica* all'Hôtel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle ore 10 alle 23, sino al 2 dicembre. Durante i lavori di restauro al negozio dell'*Universaltecnica* in Corso Garibaldi, la mostra e la vendita continuano rispettivamente all'Albergo Savoia e in via Timeus 7.

Indes al Savoia

La nuova produzione dei frigoriferi e delle lavatrici «Indes» alla mostra dell'*Universaltecnica*, presso l'Hôtel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle ore 10 alle 23, sino al 2 dicembre. Durante i lavori di restauro al negozio dell'*Universaltecnica* in Corso Garibaldi, la mostra e la vendita continuano rispettivamente all'Albergo Savoia e in via Timeus 7.

Rex al Savoia

Rex: frigoriferi, lavatrici, cucine e TV. Tutta la nuova produzione è visibile presso la mostra dell'*Universaltecnica*, all'Hôtel Excelsior Savoia. Inoltre in questi giorni, nel negozio dell'*Universaltecnica* di via Timeus 7, una dimostratrice della «Rex» è a vostra disposizione per illustrarvi il funzionamento delle sue lavatrici.

Juno al Savoia

Le stufe Juno a kerosene, il combustibile liquido economicissimo, si possono esaminare presso la mostra dell'*Universaltecnica*, all'Hotel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle ore 10 alle 23, sino al 2 dicembre. Durante i lavori di restauro al negozio dell'*Universaltecnica* in Corso Garibaldi, la mostra e la vendita continuano rispettivamente all'Albergo Savoia e in via Timeus 7.

Admiral al Savoia

I televisori, gli stereofoni e i frigoriferi Admiral di nuova produzione visibili presso la mostra dell'*Universaltecnica*, all'Hotel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle 10 alle 23, sino al 2 dicembre. Durante i lavori di restauro al negozio dell'*Universaltecnica* in Corso Garibaldi, la mostra e la vendita continuano rispettivamente all'Albergo Savoia e in via Timeus 7.

Gas-fire al Savoia

La gamma completa delle famose cucine Gas-fire può essere esaminata presso la mostra dell'*Universaltecnica*, nei saloni dell'Hôtel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle ore 10 alle 23, sino al 2 dicembre. Durante i lavori di restauro al negozio dell'*Universaltecnica* in Corso Garibaldi, la mostra e la vendita continuano rispettivamente all'Albergo Savoia e in via Timeus 7.

CGE al Savoia

Tutti i nuovi prodotti CGE — televisori ed elettrodomestici — visibili presso la mostra dell'*Universaltecnica*, all'Hôtel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle ore 10 alle ore 23, sino al 2 dicembre. Durante i lavori di restauro al negozio dell'*Universaltecnica* in Corso Garibaldi, la mostra e la vendita continuano rispettivamente all'Albergo Savoia e in via Timeus 7.

Philips al Savoia

Philips ha presentato per il 1961 molte novità: tutte sono visibili presso la mostra dell'*Universaltecnica*, all'Hôtel Excelsior Savoia. Ingresso libero, ore 10 - 23, sino al 2 dicembre. Durante i lavori di restauro al negozio dell'*Universaltecnica* in Corso Garibaldi, la mostra e la vendita continuano rispettivamente all'Albergo Savoia e in via Timeus 7.

Voxson al Savoia

Le novità Voxson, tra cui il meraviglioso autoradio a transistors, sono visibili alla mostra dell'*Universaltecnica*, all'Hôtel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle ore 10 alle 23, sino al 2 dicembre. Durante i lavori di restauro al negozio dell'*Universaltecnica* in Corso Garibaldi, la mostra e la vendita continuano rispettivamente all'Albergo Savoia e in via Timeus 7.

La mostra del Savoia

organizzata dall'*Universaltecnica* in collaborazione con le maggiori Case produttrici di apparecchi radio, TV ed elettrodomestici, durerà sino al 2 dicembre. Tutti potranno conoscere in anteprima le più importanti novità dell'anno. Durante i lavori di restauro al negozio dell'*Universaltecnica* in Corso Garibaldi, la mostra e la vendita continuano rispettivamente all'Albergo Savoia e in via Timues 7.

Auguri a Bergamo

Quattro sorelline: Claudia, Isa, Donatella ed Antonella in unione alla nonna, ricorrendo oggi il 25.o anniversario di matrimonio dei loro amati genitori Nives e Nico Vaglieri, nostri concittadini ora residenti a Bergamo, desiderano far pervenire loro gli auguri più cari a mezzo del giornale della propria città natale.

Il monogramma

sulla camicia da uomo è un elemento elegante che «personalizza» il suo abbigliamento. Acquistando una camicia da «*Novitas*», vi verrà ricamato a mano il monogramma. E' un omaggio di «*Novitas*» ai suoi clienti. Via Mazzini, angolo via Roma.

«Vulcano»

vende le calze «Ruscus» con garanzia. Tutte le novità nelle calze rete. Camicette flanella da 1690; voile di lana 2500 tinte di moda. *Vulcano*, via Muratti è depositario della Maglieria «Movil» da uomo - donna - bambino.

Proiezioni al CMM

Questa sera alle ore 21 si terrà al Circolo Marina Mercantile una serie di proiezioni di documentari U.S.I.S. con il seguente programma: Parco nazionale di Mount Rainier - Il Nevada e le sue risorse naturali - Parco nazionale di Yellowstone - Geografia degli Stati Uniti.

Al Circolo Ufficiali

Domani, con inizio alle 15.30, avrà luogo al Circolo Ufficiali, un torneo di bridge, a coppie libere, con le solite modalità. Domenica, dalle 17 alle 20, solito trattenimento danzante.

Francobollo di Caravaggio

A partire da oggi sarà posto in vendita un francobollo da lire 25, commemorativo di Michelangelo Merisi detto Caravaggio. Il predetto francobollo sarà valido sino al 31 dicembre 1961 e sarà ammesso al cambio sino a fine giugno 1962.

Una riapertura gradita

Domani si riapre la antica Salumeria «*Masè*» di via Gallina. Troverete tutte le specialità gastronomiche, gioia dei palati più raffinati: polli arrosti, pasticci alla bolognese, galantine di pollo, insalata russa, funghetti trifolati ed altre mille leccornie. Visitateci! Servizio a domicilio, tel. 77346.

Cucine americane

Mobili metallici componibili per cucine tipo americano. *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

T.V. 21" 100.000 lire!

Televisori grande marca 21 pollici prezzo speciale 100.000 lire presso *Elettronica*, via Mazzini 16 telefono 23477.

†

Si è spenta ieri all'alba nel bacio del Signore

Nina Giurovich

Con profondo cordoglio partecipano il grave lutto l'amata sorella CLOTY con il marito prof. dott. LODOVICO BRUNETTI, le adorate nipoti dott. ESTELLA SERENA e dott. MARIA LUDOVICA con il marito dott. GIANPAOLO ZOCCHE, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 25 novembre alle ore 15 partendo da via Cecilia Rittmeyer 6.

Prendono parte al lutto le congiunte famiglie:

— AGNESE PETROVICH e MILENA CANESTRINI - Roma
— ALBA FLORIO - de LUISE
— dott. MILKO e DANIZZA MATCOVICH
— EDVIGE CASTRO - S. Michele Extra
— Famiglia BRUNETTI - Bologna, Graz
— comm. dott. GIANNI e BIANCA ZOCCHE - Milano
— ESTER DROGLI - GOICH - Milano
— prof. dott. GUGLIELMO e CARMELITA GALATA - Roma
— dott. ing. UGO e ALICE CAPPELLETTI
— Contessa ADA SALAZAR - Roma

Trieste, 25 novembre 1960

La Ditta FRANCESCO PARISI ha il dolore di annunciare la morte della sua Segretaria di Direzione

proc. Nina Giurovich

da 38 anni sua fedele e preziosa collaboratrice.

I COLLEGHI di lavoro si uniscono al generale cordoglio.

Le amiche del SOROPTIMIST CLUB di Milano partecipano commosse al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Nina Giurovich

Presidente del Comitato del «Good Will» alle S.I.A. del cui mandato di bontà e di amicizia fu espressione vivente.

Il SOROPTIMIST INTERNATIONAL ASSOCIATION annuncia con profondo cordoglio l'immane perdita della indimenticabile

Nina Giurovich

Presidente del Comitato S. I. A. dell'International Goodwill and Understanding - Gouverneur dell'Unione Nazionale dei Soroptimist Clubs d'Italia.

La presidente dell'Unione nazionale dei SOROPTIMIST CLUB D'ITALIA, baronessa Antonietta Sava Paterni, a nome di tutti i Soroptimist Club dell'Unione nazionale prende parte con profondo cordoglio all'irreparabile perdita di

Nina Giurovich

gouverner dell'Unione nazionale dei Soroptimist Club d'Italia.

Partecipa al lutto il SOROPTIMIST CLUB di Varese.

† Il giorno 24 corr., è mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Godina

Addolorati ne dànno il triste annuncio il figlio ALDO con la moglie JOLANDA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato 26 corr., alle ore 10 partendo dalla Maddalena.

† Dopo lunga malattia ci ha lasciato per sempre il nostro caro

Luigi Hribar

d'anni 74

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, i figli, la nuora, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 corr., alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: HRIBAR - VECCHIET

† Si è spento improvvisamente il nostro caro

Ivo Pironio

Ne dànno il triste annuncio i fratelli VITTORIO e ALESSIO, la fidanzata CARLA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

FAMILIARI e PARENTI di

Giovanni Trinca

ringraziano sentitamente tutte le persone che in varia guisa hanno preso parte al loro dolore.

Commossi ringraziamo quanti vollero onorare la memoria del nostro caro

Rino

Famiglie: BERNICH GRASSI - SCARAMELLA

UNA BELLA MOSTRA DI MODELLI

Bombardieri atomici passati al microscopio

Vascelli antichi, locomotive e aerei imitati scrupolosamente dalla realtà

Una gamma vastissima ed interessante di modelli, quella raccolta nella bella ed attraente mostra allestita nella sede del Circolo ricreativo aziendale della raffineria Aquila, in via Rossini 4. [illegible]

Programma d'attività degli scouts del GEI

[illegible]

Biblioteca civica

[illegible]

In primavera a Trieste il convegno UCI tecnici

[illegible]

Convocata la comunità dei profughi di Arsia

[illegible]

CONFERENZE

[illegible]

Concorsi dell'Università per borse di studio

L'Università degli studi di Trieste, Ufficio assistenza scolastica, [illegible]

UNO DEI SEI

(Foto De Rota)

Continuano con successo al Teatro Nuovo le repliche dei «Sei personaggi in cerca d'autore» nell'interpretazione della Compagnia del Teatro Stabile che ha saputo dare al pubblico triestino sotto l'esperta guida del regista Di Martino uno dei più belli spettacoli prodotti sinora dal nostro Teatro.

Per sabato è annunciata una particolare affluenza di pubblico, in quanto grazie all'interessamento del Teatro Club di Udine un gruppo nutrito di appassionati della prosa di questa città assisterà allo spettacolo.

La Direzione del Teatro comunica che la sottoscrizione di abbonamenti per la stagione 1960-61 è ancora aperta.

Nella foto: Anna Miserocchi in una scena del secondo atto.

MOSTRE D'ARTE

Italo Squitieri lucano di Cortina

Domani nel salone Pompeiano dell'Albergo Excelsior si inaugura la mostra personale del pittore Italo Squitieri che esporrà trentacinque opere ad olio su tela.

Il noto pittore lucano si presenterà a Trieste per la prima volta, ma il suo lavoro e la sua personalità sono ben conosciuti agli appassionati e agli esperti triestini. Italo Squitieri, da molti anni, vive a Cortina d'Ampezzo dove la sua attività ha avuto modo di essere apprezzata e giustamente considerata dalla folla internazionale dei villeggianti che frequentano il centro delle nostre Dolomiti.

La pittura di Italo Squitieri non manca di rivelare l'origine lucana dell'artista che ha nella sua tavolozza tutta la gamma dei colori argillosi dei calanchi o quelli degli aspri muri dei villaggi. Pur traendo origine e aspirazione sironiane, l'opera di Squitieri è dunque una cosa a sè e ben diversa, nella quale prevale la luce nell'ombra, la rappresentazione all'aria aperta sull'ambientazione spesso cupa del maestro milanese.

Italo Squitieri che ha molto viaggiato nella sua vita, percorrendo a più riprese le strade dell'Oriente, della Grecia e dell'Egitto, fa ritrovare nel suo lavoro le sensazioni delle sue osservazioni con la ricorrenza di motivi egizi o di ambientazioni arcaiche.

La interessante mostra, libera al pubblico, resterà a Trieste fino al 7 dicembre. Una buona occasione per tutti di ammirare l'opera di un ottimo pittore nazionale.

La segreteria del Cineforum di Gioventù studentesca comunica che presso la sede di via Battisti 6, II p. (Galleria Fenice) prosegue ogni giorno dalle 18 alle 20, la vendita delle tessere per l'unico ciclo del Cineforum. Il prezzo di tale tessera, che da diritto alla visione di 20 film, è stato fissato in 1500 lire. La vendita si effettua anche presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti.

Dibattito sulla legge marittima jugoslava

Lunedì prossimo alle ore 19, nella sede sociale di via dell'Università 5, il dott. Vladislav Brajkovic, professore di diritto commerciale e marittimo nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Zagabria, parlerà sul tema: «La nuova legge marittima jugoslava sui contratti di utilizzazione delle navi»; alla conferenza seguirà una libera discussione. La riunione sarà presieduta dal prof. Enzio Volli, incaricato di diritto della navigazione nella facoltà di economia e commercio della nostra Università.

Corso di preparazione per insegnanti degli asili

Il Centro didattico comunica a tutte le insegnanti di scuola materna, iscritte al corso di preparazione ai concorsi, che le lezioni si inizieranno lunedì 28 novembre alle ore 18 presso la sede del Centro in via Mazzini 25. Coloro che ancora desiderano iscriversi possono farlo entro il giorno 28 c. m. La tassa d'iscrizione è di lire 3000 e va versata sul c. c. p. 11/6057 intestato al Centro didattico, via Mazzini 25.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, esporrà alla asta martedì e sabato pegni preziosi; lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato pegni non preziosi, emessi o rinnovati fino alla data 15 gennaio 1960 se a scadenza sei mesi e 30 aprile se a scadenza tre mesi.

Azione della C.C.d.L. a tutela dei disoccupati

La Camera confederale del lavoro è intervenuta presso lo Ufficio regionale del lavoro, chiedendo l'urgente convocazione della Commissione provinciale per il collocamento, onde assicurare la tutela della locale manodopera edile disoccupata, con particolare riferimento al problema dei trasferimenti diretti ed immediati dei lavoratori da una azienda all'altra di provincia diversa.

Congresso a Trieste dei medici condotti

Il Sindaco dott. Franzil ha ricevuto ieri mattina in Municipio il dott. Storici ed il dott. Relja, rispettivamente presidente e segretario del comitato per l'organizzazione del congresso nazionale dei medici condotti, che si svolgerà nel settembre 1961 a Trieste. Il congresso sarà il trentacinquesimo e si svolgerà a Trieste per invito dello stesso Sindaco dott. Franzil, che si era interessato alla cosa fin dallo scorso anno, in occasione del trentaquattresimo congresso dei medici condotti svoltosi a Napoli.

LA VITA NEL PORTO

Lo «Stromboli» è stato trasferito dal Nord Pacifico sulla rotta Brasile-La Plata

Grossi carichi per il Golfo Persico e legnami in arrivo dall'Africa equatoriale

La «Vulcania»

[illegible]

Lo «Stromboli» per il Sud America

[illegible]

Buon carico per la «Toscanelli»

[illegible]

Il Lloyd e l'Africa occidentale

[illegible] «Aquileia», la quale sbarcherà un buon contingente di tronchi esotici e di merci varie di produzione africana.

L'«Europa»

E' giunta ieri in porto la motonave «Europa» della linea espresso Adriatico, Sud Africa, Città del Capo. Dalla nave sono stati sbarcati 24 passeggeri di prima classe e 14 della turistica con 5 autovetture al seguito. La unità effettuerà la partenza per il viaggio di ritorno al 29 p.v. Dal carnet del Lloyd si apprende che le prenotazioni per la «turistica» sono al completo, mentre quelle per la prima classe si mantengono su un tono discreto. Circa le nazionalità di coloro che prenderanno imbarco a Trieste per la rotta transoceanica notiamo sudafricani, inglesi, svizzeri, tedeschi e pochi belgi ed italiani. Il non eccessivo numero di passeggeri per la prima classe è da attribuire a fattori stagionali ed al fatto che molti europei, prima di intraprendere il viaggio in Africa, a meno che non si tratti di affari urgenti, preferiscono attendere le festività natalizie in Patria.

Comunque per la prossima partenza dell'«Europa», che avverrà al 17 gennaio, la società ha già ora completate tutte le prenotazioni, talchè il full completo è già assicurato con due mesi di anticipo.

Dalla Mory Petrolifera

Apprendiamo dall'agente della Petrolifera Mory Italiana che al 26 giungerà al pontile della Raffineria Aquila la motocisterna inglese «Raudhatain», con un carico di circa 30.000 tonnellate di olio minerale greggio, imbarcato in un porto del Golfo Persico.

Il Lloyd Brasileiro

Dall'agente Tripcovich del Lloyd Brasileiro apprendiamo che il prossimo arrivo a Trieste di un'unità appartenente alla cennata flotta brasiliana avverrà al 29-30 p.v. Si tratta del «Loide Uruguay che ha a bordo per ricevitori locali circa 150 tonnellate di caffè e di altre merci.

Apprendiamo, inoltre, che la linea Brasile-Adriatico del Lloyd Brasileiro si è già stabilizzata, sulla base di un arrivo verso la fine di ogni mese.

Per il Persico

E' partito ieri l'altro il «Pegaso» della gestione Adria Lines, per la linea diretta Adriatico - Golfo Persico. Il «Pegaso» è uscito dall'Adriatico a pienissimo carico. A Trieste l'unità ha imbarcato circa 11.000 mc. di merci varie, fra cui autovetture e legnami segati resinosi.

Per il 7 di dicembre è atteso, sempre dalla stessa linea, la «Aida Lauro», che giungerà vuota in porto, avendo sbarcato un carico completo di carboni di produzione tedesca nel porto di Napoli. La «Aida Lauro» ha già assicurato il pienissimo carico in uscita dall'Alto Adriatico. Per il 20 di dicembre è previsto l'arrivo della terza unità del gruppo Adria Lines, e cioè della «Angelina Lauro». Anche per questa partenza, il locale cargo-broker ha nel suo carnet degli ordini di caricazione per il gran completo delle stive.

Dalla Ternavi

Continua a svolgersi con successo il servizio che la società armatrice Ternavi esercita, tramite l'exclusive carbo-broker Adria Lines, sulla rotta Trieste, Beirut, Tripoli di Libano, Lattakia e porti ciprioti. Sabato, cioè domani, sarà in porto dal viaggio di ritorno la motonave «Birba», per la quale sono previsti degli ordini d'imbarco per circa 1000 metri cubi di carico generale. Da notare una buona partita di tubi per condutture petrolifere prodotti dalla Waagner Biro di Vienna e destinati a Tripoli del Libano, ove sfocia l'oleodotto iracheno.

Seguirà al 7 di dicembre l'arrivo della motonave «Barberina» per la quale è già previsto il pieno carico d'imbarco verso i porti della rotta.

L'Adria Lines e la Guinea

E' in porto il piroscafo «Nazario Sauro» (armamento Navigazione Libera Giuliana) che verrà immesso in linea fra Trieste e Fiume per l'Africa occidentale - Golfo di Guinea. La nave sta sbarcando circa 10.000 tonnellate di minerale ferroso per il retroterra. Lunedì, 28 p.v., la nave inizierà le caricazioni per la sua nuova rotta. Gli ordini di carico sono molto rilevanti. Per quanto riguarda il viaggio di ritorno, la Adria Lines è riuscita già ad assicurarsi il pieno, che consisterà soprattutto di tronchi esotici, di cui l'80 per cento per le industrie ed i commercianti locali, ed il resto per ricevitori veneziani.

Per la fine di dicembre è previsto l'inizio delle manipolazioni d'imbarco e sbarco della Liberty «Giuliano» della stessa linea.

Nella Mediterranea

Secondo quanto ci comunica l'agenzia Mediterranea, al 19 è giunto in porto lo jugoslavo «Resica», proveniente da Sebenico con 200 tonn. di minerali di ferro. E' arrivato al 21 scorso lo jugoslavo «Vrbac» che ha sbarcato oltre 254 tonn. di limoni imbarcati nel porto turco di Mersina.

E' attesa la motonave «Savudrija» con carico generale dai porti greci. Ieri è arrivata la motonave «Snjeznik» da Caifa con 425 tonn. di uova, 50 tonnellate di pistacchi e verdura.

Per oggi sono attesi il «Mirna», pure di bandiera jugoslava, che ha imbarcato nei porti greci per Trieste colofonia, uva secca e cotone sodo; la nave imbarcherà 415 mc. di legnami segati per il Pireo; e la «Slap» che trasporta dalla Turchia 60 tonnellate di tabacco e 76 di cotone sodo.

Nella Tirrenia

Per il 26 novembre è atteso l'arrivo della m/n «Cagliari», in servizio sulla linea per il Nord Europa. La nave sbarcherà circa 560 tonn. di zucchero, cavi, lubrificanti, carta, nichelio, legumi, caffè ed imbarcherà a Trieste oltre 1.800 tonn. di merci, principalmente autovetture, legnami, carta, materiale elettrico e pasta alimentare, con destinazione Lisbona, Londra, Amburgo, Brema, Rotterdam, Anversa.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, alle 20.30, terza rappresentazione di «Maria d'Alessandria», di Giorgio Federico Ghedini. Turno abb. C per platea e palchi, A per le gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Questa sera alle 21, per il turno di abb. G, settima rappresentazione della Compagnia stabile di prosa della città di Trieste con «Sei personaggi in cerca di autore», di Luigi Pirandello, regia di Giuseppe Di Martino. Prezzi: poltrone settore A lire 650, poltrone settore B lire 450, ingresso galleria lire 250. Continuano gli abbonamenti al botteghino del Teatro (tel. 24183) ed alla Biglietteria centrale (tel. 36372). Prezzi per gli abbonamenti a n. 7 spettacoli: alle prime: poltrone A lire 6000, poltrone B lire 4000; alle repliche: poltrone A lire 4000, poltrone B 2800.

ARCOBALENO. 14.45. In edizione ancora integrale: «Il passaggio del Reno». Tutta Italia parla di questo capolavoro di André Cayatte, tanto discusso al Festival di Venezia 1960 e premiato con il Leone d'oro, con Charles Azinavour e Nicole Bourcel. Vietato ai minori. Esclusi tessere e omaggi.

EXCELSIOR. 15.30, 18.45 e 22: «Il grande pescatore». Un dramma avvincente e spettacolare, in technicolor cinemascope, con Howard Keel, Martha Hyer e Susan Kohner. Sospese le tessere.

FENICE. 15.30: Alberto Sordi è «Il vigile», con Sylva Koscina, Marisa Merlini, Vittorio De Sica e Mara Berni. Vietato ai minori.

FILODRAMMATICO. 16. Da un «classico» del «Genio del terrore» di Edgard Allan Poe, è stato tratto il film più allucinante che mai sia stato realizzato: «I vivi e i morti», con Vincent Price e M. Damon, in technicolor. Severamente vietato ai minori.

GRATTACIELO. 16. Dal romanzo di John O'Hara, un capolavoro cinemascope Fox, colore De Luxe: «Dalla terrazza», con Paul Newmann e Joanne Woodward. Vietato ai minori.

SUPERCINEMA. 16. A grande richiesta, ultimo giorno: «Aleksandr Nevski». Domani: «La pelle degli eroi», con Alan Ladd.

ALABARDA. 16. Terza settimana di strepitoso successo: «Appuntamento a Ischia». Divertentissimo colorscope, con Antonella Lualdi, Mina, P. Ferrari, Modugno e la piccola simpaticissima Maria Letizia Gazzoni. Ultime repliche.

AURORA. 16: «Il letto di spine», con R. Burton e B. Rush. Le storie scabrose, i vizi segreti e i personaggi ambigui della piccola provincia tratto dal «bestseller» «The bramsentati in un capolavoro Warner, tratto dal «bestseller» «The Bramble bush». Technicolor. Rigorosamente vietato ai minori. Sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. Cassa 14.30, inizio film ore 15, 18.30 e 22: «Rocco e i suoi fratelli». Il capolavoro di Luchino Visconti, prodotto da Goffredo Lombardo. Vietato ai minori. Sospese le tessere per i primi 12 giorni. Prezzi per questo eccezionale film, lire 300, ridotti lire 200.

CRISTALLO. 16. Un fantastico film Fox: «Mondo perduto», in cinemascope, colore De Luxe, con Michael Rennie, Jill St. John e Fernando Lamas. Sosp. le tessere.

GARIBALDI. 16.30: «Il mistero dei tre continenti», technicolor, con W. Dieterle, M. Hyer e C. Thompson.

IMPERO. 16: «Il grande circo», con V. Mature e R. Fleming. I più famosi numeri del circo internazionale in un superbo technicolor cinemascope.

ITALIA. 16: «Il rossetto». Un grande film. Un problema scottante: la emancipazione precoce delle quindicenni, con Georgia Moll, Pierre Brice e Pietro Germi. Rigorosamente vietato ai minori.

MASSIMO. 16: «La Cucaracha», appassionante figura femminile che amò e combattè come un uragano. Technicolor, con Maria Felix, Dolores Del Rio ed Emio Fernandez.

MODERNO. 16: «Gazebo», con Glenn Ford, Debbie Reynolds e Carl Reiner. Un divertentissimo film M. G. M.

VIALE. 16: «Il conquistatore d'Oriente», un film d'amore e di avventura, in uno spettacolare technicolor in cinemascope, con Gianna Maria Canale e Paul Muller. Prima visione.

VITT. VENETO. 16. Cinemascope technicolor: «Fango sulle stelle», con Montgomery Clift, Lee Remick e Jo Van Fleet. Regia: E. Kazan.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). Dalle 16, cinemascope technicolor: «Come sposare una figlia», con Rex Harrison, Kay Kendall, John Saxson e Sandra Dee.

ALDEBARAN. 16: «I cavalieri del diavolo», dramma, romanzo e avventure in uno splendido film di cappa e spada. Technicolor, con Gianna Maria Canale, Emma Danieli e Frank Latimore.

ARISTON. 16: «L'impiegato». Sentimento e allegria in una avvincente vicenda, con Nino Manfredi, Eleonora Rossi Drago, Anna Maria Ferrero e A. Cecchi.

ASTORIA (già S. Marco) filovia 1. 16: «Nuda nell'uragano». Un amore infinito nella furia scatenata degli elementi, con Howard Keel e Anne Heywood. Grande successo.

ASTRA. 16: «I baccanali di Tiberio», con Ugo Tognazzi e Walter Chiari. Technicolor.

IDEALE. 16: «I teddy boys della canzone», con Mina, Tony Dallara, Delia Scala e Paolo Panelli.

MARCONI. 16: «Nemici di ieri», cinemascope Columbia, con Stanley Baker e Gordon Jackson.

RADIO. 16: «Le signore preferiscono il mambo», con E. Constantine.

SAVONA. 16: «Alì Babà e i 40 ladroni», spettacolare technicolor, con Maria Montez e John Hall.

LUMIERE. 17: «I filibustieri della Martinica», technicolor, con Belinda Lee, Folco Lulli e Alan Sauri. Grande successo.

NOVO CINE. 16: «Chi era quella signora?». Capolavoro, con Tony Curtis, Dean Martin e Janet Leigh. Grande successo.

ODEON. 16: Brigitte Bardot nel suo capolavoro: «Femmina», cinemascope techn. Vietato ai minori.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA: «Plotone d'assalto», con Scott Brady.

VERDI: «Salomone e la regina di Saba», con Gina Lollobrigida e Yul Brynner. Technicolor.

VOLTA: «I forzati del mare», con Alan Ladd e Bryan Domlewy.

Assemblea Selad alla C.d.L.

Il Sindacato edili della Camera confederale del lavoro informa che oggi alle ore 18.30, presso la sede sindacale di via Duca d'Aosta 12, stanza n. 40, si terrà l'assemblea degli operai, capisquadra ed impiegati della SELAD iscritti al sindacato. Nel corso dell'assemblea verrà puntualizzata la situazione dell'ente.

PRIME VISIONI

I vivi e i morti

Regia: Roger Corman. Interpreti: Vincent Price, Mark Damon, Myrna Fahey.

Edgar Allan Poe

Salme che rivivono, bare sontuose, follie sottili e irruente, atmosfere cupe di terrore e di disgregazione, paludi maledette che inghiottono una cadente dimora con gli ultimi spettrali discendenti di un'antica famiglia: può sembrare il classico armamentario dei film dell'orrore, ma in questo caso siamo più semplicemente a un classico dell'orrore. «I vivi e i morti» altro non è che la versione cinematografica de «La caduta della casa Usher» *(The Fall of the House of Usher)*, uno dei «Racconti straordinari» di Edgar Allan Poe. Protagonista è Roderick Usher, superstite, con la sorella Madeline, di una nobile dinastia; la giovane dovrebbe andar sposa a Philip Winthrop (che nel racconto ha funzioni di narratore), ma il fratello, ossessionato dall'ineluttabilità di un destino che vuole la distruzione della stirpe, si oppone in mille modi al matrimonio, fino al catastrofico finale.

Com'era uso, Poe, sempre gravitante sull'orlo della follia, rispecchiò anche in questi personaggi e in queste situazioni qualcosa di sè e delle proprie esperienze. Roderick Usher, che egli ha definito di carnagione «cadaverica», con occhi «larghi, liquidi e luminosi», mento debole, naso dalle larghe narici, fronte eccessivamente ampia e labbra ben modellate, appare, se ricostruito dalle indicazioni, molto somigliante all'autore del «Corvo», quasi un autoritratto. Il film di Roger Corman tiene conto per quanto può di queste didascalie originali. Ha in Vincent Price un Roderick di effetto, che se non ha i modi del «mangiatore di oppio» riesce a esprimere sempre la morbosità e l'intenso eccitamento propri del personaggio. Madeline è la bella e inquietante Myrna Fahey, che fa ripensare ai versi dello stesso Poe: «Io non sono riuscito ad amare che là dove la Morte mescolava il suo fiato con quello della bellezza», o, più pertinenti ancora, a queste parole: «La morte d'una bella donna è senza alcun dubbio il soggetto più poetico che vi sia al mondo». Il resto è scenografia tetra, ambienti d'orrore, atmosfera di pestilenza e soffocazione. S'intende che molti dei risultati sono fini a sè stessi, epperciò talvolta sommari nella realizzazione, ma con il film non si è voluto tanto pensare a un omaggio a Poe, alle sue allusioni, ai significati reconditi di cui egli circondava le sue creazioni, quanto alle violente emozioni che esse suscitano.

ma.

Scuola di recitazione al Teatro Nuovo

Sono aperte le iscrizioni alla Scuola di recitazione del Teatro Stabile, per i corsi elementari, avviamento attori ed allievi attori.

Per questo corso — triennale come quello dell'Accademia d'Arte drammatica di Roma — sono previsti gli insegnamenti della recitazione in prosa e in versi, della dizione e retta pronuncia, della mimica e della storia del Teatro.

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi al Teatro Nuovo in via Giustiniano 4, telefono 24183 giornalmente dalle 11.30 alle 13 e dalle 18 alle 19.30.

Proiezione all'USIS

Venerdì 25 novembre alle ore 18 avrà luogo al Centro Culturale USIS (via Galatti 1) una proiezione cinematografica. Verrà proiettato il documentario a colori «Esposizione americana a Mosca».

Il film illustra la grande rassegna allestita nella capitale sovietica nell'estate dello scorso anno che si prefiggeva di dare un quadro degli Stati Uniti nei più vari settori nel suo sviluppo sociale, scientifico, culturale e tecnico. La pellicola documenta anche l'enorme successo ottenuto dalla mostra e lo straordinario interesse suscitato dalla stessa tra i cittadini moscoviti. L'ingresso è libero.

L'Ordine delle ostetriche rende noto alle proprie iscritte che domani domenica e lunedì, si terrà nella sede dell'Ospedale maggiore l'assemblea elettorale.

SPETTACOLI

I GIORNI DELLA LIRICA

Oggi: Ghedini Domani: Puccini

Questa sera alle ore 20.30 in turno di abbonamento C per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione, terza rappresentazione dell'opera «Maria d'Alessandria» di Giorgio Federico Ghedini, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il M.o Claudio Abbado.

Domani alle ore 20.30, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, prima rappresentazione de «La Bohéme» di Giacomo Puccini. Concertata e diretta dal M.o Oliviero de Fabritiis, l'opera avrà per interpreti il giovane complesso del «Festival dei Due Mondi» di Spoleto, ove ha ottenuto unanimi consensi di critica e di pubblico internazionali. Accanto a Mietta Sieghele (Mimì), Lorenzo Sabatucci (Rodolfo), Alberta Valentini (Musetta), Walter Alberti (Marcello), Vladimiro Ganzarolli (Colline), Claudio Giombi (Benois), in questa edizione si sono prontamente ed omogeneamente inseriti gli artisti concittadini Eno Mucchiutti (Schaunard), Vito Susca (Alcindoro), Raimondo Botteghelli (Parpignol).

Anche l'allestimento sarà il medesimo del «Festival» di Spoleto, con scene e costumi su bozzetti e figurini di Lila De Nobili e con la regia di Gian Carlo Menotti realizzata da Remo Della Pergola. Maestro del coro Adolfo Fanfani. La regia di questa edizione è particolarmente interessante in quanto presenta una caratteristica fedeltà non già al tempo del racconto, ma all'epoca degli spensierati e patetici anni in cui Puccini compose la sua musica sentimentale.

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per tutte e due le rappresentazioni.

Sabato alle ore 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica, il dott. Carlo Rapozzi presenterà «Una pittrice monfalconese allieva del Canova».

(«Giornalfoto»)

Le malefatte del giardino Basevi, la pressione del cui terrapieno è stata fatale ad un muro di sostegno, stanno per essere rimediate e così pure stanno per finire le traversie di via San Giacomo in Monte, nel tratto in corrispondenza del muro

Appuntamento alla TV

Ancora una lieta sorpresa nel ciclo del teatro in dialetto - Divertente seconda puntata di «Controcanale»

Questo teatro in dialetto che ci viene riproposto dalla televisione è pieno di sorprese. Fu già una bella sorpresa, o meglio, una bella riscoperta, «La famegia del santolo» presentata la settimana scorsa. Ma una sorpresa anche maggiore, poichè la commedia era quasi ignorata, ha suscitato martedì «Una famiglia di cilapponi» del milanese Carlo Dossi.

Si è detto sorpresa: quale e di che genere? E' presto spiegato. «Una famiglia di cilapponi» fu scritta poco meno di un secolo fa ed è il prodotto di quella stagione di crisi e di letterario ribellismo che va sotto il nome di «scapigliatura». Ma l'opera, creata in pochi giorni dagli allora giovanissimi Dossi e Perelli in un clima apparente di allegra goliardia, rivela invece all'attuale verifica della rappresentazione, una singolare modernità: la modernità cioè della farsa tesa oltre i suoi stessi limiti e quindi oltre i dati della convenzione e tradizione, fino a raggiungere quel fondo d'irrazionale puro (irrazionali infatti sono qui la fatuità e l'idiozia dei «cilapponi»), che sta alla base di tanto teatro comico di oggigiorno. Sarà una convergenza, e un risultato, del tutto casuali, certo; e non vorremmo perciò insistere su un tasto talmente insidioso e opinabile; ma come non pensare in qualche momento, e sia pure con tutte le cautele consigliate dalla natura popolaresca e dalla genesi stessa della commedia, a una lontana parentela tra questi «imbecilli» aristocratici, non ancora feroci e non ancora tragici, di Carlo Dossi, e gli «imbecilli» più recenti ed estremi d'oggi? O, nel divertimento dei «couplets», graziosissimi e spiritosi del maestro Negri, cantati dai «cilapponi» non tirare gli orecchi addirittura dalla parte di un Brecht?

Suggestioni fuggevoli, flebili riverberi, si capisce; ma ciò che rimane è che «Una famiglia di cilapponi», commedia che non ha quasi storia se non quella d'una lunga, stolidissima dissipazione e d'una ignobile, boriosa ignoranza che conducono i nobili Matriggiani alla rovina, col sorriso ebete sulle labbra e il vuoto nel cervello, ha ritrovato nella sua stessa incongrua corsa «in folle» verso il vuoto, in quella sua come emblematica assurdità maccheronica, una freschezza motoria e una vitalità comica che non ci saremmo attesi.

Parte del merito è da attribuirsi anche alla regia, di Flaminio Bollini, la quale ha avuto ragione, ci sembra, di esasperare in modi marionettistici la consistenza dei personaggi, conferendo loro la dimensione più propria: quella cioè di vere «marionettes du néant». E bravi naturalmente anche gli attori del gioco, tutti: da Mario Feliciani, corposamente flaccido di dentro e di fuori, a Franco Volpi, vaniloquente macchietta di deputato, da Elena Borgo, la grossolana marchesa Beppa, a Liliana Feldmann e Camillo Milli e via via gli altri.

In definitiva, si è trattato d'un altro bel saggio di teatro in dialetto. Ma — ci chiediamo — questa qualifica di «teatro in dialetto» è poi indispensabile? Vale insomma la pena di insistere su tali distinzioni, quando opere come quelle finora presentate e quelle che seguiranno, pur nella loro varietà di ispirazioni, intendimenti e risultati artistici, appartengono ormai, più semplicemente, al patrimonio della letteratura drammatica nazionale?

* * *

«Controcanale» alla sua seconda puntata si è confermato un programmino di varietà discretamente lesto e indovinato. Niente di eccezionale, beninteso, ma non è questo, dopo tutto, che si pretende. Ci sia un clima di cordiale comunicativa, ci sia qualche «sketch» riuscito (e mercoledì abbiamo riso per quello di «Campanile sera» alla maniera dei «western»), ci siano un po' di buon gusto, un'orchestra provveduta e alcune facce simpatiche, non si chiede di più: nemmeno che i giochetti e gli indovinelli per scoprire l'identità di questo o quel nascondiglio, di questo o quel personaggio, adombrino un maggior impegno di fantasia. Ora, cordialità, canzoni, un paio di scenette felici, facce simpatiche e attraenti a cominciare da quella di Abbe Lane, o semplicemente... curiose, a cominciare da quelle dei «The Four Saints», non hanno disertato il secondo numero di «Controcanale» assicurandogli la netta sufficienza in profitto. Alla trasmissione ha partecipato un sacco di gente nota: Paolo Carlini, Nino Besozzi, Mike Bongiorno, Dolores Palumbo, Raffaele Pisu, Giusy Raspani Dandolo eccetera eccetera, mentre Corrado ha tenuto in mano le fila dello spettacolo, saldamente e amabilmente. Ecco un acquisto di cui la TV può sempre dire: «Non è mai troppo tardi».

Ber.

CONCLUSE LE TESTIMONIANZE AL PROCESSO CONTRO LO ZIO DELLA MONTESI

Si parlò subito di suicidio la sera che Wilma scomparve

Decretato dalle prime udienze il crollo dell'«operazione Giuseppe» A domani la ripresa con le arringhe dei patroni di parte civile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 24

Il processo a carico di Giuseppe Montesi ha concluso la turbinosa fase preliminare dell'audizione dei testi. Anche oggi si è tornato a parlare di suicidio per spiegare la morte di Wilma Montesi. E' stata la nonna della sfortunata ragazza romana scomparsa il 9 aprile 1953, la quale nella sua deposizione ha affermato che la prima idea che circolò in famiglia la sera della scomparsa della nipote (quando cioè ancora non si sapeva cosa fosse accaduto a Wilma), fu quella del suicidio.

La prima teste della giornata è stata la signora Luciana Casciani, moglie del dott. Biagetti, direttore della tipografia Casciani. «Nel giorno in cui si seppe della scomparsa di Wilma — ha detto la teste — il personale aveva notato l'assenza di Giuseppe Montesi».

PRESIDENTE: «Come lo ha saputo?».

TESTE: «Lo appresi da mio marito, che mi disse anche che il Montesi si era allontanato dall'ufficio dopo aver ricevuto una telefonata. Chiese il permesso di assentarsi, ma il personale, voglio dire i colleghi, gli dissero che doveva finire un lavoro urgente. Nonostante ciò, il Montesi si allontanò dall'ufficio. Mio marito mi disse anche di aver appreso dagli impiegati della tipografia che il Montesi doveva recarsi, in seguito a una telefonata, con urgenza a Ostia».

Conclusa la deposizione, lo avv. Favino, che difende l'imputato assieme al prof. Pannain, ha chiesto al presidente di rivolgere alla teste una domanda. Il presidente ha respinto la domanda che era intesa a conoscere se la teste fosse a conoscenza del fatto che la tipografia era solita assumere personale dimesso dal carcere attraverso l'apposito patronato e se nel '54, la signora Casciani, quando ebbe nelle proprie mani l'amministrazione della tipografia e dopo le confidenze avute a carico del Montesi, affidò allo stesso Montesi tutto il ramo produzione della tipografia inviandolo in varie città d'Italia come rappresentante per svolgere propaganda.

La domanda dell'avv. Favino è stata messa a verbale e la teste è stata licenziata. Quindi dietro insistenze della Difesa è stato chiamato l'imputato, affinchè gli venisse rivolta la seguente domanda: «Dopo avere appreso presso la sezione istruttoria gli addebiti che gli venivano mossi, presentò (il Montesi) una lettera di dimissioni alla tipografia Casciani e si rivolse anche a un legale per far rivalere i suoi diritti?».

L'imputato ha così risposto: «Nel corso dell'interrogatorio condotto dal giudice D'Aniele appresi tutte le menzogne dette dai componenti la tipografia nei miei riguardi. Ciò mi spinse a presentare immediatamente una lettera di dimissioni alla ditta. Nel contempo mi rivolsi all'avv. Alfonso Ruo sia per curare i miei interessi economici rimasti in sospeso presso la ditta, sia per presentare querela di falso».

PRESIDENTE: «Quanto tempo dopo aver appreso quelle cose scrisse la lettera di dimissioni?».

MONTESI (riprendendo): «Tre o quattro giorni dopo. La pratica relativa alla liquidazione è tuttora in sospeso. Per quanto riguarda la querela per falso, l'avv. Ruo diceva sempre che c'era tempo per presentarla, anzi a tale scopo egli stesso mi presentò l'avv. Favino».

Il Presidente ha licenziato il Montesi e ha fatto introdurre il secondo teste della giornata: la signora Virginia Cavicchioli, nonna materna di Wilma Montesi. La nonna di Wilma è una timida vecchietta dall'aspetto benevolo. E' entrata in aula emozionata. Ha confermato le dichiarazioni rese al Giudice istruttore, ma le è stato chiesto di ripetere come apprese della morte della nipote, e la signora Cavicchioli ha detto: «La sera del 9 aprile del '53 rientrando a casa seppi della scomparsa di Wilma. Si parlò subito di suicidio».

PRES.: «Chi fu che parlò per primo di suicidio?».

TESTE: «Mia figlia, Maria Petti».

E' una importante affermazione questa della nonna di Wilma, che conferma il sospetto da noi già riportato e che va sempre più prendendo credito e cioè che i familiari della sfortunata ragazza abbiano avuto il sospetto che Wilma poteva essersi uccisa, ma non lo hanno voluto manifestare per una serie di pregiudizi.

Sono quindi stati chiamati Luciana Luciani e suo marito, Giorgio Spissu, fratello di Rossana; i quali, nelle loro deposizioni, hanno negato di essere venuti a conoscenza della relazione tra Rossana e Giuseppe prima che la cosa non divenisse di dominio pubblico, e cioè dopo gli interrogatori di Venezia.

E' stata quindi la volta del dott. Vincenzo Spasiano, ex capo-redattore di un importante quotidiano romano, il quale ha confermato che, poco tempo dopo l'arresto di Piero Piccioni e Ugo Montagna, il dott. Biagetti e il notaio Pampersi si rivolsero a lui per confidargli le voci che circolavano nella tipografia Casciani sul conto dello «zio Giuseppe».

E' terminata così l'audizione di tutti i testi. L'avv. Favino chiede al presidente di chiamare Giuseppe Montesi affinchè gli venga rivolta una domanda per conoscere quale lavoro egli abbia disimpegnato presso la tipografia Casciani prima delle deposizioni dei suoi ex colleghi della tipografia al magistrato. Il presidente non ha in un primo tempo accolto la richiesta, ma il prof. Pannain ha fatto presente l'importanza della domanda, intesa a chiarire un fatto determinante: come mai il Montesi — sospettato dai suoi colleghi — continuò tranquillamente a svolgere un lavoro di notevole importanza, un lavoro che richiedeva la massima fiducia; tanto è vero che in seguito venne nominato anche rappresentante e propagandista della ditta Casciani per l'Italia Settentrionale. Allora il Presidente accoglie la richiesta, chiama il Montesi e gli rivolge la domanda: «Lei fino al 9 aprile '52 esplicò l'attività di contabile presso la tipografia Casciani; poi si assentò, come ci ha detto, per un certo tempo; al suo ritorno riprese lo stesso lavoro?».

MONTESI: «In quel periodo mi assentai dalla tipografia Casciani lo stesso tempo in cui fui assente dal Ministero del Tesoro. Per due o tre mesi continuai a fare il contabile, poi alcuni mesi dopo, penso verso settembre dello stesso anno, mi affidarono l'incarico di mantenere le relazioni con i vari clienti (Ministeri, banche, enti, ecc). Svolgevo tale lavoro il pomeriggio e talvolta anche la mattina. Una volta chiesi venti giorni di permesso per recarmi a visitare i clienti dell'Italia settentrionale. Questo lavoro mi fu conservato fino a quando non ebbe inizio «l'operazione Giuseppe».

PRESIDENTE: «Lei si occupava delle pratiche della tipografia Casciani presso il Ministero del Tesoro?».

MONTESI: «No».

Il presidente ha quindi sospeso l'udienza, rinviandola a sabato prossimo. Cominceranno a parlare nell'ordine i tre avvocati di Parte civile, Pacini, Lemme e Rossi.

Entro la fine della prossima settimana si potrà quindi concludere questo interessante processo, nel corso del quale abbiamo visto crollare l'«operazione Giuseppe», affiorare la ipotesi del suicidio per giustificare la morte di Wilma Montesi, e abbiamo anche assistito, più di una volta, a gravi contraddizioni di alcuni testimoni a carico dell'imputato, uno dei quali è addirittura parte lesa.

Mario Montini

Carla Gravina è una delle giovani attrici più richieste del momento cinematografico italiano: eccola come apparirà in «Scano Boa», un film ora in lavorazione nel Delta padano

DOPO L'AVVENTURA DI «CONTROCANALE»

Mike rifiorisce a «Campanile Sera»

La gara vinta dagli sfidanti di Osimo Un incidente durante la sagra sportiva

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 24

Che cosa avrà provato Mike Bongiorno nel ritrovarsi, dopo l'imbarazzante avventura vissuta l'altra sera in «Controcanale», nelle vesti consuete e regolamentari di presentatore? Probabilmente un senso di sollievo, quel senso di felice galleggiamento che proverebbe un pesce tirato a riva e poi rigettato in mare da mani pietose. Mike Bongiorno, infatti, è l'uomo di una sola vocazione, ma precisa, irrevocabile, senza possibilità di fantasiose disgressioni. Sradicarlo dalla sua sede naturale è come alienarlo da se stesso: intristisce. Ma dategli i pulsanti, dategli il librone degli indovinelli e quattro tipi da mungere con le sue terribili domandine, e il mondo universo dei quiz, dei campanili, dei tiri a segno, delle corse nei sacchi sarà suo. Ecco perchè, ripresentandosi oggi alla ribalta di «Campanile Sera», Bongiorno è parso rifiorito come un piccolo monarca già dimentico dell'esilio, e si è messo a dirigere il gioco con la fermezza d'un vigile che regoli il traffico all'ora di punta.

Quanto al duello odierno, esso si è svolto fra la cittadina ligure di Sestri Levante, che sette giorni fa strappò il titolo a Termoli, e la debuttante Osimo: debuttante per modo di dire, poichè i marchigiani avevano già incrociato i ferri circa un anno fa, ma essendo stati eliminati avevano sporto reclamo in virtù del quale adesso sono rientrati in gioco. E sono rientrati con tale baldanza da guadagnare la posta intera ai danni [illegible]

Non è che chi ben comincia è a metà dell'opera: non sempre, almeno. I liguri infatti avevano cominciato bene, conquistando un buon margine di vantaggio grazie alle domande culturali e alla prova collettiva che poneva l'obbligo di identificare gli autori di otto brani di opere liriche. Ma a questo punto — Sestri conduceva per quattro a zero — [illegible]

E' vero che dei tre oggetti in palio: una bicicletta da donna, un impermeabile e un piatto d'argento, soltanto la bicicletta veniva assegnata all'offerente più preciso, essendo le altre stime troppo discoste dal prezzo reale; ma è anche vero che questo sia pur piccolo e parziale successo era appannaggio della famiglia marchigiana in lizza con i palombari di Sestri.

Osimo riusciva così a raggranellare il primo punticino. Dall'ago al milione: infatti da questo momento spiccava il volo. Si affermava nelle domande di attualità e vinceva entrambe le gare pseudo-sportive, che consistevano in una corsa a squadre sui trampoli e nei sacchi. La sagra paesana era dunque completa, e non era nemmeno allegra, poichè un concorrente di Sestri si infortunava e rimaneva malinconicamente a braccia aperte sulla pista, mentre fra Bongiorno e Tortora si svolgeva il consueto dialogo tra sordi, da una parte per sapere che cosa fosse accaduto al giovanotto, dall'altra per eludere garbatamente la domanda. Comunque, a questo punto le sorti della contesa risultavano capovolte: il vantaggio, lieve, di 5 a 4 era per Osimo.

Il verdetto decisivo spettava alle cabine. Osimo guadagnava ancora un punto, rispondendo esattamente a un quesito di carattere cinematografico; Sestri Levante ribatteva con una risposta da tre punti relativa all'anno in cui la Juventus vinse il suo primo campionato di calcio; ma volendo poi fare il passo più lungo della gamba, cadeva nella successiva prova ancora da tre punti, e scendeva sotto misura, con ciò deponendo la corona sulle teste di [illegible]

G. B.

Ninna-nanna da Firenze per il figlio dello Scià

Firenze, 24

Un disco, recante incisa una «Ninna-nanna al piccolo Scià» è partito da Firenze diretto a Teheran e destinato, appunto, all'erede al trono di Persia. La «ninna-nanna» è stata composta dallo studente fiorentino Domenico Cristelli su musiche, all'organo elettronico, del maestro Linch.

QUASI UN GIUDIZIO DI PARIDE AL TRIBUNALE DI VIENNA

NON HA LE GAMBE STORTE «MISS AUSTRIA» NUMERO DUE

Un «manager» deve difendersi dall'accusa di favoreggiamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 24

Tutta Vienna si sta interessando in questi giorni delle «gambe» della signorina Traudl Wurst, di 20 anni, che hanno provocato un processo e che minacciano di detronizzare una «regina». Il giudice viennese dott. Siegl — lo ha dichiarato egli stesso — non si era mai trovato durante la lunga carriera in Tribunale, di fronte a un caso tanto problematico. Bisogna riconoscere, infatti, che non è cosa di tutti i giorni dover dare un giudizio su un paio di giovani gambe, decretare cioè se si tratti di gambe arcuate o diritte: il processo di Vienna verte in gran parte proprio su questo interrogativo.

«Vostro Onore, si possono chiamare storte simili gambe?» ha detto il difensore della «Miss». Il giudice si è curvato oltre il severo banco, ha «guardato», ha un po' tossito: «Sinceramente — ha detto — non direi che le gambe della convenuta si possano definire arcuate». Per gli accertamenti biologici, il responso viene però lasciato a un gruppo di periti.

Il curioso processo che fornisce vistosi titoli alla stampa pomeridiana di qui, si è aperto ieri nell'aula del Tribunale civile. Eccone i precedenti. la signorina Traudl Wurst figurava fra le concorrenti al titolo di «Miss Austria». Tutti davano per certa la sua elezione. Bella, alta, bionda, dotata di tutti gli attributi che sono necessari per surgere a questo ruolo, si era presentata al giurì ancheggiante con stupefacente spudoratezza e accompagnandosi con uno smagliante sorriso per i fotografi e uno sbattere di occhioni blu. La sua vittoria sembrava certa. Le cose però sono andate diversamente. La corona di regina venne posta sul capo della più attraente concorrente signorina Christl Spazier di 19 anni, che porta ora l'ambito titolo.

La nomina della reginetta di bellezza venne accompagnata da una serie di fischi e di urla di protesta in sala, i giornali parlarono di inghippo e di imbroglio, di favoreggiamento e di tante altre coserelle piuttosto pesanti, tutte incolpanti il «manager» della elezione, sig. Reindl, tanto che questi si vide costretto a sporgere denuncia all'autorità per diffamazione, dopo aver dichiarato alla stampa austriaca che Traudl Wurst non poteva in nessun caso essere nominata «Miss Austria» avendo le gambe leggermente arcuate. La stampa sostenne che Reindl aveva manovrato per far vincere una sua protetta che sarebbe stata particolarmente «comprensiva» e che le gambe della signorina Wurst erano bellissime e drittissime.

La faccenda ha sollevato uno scandalo negli ambienti del sottofondo artistico dove si organizzano questi tipi di manifestazioni. La moglie del sig. Reindl, intanto, ha chiesto ed ottenuto il divorzio nel giro di due settimane.

Il Tribunale civile si è dovuto occupare di questo argomento, stabilire cioè, con l'assistenza di periti, se le gambe della «Miss n. 2» possono essere state le cause della sua sconfitta. Traudl Wurst è entrata nell'aula sicura del suo fascino di longilinea bionda dotata di lunghe e affusolate gambe. Ha sollevato la sottanina fino al limite della decenza davanti alla Corte e in una nuvola di trine sono apparse due spettacolose gambe che, come ha dovuto riconoscere Suo Onore, non avevano la minima arcuatura.

La parte più piccante del processo si è avuta quando il giudice ha dovuto chiedere alla «Miss Austria» titolare se si era conquistata l'ambito titolo accettando «convegni intimi» con il «manager» sig. Reindl, organizzatore di ogni elezione di reginette di bellezza in Austria. La giovane «Miss» ha cercato disperatamente una risposta, esitando però per circa un minuto, fino a che il giudice è stato costretto a dirle: «Se crede di avere ragioni serie per non rispondermi, può farne a meno». «Sì, le ragioni le ho — ha risposto candidamente la «Miss» — sono fidanzata e non voglio rispondere a questa domanda».

La ragazza sostiene però che, a suo parere, il giudizio della giuria chiamata al concorso di bellezza è stato assolutamente obiettivo (santa modestia) e che la sua nomina a «Miss Austria» è quindi pienamente meritata.

Il processo è stato ora aggiornato al 15 dicembre, mancando in questi giorni da Vienna alcuni testimoni citati dalla Accusa e non essendo stato possibile convocare la moglie del «manager», le cui dichiarazioni assumeranno un valore decisivo. Per quanto riguarda le gambe della «mancata Miss» non si trovano ormai più periti al Tribunale di Vienna che siano disposti a citarle come causa della sua mancata elezione.

Bruno Tedeschi

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua inglese; 7: Giornale - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento; 8: Giornale - Il nostro buongiorno; 9: La fiera musicale; 9.30: Concerto del mattino; 11: La Radio per le Scuole; 11.30: Il cavallo di battaglia; 12: Archi e solisti; 12.20: Album musicale; 12.55: 1, 2, 3... via; 13: Giornale - Lanterne e lucciole; 13.30: Le canzoni melodiche; 14: Giornale; 15.30: Corso di lingua inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: N. Riddle e la sua orchestra; 16.45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale - Le opinioni degli altri; 17.20: Il mondo dell'opera. Un programma di F. Soprano; 18.45: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Motivi di successo; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Concerto sinfonico, diretto da O. Ziino. Nell'intervallo: «Paesi tuoi»; 22.50: Pete Rugolo e la sua orchestra; 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo; 24: Ultime notizie - I programmi di domani - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi per un nuovo giorno - Oggi canta N. Otto - Quelli di New Orleans - Romantico album; 10: Specchio magico; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle «13»; 13.30: Primo giornale - Il discobolo; 14: Canzonissima cercasi...; 14.05: Motivi di danza; 14.30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Concerto in miniatura; 15: Canzoni in allegria; 15.30: Terzo giornale; 15.40: Breve concerto; 16.15: M. Marini e il suo complesso; 16.30: Microfono oltre oceano; 17: Album di canzoni; 17.30: Una ribalta per i giovani - Nuovi artisti al microfono; 18.30: Giornale del pomeriggio - Promemoria per il Premio dell'Ascoltatore - Canzonissima dell'altro ieri; 19.20: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20.30: Mina presenta: «Gran gala». Panorama di varietà a cura di M. Brancacci; 21.30: Radionotte; 21.45: Parliamone insieme; 22.15: Il giornalino di Canzonissima; 22.45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Antologia musicale; 12.30: Musica da camera; 12.45: Ouvertures; 13: Pagine scelte; 13.25: Aria di casa nostra; 13.30: Musiche di J. S. Bach e Sibelius; 14.30: Musiche concertanti; 15.15: La sonata a due; 15.45: La sinfonia del '900.

III PROGRAMMA

17: Le opere di S. Prokofiev; 18: Orientamenti critici; 18.30: Discografia ragionata; 19: Le rivoluzioni francesi del secolo XIX; 19.30: Musiche di V. Bucchi; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21.30: Faulkner raccontato da lui stesso. Programma a cura di R. La Capria; 22.40: La rassegna; 23.10: Musiche di B. Bartok; 23.40: Congedo.

LOCALI (TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: «Terza pagina»; 12.40: Il Gazzettino giuliano con «Turismo regionale» a cura di Romano De Mejo; 14.15: «Gianni Safred alla marimba»; 14.25: «Canzoni senza parole» - Passerella di autori giuliani e friulani - Orchestra diretta da Alberto Casamassima; 14.55: «Storia e leggenda fra piazze e vie» di Silvio Rutteri: «Via Rigutti»; 15.05: «Archivio italiano di musiche rare». Testo di Carlo de Incontrera; 15.30: «Franco Russo al pianoforte e ritmi»; 15.40: «Complesso tipico friulano»; 20: Il Gazzettino giuliano con «Piccola inchiesta su argomenti di cronaca triestina».

TELEVISIONE

13: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi; 18: «Non è mai troppo tardi». Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti; 18.30: Telegiornale; 18.45: Personalità. Rassegna per la donna; 19.30: Sintonia - Lettere alla TV; 19.45: Biglietto d'invito dalla Basilica Superiore di San Francesco d'Assisi; 20.30: Telegiornale; 21.05: «Marta la madre», tre atti di M. Federici. Al termine: Telegiornale.

Alla Televisione si dà questa sera una commedia di Mario Federici: «Marta la madre». E' questo, il dramma dell'ereditarietà del dolore; ereditarietà fatidica, naturale prerogativa delle madri. Di questa commedia, Marta non solo è la madre, ma la nonna, ardente depositaria di volontà e di amore in una famiglia numerosa che le è rimasta accanto, per due generazioni, nella casa che è sua, in un paese incastrato fra le montagne, abitato da gente semplice, attaccata alla terra. Nella edizione di questa sera, che va in onda alle 21.05, il ruolo della protagonista è affidato a Wanda Capodaglio, accanto alla quale apparirà anche Laura Solari (nella foto).

CRONACHE SPORTIVE

I CAMPIONATI TENNISTICI DEL VITTORIA

Brillanti Pietrangeli e Sirola mentre Tacchini viene eliminato

Prima grossa sorpresa: il Coppa Davis Hewitt battuto da un ragazzo - Anche Laver messo in difficoltà

Melbourne, 24

Si sono inaugurati oggi i campionati di tennis dello Stato di Vittoria. Pietrangeli e Sirola hanno superato il primo turno, mentre il terzo italiano iscritto, il giovane Sergio Tacchini, è stato eliminato dopo breve battaglia.

Nicola Pietrangeli, lasciando un'ottima impressione, ha facilmente battuto l'australiano R. Pearson per 6-3, 6-3, 6-2. Più contrastato il successo di Orlando Sirola il quale soltanto al termine dei cinque sets ha potuto avere ragione dell'australiano R. Kearney col punteggio di 3-6, 4-6, 6-4, 6-2, 7-5. Sergio Tacchini, invece, dopo un buon inizio, è praticamente crollato davanti alla migliore classe dell'australiano K. Fletcher, il quale ha vinto per 4-6, 6-1, 6-2, 6-1.

La prima giornata di questi campionati ha fatto inoltre registrare una sorpresa: il 19enne australiano Gregory Hughes è riuscito infatti a battere, sempre nel primo turno, il giocatore della squadra australiana di Coppa Davis, Bob Hewitt, col punteggio di 6-4, 5-7, 7-5, 2-6, 6-4. Anche l'altro australiano di Coppa Davis, Rod Laver, non ha brillato e solo a fatica è riuscito a prevalere sul suo connazionale per 9-11, 6-3, 6-2, 6-8, 6-1.

Il trotto a Montebello

La rivincita dei velocisti «clou» domenicale

Domani e domenica trotto all'ippodromo di Montebello. Domani il consueto convegno feriale con una bella prova sulla media distanza al centro del programma. Si tratta del Premio dei Salmoni che comprende il seguente lotto di iscritti: Cricco, Ozzano, Arpione, Cantatorie, Rinviato, Splendidus, Turbine, Annata, Rombo e metri 2080; Ultimo, Pripet e metri 2100.

Rinviato e Pripet dovrebbero ritrovarsi a lottare per la vittoria. Pure Cantatorie figura iscritto nella prova, però l'allievo di Bellucci non dovrebbe disertare il Premio dei Balzoni, corsa di domenica. In questa corsa effettuerà un gruppo di cavalli velocisti, come Ozzano, Arpione, Cantatorie, Splendidus, Annata e Ultimo; sei concorrenti in campo.

Nella riunione domenicale Timida, Seduttore, Aut Aut, Karolina Royale, Jina Minille e Pripet, vale a dire sei dei concorrenti che hanno disputato Premio Tolbe, saranno nuovamente in pista nel Premio degli Squali, la prova che viene considerata come una «revanche» fra i campioni di Montebello. Questo sesteto renderà venti metri sulla breve distanza a Merano, Cantastorie e Rinviato, stupenda gara di velocità fra i migliori specialisti dello «sprint». Angra grandemente attesa dopo gli ultimi trionfi la francese Jina Minille che avrà in Timida la rivale d'obbligo. Grosse possibilità per Aut Aut che vedrà avvantaggiata la sua posizione dal partire con i nastri ora che non gli permetteva di perdere tanti metri all'inizio. Da Seduttore, dopo le prove negative, dovrebbe finalmente giungere la riscossa che consentirà all'allievo di Ferraboli di far valere i suoi mezzi. In bruita posizione Pripet, che dovrebbe far sua una brutta gatta da pelare per tutti. Una corsa veramente di grido.

K.

corse sono state vinte da Bolmen, Symphathie, Ecbolina, Alsavola, Mexico, Egad, Sir, Squero.

La delegazione italiana al Congresso dell'UCI

Milano, 24

La delegazione italiana che parteciperà al congresso della Unione ciclistica internazionale di Zurigo, è partita stamane alla volta della Svizzera. Compongono la delegazione il commissario della strada dei professionisti, Alfredo Binda, e Giovanni Bollini.

Il congresso dell'UCI, che sarà presieduto dal suo presidente Adriano Rodoni, discuterà, fra l'altro, il nuovo calendario agonistico internazionale e la formula dei campionati del mondo.

Motociclisti italiani in gara a Buenos Aires

Buenos Aires, 24

Un contingente di motociclisti d'Italia, Spagna, Venezuela, Perù, Cile e Uruguay parteciperà in gara coi migliori assi argentini a una serie di competizioni che si terranno a Buenos Aires domenica prossima. Si avranno gare per macchine di categoria 125, 175, e 500 cc.

Gli italiani sono: Umberto Masetti, Alfredo Milani, Silvio Grassetti, Zitto Vittorio, Cristoforo Fattori, Gilberto Milani, Paolo Baronciani e Alberto Pagani.

Il calendario della FIS e l'attività internazionale

Roma, 24

L'ufficio stampa della Federazione italiana di scherma comunica: Per l'attività giovanile della prossima stagione la FIS ha stabilito che il Gran Premio giovani 1961 venga disputato sulla base di una prova unica per le categorie giovanetti e su due prove per la categoria giovani. Di conseguenza delle prove a carattere nazionale si svolgeranno come appresso: Giovanetti: 14-15 gennaio 1961, fioretto maschile, Roma; fioretto femminile, Genova; spada, Milano; sciabola, Napoli. - Giovani: 21-22 gennaio 1961, fioretto maschile 1.a pr. G., Milano; fioretto femminile 1.a pr. G., Milano; 28-29 gennaio, spada 1.a prova, Milano; 4-5 febbraio, sciabola 1.a prova, Bologna; 11-12 febbraio, spada 2.a prova, Vercelli; 18-19 febbraio, fioretto femm. 2.a prova, Torino; fioretto masch. 2.a prova, Roma; 25-26 febbraio, sciabola 2.a prova, Padova.

Per l'attività internazionale fino a tutto il mese di aprile 1961 la Federazione ha deciso di partecipare alle seguenti gare: 21-22 gennaio, Parigi, Challenge Duval, fioretto individuale; 28-29 gennaio, Londra, Torneo individuale sciabola; 25-26 febbraio, Milano, Trofeo Spreafico, spada; 4-5 marzo, Huy, Challenge Vierset, spada individuale; 11-12 marzo, Varsavia, Francia-Germania, Italia-Ungheria, URSS-Polonia, sciabola a squadre; 18-19 marzo, Londra, Challenge Martini, spada individuale; 1-2-3 aprile, Duisburg, 4 armi, Criterium mondiale giovani; 8-9 aprile, Heidenberg, Torneo a squadre e individuale, fioretto e spada; 15-16 aprile, Bucarest, Torneo a squadre e individuale, 4 armi.

Inoltre gli schermidori parteciperanno alla Coppa Europa di fioretto individuale che avrà luogo a Parigi il 10-11 dicembre, nonché al Torneo di Vienna alle 4 specialità che avrà luogo dall'11 dicembre 1960. Le formazioni saranno comunicate successivamente.

A Udine l'assemblea della FISI carnico-giuliana

Udine, 24

Domenica 27 novembre si terrà nella sala riunioni della Camera di commercio di Udine (g.c.), con inizio alle ore 9, l'assemblea ordinaria del Comitato carnico-giuliano della FISI. Alla stessa presenzierà il vicepresidente della Federazione ing. Fabio Conci.

Ordine del giorno: 1) costituzione degli uffici dell'assemblea; 2) approvazione del verbale dell'assemblea precedente; 3) dichiarazioni del presidente e relazione tecnico-morale; 4) relazione finanziaria; 5) varie; 6) consuntivo stagione agonistica 1960-'61; 7) elezione nuovo Consiglio.

La Coppa Centropa

L'Inghilterra contraria al piano «Rappan»

Milano, 24

In occasione della riunione del comitato della Coppa dell'Europa centrale, che avrà luogo a Basilea la mattina di sabato 26 novembre, il delegato della FIGC, dott. Giorgio Perlasca, consegnerà al dott. Terpitko delegato della Federazione calcistica ungherese, la coppa d'argento posta in palio dalla Federazione italiana per il torneo estivo della Mitropa Cup, che fu disputato da trenta squadre di cinque Nazioni il 3 e 10 luglio scorsi, e fu vinto dalla Federazione ungherese, in seguito ai migliori risultati complessivi raggiunti dalle sue squadre. Nella classifica definitiva, all'Ungheria, seguivano Jugoslavia, Cecoslovacchia, Italia, Austria.

Alla riunione di Basilea parteciperanno con diritto a voto i seguenti membri del comitato della Mitropa Cup: presidente: Seber (Austria); vicepresidenti: Beck (Cecoslovacchia) e dott. Terpitko (Ungheria); consiglieri: Huber (Germania occ.), dott. Perlasca (Italia), Popovic (Jugoslavia), Richards (Inghilterra) e Wiederkehr (Svizzera); oltre al segretario Liegl (Austria), assisteranno uditori e consulenti delle diverse Federazioni.

Per il momento, risulta possibile l'astensione del consigliere sig. Richards (Inghilterra) in quanto la Federazione e la Lega inglesi sarebbero entrambe contrarie all'istituzione di una competizione europea secondo il cosiddetto «Piano Rappan».

Come ha battuto il favorito

Un cavallo stimolato mediante l'elettricità

Buenos Aires, 24

A conclusione di una rapida inchiesta è stato scoperto che un cavallo che aveva vinto una corsa disputata domenica scorsa all'ippodromo di Cordoba, era stato drogato..., con l'elettricità. E' stato scoperto infatti che erano state collocate sulla sella, in collegamento con le staffe, alcune pile ed un piccolo trasformatore: ogni volta che il fantino avvicinava lo sprone al fianco del cavallo quest'ultimo riceveva una forte scossa. Sotto l'effetto di questo originale tipo di «doping» il cavallo, di classe molto modesta, era riuscito a battere il favorito.

Le autorità stanno ora indagando per accertare se questo dispositivo non sia già stato utilizzato in altri ippodromi argentini falsando i risultati e i rapporti delle scommesse.

BOLLETTINO MEDICO DEI CALCIATORI

Per l'appendicite Tacchi perderà la maglia azzurra

Il Milan con Liedholm ma senza Vernazza - Sivori non s'allena - In dubbio Tortul

Settimana agitatissima in quasi tutte le squadre di Serie A e B. La Roma, che attende al varco la Juventus, deve risolvere il problema della destra. Ghiggia al posto di Orlando? O ricondurranno l'inquadratura che ha largamente vinto domenica contro il Padova? La decisione spetta agli allenatori. Oggi i giallorossi disputeranno una partitella a Cesena e domani ... il ... ultimo di Foni?

Molte perplessità anche nel campo bianconero per l'utilizzazione di Sivori. «Per quanto Sivori — ha dichiarato Boniperti — non abbia potuto allenarsi per parecchi giorni, la sua classe è tale che la Juventus trarrebbe dalla sua presenza un enorme vantaggio». Ma l'argentino in questi giorni non si è presentato agli allenamenti: ha solo promesso di sottoporsi in giornata a un provino decisivo. Incertezze si nutrono anche per Leoncini, che da ieri è sfebbrato e solo oggi potrà riprendere gli allenamenti. Tenterà Cesarini la carta di Boniperti mediano dato che lo impiego di Leoncini appare molto discutibile per le sue non perfette condizioni di salute? Si profila solo l'eventualità di schierare Nicolè ad interno sinistro confermando Fascetti nel ruolo di laterale o in quello, a lui più congeniale, di mezz'ala, nella dannata ipotesi che Sivori risultasse indisponibile.

Il Milan deve scendere a Fuorigrotta... ma con un'ala rabberciata. Non potrà far calcolo sull'apporto prezioso di Vernazza, al quale i punti di sutura in testa, verranno tolti soltanto oggi. Ora rimangono in ballottaggio Liedholm o Ronzon, due ali finte, o Barison. Quest'ultimo negli allenamenti non ha fornito una prova positiva. Più continuativo e agile è stato Ronzon; ma Liedholm ha svolto un giuoco ancora più redditizio e costruttivo per cui quasi certamente la scelta cadrà sulle sue spalle.

Nel Napoli esiste l'alternativa del centrattacco: Pivatelli o Postiglione? Riservatissimo è Amadei. Egli non vorrebbe rimaneggiare l'inquadratura che ha frenato gli assalti sampdoriani domenica scorsa. Ma quel «Piva» merita ancora fiducia? I tifosi non lo vedono di buon occhio. Ricordano il Postiglione di fine campionato, quando sostituì brillantemente l'abulico Vinicio. Le situazioni si ripetono: ripetiamo anche i ripieghi, essi dicono. Ma la jella sembra che si stia facendo largo nelle file di questo Napoli. Gratton non potrà essere utilizzato nemmeno contro la sua ex squadra, per cui il suo rientro è previsto solo dopo la sosta del campionato. Adesso verrà meno anche la presenza di Tacchi. Il sanitario sociale gli ha riscontrato un'appendicite cronica recidivante con deficienza epato-biliare». Attualmente è sottoposto a una terapia medicamentosa. Potrà giuocare contro il Milan e la Fiorentina, ma non... contro l'Austria. E qui il problema si estende anche sulla squadra nazionale. Con certezza l'italo-argentino in quel tempo sarà in clinica, operato...

Le riserve dell'Inter hanno battuto quelle del Como nella partita di mercoledì per 6-1. Novità vera della formazione nero-azzurra era Morbello nel ruolo di mezz'ala. Ha segnato un gol magistrale e un altro ne ha fatto segnare a Rancati proprio per la caparbietà dimostrata nell'area avversaria. E' chiaro il suo spirito di rivalsa contro Herrera che lo tiene ancora tra le riserve. Tutti pensavano che la prova maiuscola dell'ex spallino avesse indotto il direttore tecnico ha inserirlo nella formazione. Il «mago» ha detto: «Per ora no; domenica rientra Bicicli come ala destra. Poi si vedrà». Intanto Zaglio sta intensificando gli allenamenti. Sarà pronto per il smatchs contro la Juventus.

Senza novità la Sampdoria che non incontrerà proprio con l'Inter la prossima domenica. Skoglund non giocherà. Avverte ancora fastidio alla caviglia destra. Sicuramente invece in campo sarà Vincenzi, nonostante il duro colpo subito domenica con la conseguenza della sospensione del setto nasale.

Incerto Tortul nel Padova contro la Lazio. L'attaccante sottoposto ad applicazioni di Roentgen-terapia, è ancora dolorante all'inguine. Ma Rocco spera di poterlo utilizzare. Diversamente confermerebbe Crippa nel ruolo di ala destra.

Ritorna alla Juventus

Il Bari rinuncia all'acquisto di Stivanello

Bari, 24

Il Bari non acquista più Stivanello. Il giocatore è stato restituito alla Juventus in virtù di una clausola del contratto che prevedeva un lungo periodo di prova per l'accertamento delle sue condizioni fisiche.

Sabato scorso, appena arrivato a Bari, Stivanello si sottopose agli accertamenti medici. Il dott. Ambrossi, medico sociale del Bari, rilevò la imperfetta funzionalità del ginocchio destro del giocatore, che nel giugno scorso si sottopose alla operazione del menisco esterno, e chiese un consulto col prof. Venturoni ed il prof. De Marchi. I due specialisti ortopedici hanno visitato il giocatore prima e al termine di un allenamento e stamane, infine, hanno dato il verdetto negativo. Stivanello nella stessa giornata è ripartito per Torino.

Contemporaneamente il Bari si è messo in contatto con altre società per trattare l'acquisto di un attaccante, essendo stato risolto il problema che sembrava definito con lo ingaggio di Stivanello.

CHI PUNTA DI PIU' AL TOTOCALCIO

In testa alla graduatoria le popolazioni della Liguria

Pro capite 35 lire - Seguono i laziali con 26 e i lombardi con 25 di media

Roma, 24

I liguri sono in testa alla graduatoria dei pronosticatori italiani in fatto di partecipazione ai concorsi Totocalcio, con una spesa settimanale pro capite di lire 35, seguiti dai laziali, che forniscono una partecipazione individuale di lire 26, e dai lombardi con lire 25, seguono, nell'ordine, gli abitanti delle seguenti zone Totocalcio: Torino con 20 lire, Firenze con 19,5, Padova (comprendente il Friuli e la Venezia Giulia) con 17,9, Bologna con 15,4, Napoli con 15,3, Verona con 12,6, Messina con 12,1, Bari con 10,7, Palermo con 10,5, Cagliari con 9,1, Pescara con 8,8, Salerno con 7,7.

Il servizio Totocalcio del C.O.N.I. comunica che l'incontro Crotone-Cosenza, incluso come secondo pronostico di riserva nella scheda del concorso n. 10 di domenica 27 novembre, non sarà valido agli effetti del concorso, in quanto è stato anticipato alle ore 10.30 di domenica.

Marmiroli al Genoa

Genova, 24

Il Genoa ha concluso questa sera le trattative con la Roma per il passaggio della mezz'ala Franco Marmiroli (classe 1938) nelle sue file. Il giuocatore, che nell'annata 1958-59 ebbe a distinguersi nel Parma, potrà definitivamente essere a fine anno della società genovese avendolo il Genoa avuto in prestito dalla Roma con diritto di riscatto.

Cifre della Serie A

Incassati 178 milioni

Milano, 24

Nelle nove partite valevoli per l'ottava giornata di andata del campionato nazionale di calcio di Serie A, sono stati registrati il 20 novembre 192.162 spettatori, per un incasso totale lordo di lire 178.530.870, di cui lire 32.486.068 di diritti erariali ed Ige; in più, preliminarmente, sono state assolte sovratasse per il Soccorso invernale per un totale di lire 23 milioni 351.220. Le cifre anzidette costituiscono i primati dell'attuale stagione: non sono stati tuttavia superati i record assoluti per una giornata di campionato nazionale di Serie A, che erano stabiliti il 18 ottobre 1959, nella quinta giornata di andata del decorso campionato, con 202.724 spettatori e lire 180.577.450 di incasso lordo.

Napoli-Fiorentina: ore 14

Milano, 24

La partita di calcio Napoli-Fiorentina, valevole quale recupero della settima giornata di andata del campionato nazionale di Serie A, sarà giuocata mercoledì 30 novembre, con inizio alle ore 14, allo stadio di Fuorigrotta in Napoli.

Pallavolo a Trieste

Domenica si disputerà la quarta giornata della «Coppa Autunno» di pallavolo organizzata dal Comitato provinciale del Centro Sportivo Italiano di Trieste. Tre partite sono in programma e verranno disputate sul campo dell'Opera Nazionale Orfani di Guerra di viale Romolo Gessi n. 10: ore 10, Opera Nazionale Orfani di Guerra - Convitto Nazario Sauro; ore 10.30, Invicta - Villaggio Sereno «A»; ore 11, Don Bosco - Villaggio Sereno «B».

BASKET: IL PETRARCA DOMENICA A TRIESTE

Spezzare la serie nera: questo il compito della S.G.T.

Tema arduo ma non irrealizzabile - I campioni a Cantù - In casa le nostre squadre femminili

Esauriti i turni di ordinaria amministrazione, il campionato maggiore di basket prevede per domenica una serie di incontri parecchio interessanti, specie per le squadre impegnate nella lotta per la salvezza. Dopo il Simmenthal e la Virtus, sarà domenica a Trieste il Petrarca di Padova, considerata una delle squadre più provvedute della categoria e che già negli incontri con la Ignis e la Virtus ha dato ampia dimostrazione delle sue capacità. La scorsa domenica i padovani hanno inflitto alla Libertas di Biella una dura lezione e ciò scoraggia ad azzardare pronostici dettati dal sentimento più che dalla logica delle cifre.

Certo però il Petrarca non può essere messo sullo stesso piano delle squadre capolista. Se i biancocelesti ritrovassero la vena dei primi minuti della ripresa contro il Simmenthal, non sarebbe impossibile un risultato positivo, che è atteso con grande ansia dagli appassionati locali e soprattutto da coloro che particolarmente si sono adoperati perchè Trieste non venisse anzitempo declassata nel campo cestistico. Natali, Damiani, Magrini e Cavazzon e tutto il gruppo dei più giovani elementi di cui Ghietti dispone dovranno impegnarsi a fondo per cercare di afferrare quel primo successo che ancora oggi la carta loro nega.

Gli avversari diretti della Ginnastica giuocheranno in casa contro avversari non proprio malleabili, ma non certo forti come i padovani del Petrarca. E' facile pertanto che essi riescano ad assicurarsi qualche prezioso punto in classifica. I romani ospiteranno il Lanco di Pesaro, che segue le tre «grandi» ad un solo punto di distanza nella classifica del campionato. Non sarà facile per gli uomini di Perella frenare le esuberanze di Cescutti, che è già solo e nettamente staccato in testa alla graduatoria dei tiratori scelti. E non sarà neppure facile per la Libertas di Biella superare la Stella Azzurra che aspira a migliorare ancora la sua situazione. Comunque sia, una sconfitta della Ginnastica che coincidesse con i successi della Lazio e della Libertas servirebbe ad aumentare l'attuale non incolmabile distacco che la separa dalle avversarie dirette.

A Cantù si aspetta con malcelata ansia la visita della Simmenthal. Regna un grande scontento nell'ambiente canturino e si è propensi ad addossare la colpa dei magri risultati allo scarso spirito agonistico dei giuocatori, troppo preoccupati della loro situazione professionistica. La Simmenthal ha perso a Cantù negli ultimi due campionati, ma crediamo che questa volta si prenderà una netta rivincita. Facile per la Virtus il confronto diretto con il Gira, che in altri tempi avrebbe mobilitato tutto il mondo cestistico petroniano. Non del tutto priva di pericoli la trasferta dell'Ignis a Livorno, specie se nella squadra labronica rientreranno Posar e Bufalini.

Nel campionato femminile sarà il turno di riposo dell'Udinese, mentre la Ginnastica ospiterà le giovani rappresentanti dell'UCSI di Venezia, che domenica scorsa hanno inflitto una imprevista sconfitta all'Hausbrandt. Quest'ultima formazione spera di poter conseguire il primo successo a spese della Portorico di Vicenza. La Rohregger e le sue compagne potrebbero presentarsi in campo sotto altra guida in quanto abbiamo notizia di divergenze sorte fra l'alleantore De Feo ed i dirigenti della società. Infine il Circolo Marina Mercantile affronterà per l'ennesima volta nella stagione, ma la prima nel campionato, la Julia, tradizionale avversaria: un incontro da vedere per l'alto spirito agonistico che anima le due formazioni.

M. V.

Il programma

CAMPIONATO DI PRIMA SERIE
(Sesta giornata)

Triestina-Petrarca
Gira-Virtus
Lib. Livorno-Ignis
Lazio-Lanco Pesaro
Levissima Cantù - Simmenthal
Lib. Biella-Stella Azzurra

CAMPIONATO FEMMINILE
(Terza giornata)

C.M.M.-Julia
Ginnastica-U.C.S.I. Venezia
Hausbrandt - Portorico Vicenza
(riposa Udinese).

Convocata un'assemblea

Il basket alla SGT

La Società Ginnastica Triestina ha deciso di convocare per il giorno 9 dicembre una assemblea straordinaria dei soci, che avrà luogo nella nuova palestra. All'ordine del giorno sarà posta la situazione della Sezione pallacanestro, per discuterne i molteplici problemi collegati alla sua sistemazione per il futuro.

La crisi dello scorso ottobre, rientrata solo alla vigilia dell'inizio del campionato di Prima Serie, non può dirsi infatti definitivamente allontanata. Sono rimasti in piedi anche per la presente stagione problemi di natura economica che la società da sola non può risolvere; è da decidere inoltre tutto quanto riguarda la Sezione, sia per la ricerca di finanziamenti sia per eventuali abbinamenti che si proponessero per la stagione 1961-62. Considerata l'importanza che l'assemblea potrà assumere, è stato rivolto l'invito di presenziarvi al presidente della Federazione Pallacanestro prof. Scuri.

Nobile ammalato dichiara forfait

Bologna, 24

Il campione italiano dei piuma, Raimondo Nobile, non potrà partecipare domani sera a Roma alla riunione pugilistica imperniata sull'incontro Loi-Auzel, valevole per il titolo europeo dei welters. Nobile, costretto a letto da una infezione al ginocchio destro, doveva incontrare il mulatto britannico Teddy Best sulla distanza delle otto riprese.

Da qualche giorno «Ray» accusava disturbi al ginocchio destro. Riteneva però di giungere al momento dell'incontro in buone condizioni di salute. Purtroppo ieri sera al ritorno dall'allenamento Nobile ha accusato febbre piuttosto alta e il medico che lo ha visitato ha dovuto prescrivergli una decina di giorni di riposo.

Gli organizzatori hanno interpellato il peso leggero pavese Luigi Castoldi, il quale ha subito accettato. Pertanto nella riunione di domani sera, Castoldi avrà come avversario il campione del Galles dei pesi piuma, Teddy Best. Il combattimento è stato confermato sulla stessa distanza di otto riprese.

Leva di atletica leggera. I giovani nati negli anni 1945 e 1946 che desiderano svolgere atletica leggera nelle file della Libertas, si presentino la sera alle ore 19, nella sede sociale di via Giotto 9.

NONA GIORNATA DELLA SERIE D CALCISTICA

Ai monfalconesi e ai goriziani si offrono due buone occasioni

La Mirandolese sul campo dei Cantieri e il Moglia in riva all'Isonzo - Il Vittorio Veneto in terra di nessuno

La partita più importante della nona giornata della Serie D si svolgerà in campo neutro. Infatti Miranese e Vittorio Veneto si batteranno sul rettangolo di Mestre, essendo il terreno di giuoco della Miranese squalificato dopo i fatti accaduti nel corso della partita col Moglia. I capilista veneti trarranno indubbiamente i maggiori vantaggi da questa... neutralità [illegible]

[illegible] capolista [illegible] San Donà, [illegible] Trento e [illegible] falcone: [illegible] Mirandolese. Il [illegible] Bigot e [illegible]

Il Rovereto riceverà il Portogruaro, ospiterà cioè una squadra che nell'ultimo turno ha dato qualche segno di riscossa. La vittoria sul Merano ha premiato l'impegno degli uomini di Ballacci, ora la trasferta di Rovereto servirà a collaudare le possibilità dei veneti nelle cui file taluni rinnovamenti sono apparsi indovinati. Certamente, contro l'undici di Battistoni, il Portogruaro troverà un serio ostacolo, posto che le ambizioni dei trentini non sono poche e non si limitano ad occupare in classifica una posizione di secondo piano. Domenica scorsa il Rovereto a San Donà ha perso col minimo scarto e quindi l'occasione per riabilitarsi dovrebbe arrivare con la venuta del Portogruaro.

I goriziani, reduci dal risultato positivo di Schio, ritorneranno al «Baiamonti» per vedersela col Moglia, liquidato quest'ultimo la scorsa settimana dai monfalcone. L'undici giuliano ha l'obbligo di risalire la corrente e questa è l'occasione propizia. Alla Pro Gorizia l'incontro offre la possibilità di dimostrare le capacità offensive del quintetto di punta, che a Schio ha realizzato, dopo lunga attesa, le prime reti in trasferta. I goriziani però dovranno battersi contro una difesa che ha subito in otto partite soltanto nove gol, una delle quote più basse della stagione. Si valuterà ancora il giusto pericolo rappresentato dal Moglia, tenendo presente che recentemente l'attacco del Moglia ha messo a segno contro il Pro Mogliano cinque reti tre delle quali segnate in azioni isolate di contrattacco.

Il resto del programma del nono turno prevede incontri di un certo interesse ad Imola (ospite lo Schio) e a Belluno (ove sarà impegnata l'Argentana) mentre a Correggio si batteranno due squadre di fondo classifica. Questo il programma marginale del prossimo turno, ma la partita di maggior richiamo resta, come abbiamo detto, quella di Mestre.

B. I.

IL PROGRAMMA

CRDA Monfalcone - Mirandolese
Belluno - Argentana
Imolese - Schio
Libertas Correggio - Pro Mogliano
Merano - Cervia
Pro Gorizia - Moglia
Rovereto - Portogruaro
Trento - San Donà
Miranese - Vittorio Veneto
(in campo neutro a Mestre)

Quattro ginnaste triestine ai campionati regionali

La Ginnastica Triestina parteciperà con quattro giovani atlete ai campionati nazionali di ginnastica artistica in programma a Udine domani e domenica. Il sodalizio biancoceleste avrà in gara Donatella Lovisato nella categoria esordienti, mentre fra le principianti saranno in lizza Gianna Pagotto, Daria Ulini e Liliana Rossetti.

NON BUONE LE CONDIZIONI DI LUISON

Con De Min in porta la Triestina a Monza?

Gli alabardati hanno curato ieri la preparazione sull'Altipiano. Date le condizioni poco favorevoli del terreno di giuoco, dopo la partita tra i «cadetti» della Triestina e del Lanerossi Vicenza di mercoledì, Trevisan ha preferito variare il suo programma, rinunciando all'allenamento sulla palla allo stadio di Valmaura come stabilito in precedenza. Undici giuocatori più Sauer si sono recati in mattinata a Basovizza, ove sono rimasti sino al pomeriggio inoltrato.

Approfittando delle buone condizioni meteorologiche, l'allenatore ha fatto disputare una breve partita su uno spiazzo dalle dimensioni ridotte. La partitella si è protratta per una quarantina di minuti nel corso dei quali venivano realizzate dieci reti. Questi gli occasionali schieramenti presentati: Brach, Secchi, Frigeri, De Grassi e Sadar da una parte, Bernard, Larini, Rebizzi, Fogar e Fortunato dall'altra. De Grassi si faceva notare per l'elevato numero di reti messe a segno, ben quattro. La sua formazione marcava altre tre reti con Frigeri, Brach e Sadar per un totale quindi di sette reti; l'altro schieramento andava a rete tre volte con Larini, Fortunato e Rebizzi. Sauer non ha preso parte all'allenamento, avendo giuocato mercoledì nelle riserve ed ha seguito appartato la partitella senza neppure spogliarsi.

Non ha preso parte all'allenamento, pure essendo presente, il portiere Luison, le cui condizioni fisiche, dopo il colpo ricevuto a Parma migliorano ma lasciano in dubbio la sua partecipazione alla partita di Monza. Il giuocatore è tuttora zoppicante, risentendo ancora un dolore alla caviglia sinistra. Si teme che Luison non sarà in grado di seguire i propri compagni a Monza; il suo posto verrebbe preso da De Min. Trevisan si riserva comunque di decidere e farà la sua scelta soltanto questo pomeriggio al termine dell'ultimo allenamento, dopo essersi accertato definitivamente delle condizioni fisiche del portiere titolare.

Le corse di ieri

A Napoli: Buccon

Buccon, in forma smagliante, ha assunto il comando nel Premio La Baiste, corsa di maggior rilievo della giornata di trotto ad Agnano, ed ha condotto per tutto il percorso staccandosi facile vincitore nella fase conclusiva seguito da Mastrillo e Calatrava.

[illegible]

Il Premio Parete corsa «tris» della settimana è stato riportato da Peripeol n. 17 davanti a Orto n. 11 e Danaroso n. 7. Soltanto 14 sono stati i vincitori. Quota: lire 604.220.

A Roma: Orleans

Roma, 24

Orleans ha seguito la battistrada Nemea nel Premio Fausta [illegible]

La partenza per la Grecia di Enrico Porro, vincitore nella lotta greco-romana alle Olimpiadi di Londra del 1908 e Livio Berruti, trionfatore nei duecento metri ai Giochi di Roma.

Si è recato a salutarli al Forlanini Mr. John Runacres (al centro nella foto), consigliere delegato della Gillette, che ha realizzato il desiderio espresso dalla più vecchia e dalla più giovane medaglia d'oro olimpionica d'Italia, consentendo loro di visitare i luoghi consacrati dal leggendario fuoco d'Olimpia.

I due famosi campioni, che saranno ricevuti dal Principe Constantino, medaglia d'oro olimpionica della vela, parteciperanno in Grecia a visite e festeggiamenti.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DELOUVRIER HA LASCIATO LA SUA CARICA DI DELEGATO

IN VENTI MINUTI AD ALGERI UN CLANDESTINO CAMBIO DELLA GUARDIA

Jean Morin ha assunto i poteri della città dopo la partenza del predecessore - L'avv. Isorni biasimato dal Tribunale militare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

Migliaia di agenti e di guardie repubblicane hanno invaso il centro di Algeri verso mezzogiorno, hanno dirottato o interrotto il traffico, hanno fatto circolare la poca folla che si era fermata a guardare cosa diavolo succedeva tra il Boulevard Michelet e il Monumento ai Morti in guerra.

Accadeva un fatto eccezionale: il nuovo Delegato in Algeria, Jean Morin, nominato ieri da De Gaulle, era già arrivato e deponeva un mazzo di fiori davanti al monumento. Mentre egli compiva quel gesto, l'uomo che per due anni rappresentò personalmente il Capo dello Stato ad Algeri, volava verso Parigi senza avere incontrato il suo successore.

Mai passaggio di poteri era avvenuto in circostanze tanto strane e, si potrebbe dire, tanto clandestine. Nessuno si aspettava a Parigi e ad Algeri che tutto precipitasse tanto rapidamente. Delouvrier era rientrato in Algeria nella notte su oggi. Nel suo palazzo residenziale — il Palazzo d'Estate — aveva appena avuto il tempo di chiudere le valigie, di controllare le casse e i bauli. Un camion li trasportava, nel segreto della notte, all'aeroporto appena pronti. Dopo un breve sonno, l'ex delegato generale del Governo, telefonava agli amici per l'addio e si incontrava con il generale Crepin, comandante in capo delle Forze Armate, il quale lo ha accompagnato all'aeroporto.

Il suo apparecchio decollava da Algeri alle 12,05. Alle 12.25 (il generale Crepin non si era mosso dal campo, aspettando in un ufficio riservatogli), un altro aereo atterrava: e Jean Morin, sostituto di Delouvrier, scendeva per la prima volta sulla terra algerina. Rapida stretta di mano con il comandante supremo, corsa in auto verso il Monumento ai Caduti. Gli algerini, musulmani ed europei, non si sono resi conto di nulla. Soltanto quando hanno aperto la radio, alle 13, per ascoltare le informazioni, hanno sentito la voce ormai nota di Delouvrier rivolgere loro un saluto. «Lascio l'Algeria, ma la Algeria non mi lascerà. Una nuova tappa comincia. La via tracciata dal generale De Gaulle è la sola per arrivare alla pace e alla coabitazione fraterna in una Algeria che non può non essere unita alla Francia».

Chi ascoltava non ha avuto nemmeno il tempo di fare una esclamazione di sorpresa: la Radio immediatamente dopo faceva sentire la voce nuova di Jean Morin che parlava ai giornalisti. «Sono venuto per unire, non per dividere; per rassicurare, non per allarmare; per riconciliare l'Algeria con se stessa. La mia vittoria sarà; "Un'Algeria nuova, fiera del suo destino e desiderosa di assicurarselo con la Francia"». Era tutto: la «Vacanza di potere» ad Algeri era durata venti minuti, De Gaulle aveva voluto fare presto, aveva voluto — e c'era riuscito — sorprendere tutti. Del resto pare ormai che la sua «tecnica» per la politica algerina consista proprio nella corsa di velocità che egli ha cominciato con i suoi nemici; avrebbe detto a qualcuno dei suoi intimi: «La mia battaglia si vincerà per frazione di secondi».

Anche Soustelle se ne è reso conto e scrive oggi, in un articolo pubblicato dal «Giornale del Parlamento» che «l'accelerazione torrenziale data da De Gaulle al referendum» vuol coprire una politica di abbandono e diametralmente opposta alla politica di integrazione. Se quanto si dice è esatto, De Gaulle avrebbe dato disposizioni perchè il referendum in Francia e in Algeria avvenga l'8 gennaio. «Anche una settimana conta», ha esclamato dando tali ordini. Contemporaneamente, egli ha chiesto al nuovo Ministro dell'Algeria, Joxe, di recarsi ad Algeri dopodomani e di restare nell'Africa del Nord almeno otto giorni. Ma al moto accelerato di De Gaulle, comincia a opporsi la resistenza dei suoi oppositori.

Non solo l'articolo di Soustelle ne è una prova, ma anche il grave incidente avvenuto al Tribunale delle Forze Armate, nel corso del processo delle barricate. L'avvocato di De Serigny, Isorni, ex difensore di Petain, aveva detto ieri, parlando di Debré: «Il Primo Ministro, se non è un vigliacco, deve venire in questo Tribunale, in veste di testimonio, per il momento...»; e aveva aggiunto: «Debré è l'uomo che cammina strisciando per terra, sotto il peso dei suoi rinnegamenti». E un altro difensore di De Serigny aveva aggiunto, sempre riferendosi a Debré: «Nel box degli accusati mancano i provocatori. E per fortuna: così è rimasto un box d'onore».

Siamo abituati a simili attacchi, a un linguaggio violento e libero degli avvocati e degli accusati. Nessuno, dunque, si commosse davanti a simili frasi. Neppure il Tribunale. Ma oggi, di colpo, il rappresentante del Governo, il generale Gardon, che è anche l'accusatore pubblico, ha sollevato l'incidente. Qualcuno sostiene che Gardon abbia ricevuto una «tirata d'orecchi» per non avere protestato ieri, quando le accuse di vile e di provocatore furono scagliate contro il Primo Ministro. Resta il fatto che il procuratore ha voluto che il Tribunale incriminasse i due avvocati. E non ha perduto l'occasione di criticare lo stesso Tribunale (soprattutto la giuria dei quattro generali e due colonnelli). Ha sostenuto infatti: «Una certa tolleranza del Tribunale ha favorito questo linguaggio». La Corte ha deliberato, poco dopo, e ha assolto l'avvocato Palmieri, ha «biasimato» Isorni che ha cinque giorni per ricorrere in Cassazione e chiedere l'annullamento della sanzione. E' stato l'avvenimento più spettacolare della giornata: esso ha favorito tanti commenti sulla decisione degli oppositori di De Gaulle — Isorni ne è un esponente notevole — ad attaccare sotto ogni forma il regime.

Si sa che Debré è molto amareggiato per codesti attacchi e che sempre di più pensa se non sia venuto per lui il momento di dimettersi. Ma pare legato, ormai, al destino di De Gaulle. Domani il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri, Couve de Murville, partiranno per Roma, dove resteranno fino a domenica. Lunghi colloqui con Fanfani, Segni e un incontro con Gronchi sono previsti. La missione di Debré e di Couve de Murville sarà quella di convincere Fanfani ad accettare le tesi di De Gaulle sull'Europa e sulla dottrina della «Confederazione europea che dovrebbe sostituire, secondo Parigi, la dottrina della unità dell'Europa.

Altro argomento di discussione: la presenza dell'Inghilterra nella Confederazione sostenuta da De Gaulle e, per conseguenza, i rapporti fra i paesi del Mercato comune e Londra. De Gaulle ha dato l'incarico a Debré di informarsi il più profondamente possibile presso Fanfani, di ciò che Macmillan ha detto nella sua visita a Roma.

Dell'incontro franco-italiano si è parlato oggi, nei corridoi, fra i parlamentari della NATO che continuano i loro lavori a Parigi. Naturalmente, il punto di vista che interessa qui è sapere cosa dirà Fanfani del progetto di «forza d'urto» atomica voluta da De Gaulle per la Francia e in contrasto con i piani della alleanza. Si ritiene, tuttavia, che Fanfani sia per la concezione integrativa delle forze e che, perciò, dirà la sua diffidenza, se non la sua ostilità, sul piano atomico italiano. Stasera si diceva sempre alla NATO, che per annullare l'iniziativa francese, il segretario generale, Spaak, avrebbe chiesto e ottenuto che gli Stati Uniti presentino il loro progetto di «pool atomico» atlantico, nel corso della riunione plenaria di dicembre. Se così avvenisse, la forza d'urto di De Gaulle perderebbe, di colpo, ogni interesse sia politico, sia tattico. La Francia sarebbe costretta a rivedere le sue posizioni nei confronti della alleanza.

Stelio Tomei

La Finlandia nell'EFTA con il consenso sovietico

Mosca, 24

Il Presidente della Finlandia Kekkonen ha annunciato oggi che un accordo è stato raggiunto con l'Unione Sovietica con la quale si consente alla Finlandia di aderire alla zona di libero scambio (EFTA).

Egli ha anche comunicato nel corso di un ricevimento dato in suo onore dal Primo Ministro sovietico Krusciov, che l'URSS ha deciso di restituire alla Finlandia per un periodo di 50 anni l'uso di quella parte del Canale di Saimaa che la Russia ha incorporato alla fine dell'ultima guerra.

E' la prima volta nella storia che l'Unione Sovietica ha consentito a cedere parte del suo territorio ad un Paese straniero. A questo riguardo gli esperti sottolineano però che è ben chiaro che la decisione non implica un passaggio di sovranità.

CONTATTI UFFICIALI AUSTRO-JUGOSLAVI

INIZIATA LA VISITA DI POPOVIC A VIENNA

Voci nella capitale austriaca di una prossima ripresa delle trattative con Roma per l'A. A.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 24

Il Ministro degli Esteri jugoslavo Koca Popovic è giunto stamane in treno a Vienna per una visita ufficiale di tre giorni, in restituzione della visita fatta nel marzo scorso in Jugoslavia dal Ministro degli Esteri austriaco Bruno Kreisky.

Nei colloqui che avranno luogo tra il Ministro jugoslavo e il suo collega austriaco verranno discussi soprattutto problemi finanziari ancora in sospeso tra i due Paesi dopo la fine della guerra.

Popovic si è detto lieto di questa seconda visita (la prima avvenne nel 1953), aggiungendo tra l'altro: «Non possiamo dire che le nostre relazioni si siano sviluppate rapidamente dopo il 1953. Ma con la stessa franchezza mi compiaccio di poter rilevare che negli ultimi tempi si è raggiunto un processo davvero notevole. Dopo la visita del Ministro austriaco Kreisky in Jugoslavia, nello scorso marzo, ciò viene ora pienamente confermato dalla nostra visita in Austria. Nell'atmosfera di reciproca fiducia e comprensione così sorta abbiamo già potuto risolvere alcune importanti questioni delle nostre mutue relazioni. Adesso sarà più facile cercare la soluzione delle altre questioni. Tutto ciò contribuirà all'ulteriore sviluppo favorevole dei nostri rapporti, nell'interesse dei nostri due popoli, dell'allargamento della collaborazione internazionale e del consolidamento della pace, nell'interesse vitale di tutti i popoli».

In una corrispondenza da Roma l'autorevole quotidiano tedesco «Frankfurter Allgemeine» precisa oggi che le trattative bilaterali fra Austria e Italia per l'Alto Adige, avranno inizio nel mese di dicembre. Vi è anche sottolineato che da informazioni raccolte negli ambienti diplomatici della Farnesina a Roma, sarebbe già stata decisa la nomina a Vienna di un nuovo Ambasciatore che verrebbe quindi a sostituire lo attuale Gastone Guidotti.

Il nuovo plenipotenziario italiano a Vienna sarebbe — secondo sempre il giornale tedesco — l'Ambasciatore Straneo che ricopre attualmente le funzioni di direttore degli affari politici del Ministero degli Esteri. Anche il quotidiano tirolese «Tiroler Nachrichten» sottolinea oggi che è molto probabile che un primo contatto ad altissimo livello diplomatico fra Roma e Vienna per l'Alto Adige si abbia prima della fine di dicembre.

Il giornale precisa che il Ministro degli Esteri italiano on. Segni si incontrerà con il Ministro austriaco Bruno Kreisky e il Sottosegretario di Stato prof. Gschnitzer in una località imprecisata (a questo riguardo si fa presente che la Conferenza dell'OECE che si terrà a Parigi in dicembre potrebbe offrire una tale possibilità di incontro dato che l'Italia e l'Austria invieranno i loro Ministri degli Esteri) nella intenzione di creare un «clima di trattative» distensivo e di reciproca distensione.

Da Budapest si apprende intanto oggi che il presidente dell'Ente nazionale idrocarburi, on. Enrico Mattei, è giunto oggi nella capitale ungherese a bordo di un aereo speciale. Egli si fermerà per tre giorni in qualità di ospite della Camera di Commercio magiara.

Bruno Tedeschi

Lo scrittore Norman Mailer autore del «best seller» «Il nudo e il morto» depone davanti alla polizia dopo il fatto di sangue nel corso del quale ha tentato di uccidere la moglie

UN FALSO SEGNALE RADAR IN GROENLANDIA

Allarme aereo negli SU per i bombardieri atomici

«Quindicimila missili sovietici in arrivo!» - La base del SAC mobilitata - Un'ombra della Luna ha causato l'equivoco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 24

Il «Daily Mail» di oggi dà pudicamente, su una sola colonna, in tredicesima pagina, una singolare notizia: nella scorsa notte il mondo ha sfiorato la guerra atomica per colpa di un'ombra di luna su uno schermo radar.

Per mezz'ora, secondo il giornale, il Pentagono è stato in allarme e per cinque minuti millecinquecento bombardieri americani con la bomba «H» a bordo sono stati pronti a spiccare il volo. Si temeva un attacco in massa di missili sovietici sul territorio degli Stati Uniti.

L'estensore della notizia Angus Macpherson, non precisa da quale fonte abbia tratto la sensazionale informazione, ma racconta di avere telefonato da Londra a non meglio precisati alti ufficiali delle forze aeree degli Stati Uniti per sapere se era davvero possibile che un falso segnale radar scatenasse la guerra atomica, e di aver avuto questa risposta: «E' possibile che, se tutte le nostre fonti confermassero che un attacco nucleare è in corso, noi lanceremmo i nostri missili e i nostri bombardieri prima che le bombe in arrivo esplodano sull'America». Il punto, fortunatamente, è qui: non basta una sola fonte, ma occorre la conferma di parecchie altre per fare ritenere alle autorità responsabili degli Stati Uniti che uno stormo di bombe atomiche stia per piombare sul territorio nazionale. C'è da sperare che questa circospezione valga anche dalla parte opposta.

L'equivoco ha avuto origine a Thule, nella Groenlandia, dove gli americani hanno un posto avanzato di avvistamento, con radar e cervelli elettronici. Anche ai cervelli elettronici, si deve, una volta tanto, la madornale gaffe. E' una sonora rivincita del cervello umano. Se si fosse data cieca fiducia ai cervelli elettronici, ora probabilmente non saremmo qui a trattarli da somari. La notte era scesa da poco sulla Groenlandia e la luna piena stava sorgendo dalle montagne, velate da una densa nuvolaglia, quando a un tratto, sempre secondo il racconto del «Daily Mail», gli specchi aerei del radar captarono qualcosa, che apparve sugli schermi come una fitta schiera di macchie. In una frazione di secondo i calcolatori elettronici furono interessati al mistero e diedero il loro responso: si trattava di un attacco di quindicimila missili, sferrato dalla Russia.

Mediante un cavo sottomarino l'osservazione fu trasmessa al quartier generale di Colorado Springs, che dirige la difesa di tutto il Nord America. Di là partirono messaggi per tutte le varie basi disseminate nel mondo, e il telefono squillò sul tavolo dell'ufficiale al quartier generale dell'aviazione strategica americana — il «SAC» — a Omaha. Il messaggio era questo: «Si segnala un attacco di missili, finora non confermato. Tenersi pronti per il decollo dei bombardieri».

Nelle basi dell'aviazione strategica americana i piloti in tuta e casco erano già accanto agli apparecchi. Intanto un messaggio partiva alla volta di Thule, chiedendo conferma dell'attacco segnalato. La risposta non venne subito. Il cavo sottomarino che era servito per la trasmissione del primo allarme era stato spezzato da un iceberg.

La stazione di Thule perdette qualche minuto alla ricerca di un'altra via di comunicazione: minuti che si può ben immaginare, di sudore freddo negli alti comandi americani. Finalmente Thule fece sapere che non confermava la sua precedente segnalazione. La luna, le nuvole, chissà che cosa, si erano mosse e le immagini sullo schermo radar erano mutate. Lo stato di allarme fu ritirato. I piloti si slacciarono i caschi. I calcolatori elettronici a Thule furono messi alla berlina.

Gli hanno domandato, per prenderli in giro: «A che cosa assomigliano le macchie di luna?», ma i calcolatori elettronici, che sebbene capaci di errare non hanno fantasia, hanno risposto che questo non lo sapevano e che comunque non rientrava nella loro «competenza».

Eugenio Galvano

Il Vaticano e Belgrado DISCORDANTI NOTIZIE sull'atteggiamento jugoslavo

Belgrado, 24

Ricevendo i rappresentanti del comitato centrale dell'associazione dei preti cattolici «patrioti» di Croazia, il segretario del comitato croato per le questioni religiose, Stiepan Jovanovic, ha assicurato che «nella soluzione dei propri problemi la associazione avrà, come è sempre avvenuto finora, il pieno appoggio delle autorità popolari».

La notizia viene commentata nei circoli cattolici jugoslavi i quali la mettono in relazione con uno dei punti del «memorandum» presentato al Governo di Belgrado dalla conferenza episcopale jugoslava e precisamente con quello in cui si chiedeva che «le trattative tra il Governo e la chiesa cattolica avvenissero direttamente con le autorità ecclesiastiche e non più come in passato tramite la cosiddetta associazione dei preti patrioti».

Negli stessi ambienti si fa osservare anche che i sacerdoti aderenti all'associazione dei preti patrioti godono di un particolare trattamento per quanto riguarda le previdenze assistenziali e sociali dalle quali invece gli altri religiosi sono per lo più esclusi.

Nella sua dichiarazione ai dirigenti dell'associazione dei preti patrioti, Stiepan Jovanovic ha affermato anche che «negli ultimi anni i rapporti con la chiesa cattolica romana sono notevolmente migliorati e che le questioni concrete tra la chiesa e lo Stato vengono risolte sempre più concordemente». «Gli sforzi compiuti finora — ha proseguito Jovanovic — le nuove condizioni obiettive, la legge sulla posizione giuridica delle comunità religiose garantiscono un'atmosfera favorevole alla sistemazione dei rapporti fra l'associazione religiosa e il potere popolare».

Si apprende peraltro da fonti bene informate, che la Santa Sede avrebbe respinto il tentativo di mediazione fatto dai Vescovi jugoslavi per giungere ad un ravvicinamento del Vaticano col Governo di Belgrado. L'Arcivescovo di Belgrado Ujcic che si trova in questi giorni a Roma ha presentato alla Segreteria di Stato vaticana la risposta che il Maresciallo Tito ha fornito al famoso «memorandum dei Vescovi» jugoslavi stilato a Zagabria e in cui si proponeva al Governo comunista di Belgrado la creazione di un modus vivendi con la Chiesa cattolica avanzando precise proposte. Tito ha risposto al memorandum dei Vescovi e la risposta è stata portata da Ujcic e dal Vescovo di Zagabria, Sheper al Vaticano. La Santa Sede — a quanto si apprende oggi a Belgrado — avrebbe trovato le proposte del Maresciallo jugoslavo talmente «insignificanti» e inidonee a creare un mutamento sostanziale della situazione attuale della Chiesa cattolica in Jugoslavia, che le avrebbe respinte. Ciò significa che le relazioni diplomatiche fra i due paesi non si avranno per ora almeno, anche se il Vaticano si apprestava ad inviare in Jugoslavia un Vice Legato con il compito di studiare la situazione reale della Chiesa cattolica.

Negli ambienti diplomatici di Belgrado si sostiene però che tali difficoltà erano previste e non escludono la possibilità di riavvicinamento e di contatti fra Belgrado e la Santa Sede.

UN ATTO INCONSULTO O UNA VENDETTA PREORDINATA?

Tragico epilogo a Parigi d'una lite fra automobilisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

Si tratta realmente di un gesto compiuto da un automobilista irascibile o piuttosto qualcosa di losco si nasconde dietro tutta questa vicenda? E' quanto tutti si domandano oggi a Parigi dopo il dramma avvenuto all'alba di ieri e che è costato la vita ad un giovanotto di 29 anni, Georges Moussempes.

Costui si era recato la sera precedente ad attendere un amico, Jean Louis Dassara, fotografo presso il settimanale «Paris Match» all'uscita dallo ufficio per trascorrere insieme la serata.

I due amici, dopo aver passate diverse ore in un locale notturno dei Champs Elysées, verso le quattro del mattino si stavano dirigendo in macchina verso l'abitazione di uno dei due quando, nell'attraversare la piazza dell'Alma, urtarono leggermente una «Aronde» blu ultimo modello. «Ho sentito il conducente lanciarmi degli insulti — ha raccontato Jean Louis alla polizia — ma entrambi abbiamo continuato ciascuno per la propria strada senza fermarci».

Qualche minuto più tardi però Jean Louis, unico testimone del dramma, afferma aver visto nel retrovisore l'«Aronde» piombargli alle spalle, costringerlo ad arrestarsi lungo il marciapiedi, e fermarsi anch'essa ad una trentina di metri. Gli occupanti delle due vetture sono allora scesi (sulla «Aronde» c'erano tre uomini ed una donna che però è restata nella macchina) per avere una spiegazione: ne era nata una violenta lite. Improvvisamente un colpo di pistola è echeggiato: uno dei tre occupanti della «Aronde» aveva estratta una pistola e fatto fuoco su Georges Moussempes che, colpito al torace, doveva decedere poco mentre si provvedeva a trasportarlo all'ospedale. «Evidentemente mi sono precipitato in soccorso del mio amico — afferma Jean Louis — e non mi sono occupato eccessivamente dei nostri aggressori che, precipitatisi di corsa alla loro macchina, sono partiti a tutta velocità a fari spenti».

Anche un agente, che si trovava poco distante, ha visto passare l'«Aronde» a tutta velocità, ma è stato impossibilitato a rilevarne il numero della targa. E' quindi solo su frammenti di questo numero e sulle caratteristiche esterne della vettura che la polizia sta attualmente conducendo le indagini per ritrovare la misteriosa «Aronde».

Dalle schede in suo possesso la polizia ha potuto stabilire una prima lista di qualche centinaio di vetture del tipo indicato, lista che si è ridotta ad una cinquantina quando, da una prima verifica, è stato possibile eliminare le vetture di colori diversi. Dovrebbe essere quindi fra le cinquanta «Aronde» colore blu che si trova la vettura incriminata ma sarà necessario un certo lasso di tempo prima che le necessarie verifiche siano condotte a termine. Quello che particolarmente ha messo in sospetto la polizia che teme che la versione ufficiale del dramma nasconda qualcosa di poco chiaro, è il fatto che il colpo di pistola è di calibro 22, arma molto utilizzata fra gli elementi della malavita. Si tratta dunque di una pura coincidenza o la vittima, un rappresentante di alcoolici, aveva dei conti in sospeso col «milieu».

S. T.

Tutte all'ultima moglie le sostanze di Clark Gable

Hollywood, 24

Nel suo testamento, Clark Gable ha lasciato tutte le sue proprietà alla moglie Kay, a eccezione di una casa il cui uso egli aveva concesso alla sua prima moglie Josephine Dillon, che attualmente ha 75 anni. Josephine Dillon, a causa di difficoltà finanziarie, stava per perdere la sua casa sulla quale gravava un'ipoteca. Gable, messo al corrente di ciò, aveva acquistato la casa lasciandone l'uso alla Dillon. Non si sa quale sia il valore complessivo dei beni lasciati da Gable, ma secondo alcune informazioni esso dovrebbe essere di almeno un milione di dollari. Gable aveva steso il testamento nel settembre 1955 poco dopo il suo ultimo matrimonio.

La salma di Clark Gable è stata inumata ieri a Glendale in una cripta accanto a quella della sua terza moglie Carole Lombard. Erano presenti una dozzina di persone, tra cui la vedova Kay.

UNA NAVE DA CARICO «CONDANNATA» IN SVEZIA

L'INCREDIBILE ODISSEA DEGLI UOMINI DEL «TURRITANIA»

Abbandonati dall'armatore dopo un sinistro gli otto marinai a bordo dovranno scendere a terra e chiedere ospitalità al Governo e al Console

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stoccolma, 24

La vecchia nave da carico italiana «Turritania» è stata «condannata a morte» dalle autorità sanitarie svedesi. Questo significa che gli otto marinai che ancora si trovavano a bordo del «cargo» in condizioni igieniche proibitive, dovranno scendere a terra. Automaticamente, una volta sgomberata dagli uomini, la nave verrà recuperata «come relitto» dalle autorità portuali svedesi.

I funzionari preposti agli uffici della sanità pubblica, a Stoccolma, si erano allarmati quando fu loro data la notizia che uno degli uomini del «Turritania» era stato ricoverato in ospedale. Subito veniva inviata una commissione medica a visitare il vecchio mercantile ancorato dal 31 settembre scorso nel porto di Stoccolma. Della commissione facevano parte anche rappresentanti della Capitaneria del sindacato marittimi e del consorzio degli armatori, oltre a funzionari del Corpo diplomatico italiano a Stoccolma.

«Le condizioni di vita a bordo di questa nave sono le più incredibili. Non avevo mai visto nulla di simile in trentasei anni di professione» — ha detto — uno dei medici degli uffici di sanità pubblica.

Si sa quali sono i termini della questione che hanno indotto i marinai del «Turritania» a organizzare la loro «resistenza» a bordo del mercantile. Francesco Fortunato, uno degli uomini dell'equipaggio, interrogato dai giornalisti ha detto: «Sono più di sei mesi che l'armatore non ci fa avere i salari. Noi non possiamo tornare a casa nè mandare soldi alle nostre famiglie. La nave è talmente avariata che per ripararla bisognerebbe spendere più di quanto essa valga come relitto. Noi intendevamo non muoverci di qui fino a quando l'armatore non ci avesse spedito il denaro che ci spetta». Un altro marinaio, Salvatore Alessi, ha detto che le autorità consolari italiane provvederebbero alle spese di viaggio: «ma una volta in patria dovremmo restituire il denaro del viaggio. E come potremmo fare?».

La personalità di questo «armatore» al quale si riferiscono i marinai del «Turritania» è in realtà alquanto «fantomatica». Sembra che risieda a Napoli, ma secondo altre informazioni risiederebbe invece a Olbia, in Provincia di Sassari.

Quando le autorità sanitarie sono salite a bordo del «cargo», quattro uomini, serrati l'uno all'altro all'interno di una cabina, cercavano di difendersi dal freddo stringendosi intorno a un braciere dove ardeva del carbon fossile. Il fumo rendeva irrespirabile l'aria. Un loro compagno era stato trasportato in ospedale appunto perchè intossicato dagli ossidi di carbonio. Altri due marinai giacevano nelle cuccette, a loro volta intossicati dall'ossido. Speravano astrattamente di resistere fino a quando fossero «arrivati i soldi»: in ospedale non volevano andare. Temevano di venire rimpatriati, poi la prospettiva di dovere rimborsare i soldi del viaggio — unita a quella di «perdere di vista» la nave — li spaventava.

Ora i marinai, costretti dalle autorità sanitarie, dovranno abbandonare la nave e, per il momento abbandonare anche la lotta: quel genere di lotta, almeno. A spese del Consolato italiano a Stoccolma essi rimarranno ancora nella capitale svedese in attesa di conoscere i risultati di un processo che avrà inizio fra breve a Stoccolma.

Il processo è stato voluto dall'avvocato Torild Backe che ha preso a cuore la causa dei marinai italiani ed intende difendere dinanzi alla Corte i loro diritti. Pertanto il legale si gioverà anche del pieno appoggio dell'Unione italiana dei lavoratori marittimi. Backe ha raccolto un vasto numero di testimoni ed è sua volontà di esporre alla Corte tutti gli aspetti del complicato problema relativo alla sorte del «Turritania» al fine di proteggere quanto meglio possibile gli interessi dei suoi assistiti.

L'equipaggio del «Turritania» ha potuto sopravvivere sino ad oggi — dopo che la nave fu coinvolta in un violento fortunale il 28 settembre scorso nel Golfo di Botnia e trasportata a costa dai rimorchiatori svedesi — grazie agli aiuti personali del Console italiano a Stoccolma Mario Orano, e all'assistenza, in generi alimentari e vestiari, della Croce Rossa e dell'«Esercito della salvezza». Ciononostante, la mancanza di luce e di riscaldamento, di acqua potabile a bordo della nave rendeva pressochè «impossibili» le condizioni di vita.

Dalla loro base marittima di Olbia i marinai erano partiti per un carico alla volta di Algeri. Qui ricevevano l'ordine radiofonico dall'armatore di partire per Copenaghen: c'era da effettuare qualche buon carico e i marinai, già da mesi privi di salario, speravano che, riassestandosi un poco gli affari della compagnia armatrice, anche a loro sarebbe tornato in tasca almeno una parte del denaro in arretrato. A Copenaghen si sarebbero incontrati con l'armatore. Ma non vi era nessuno all'appuntamento nel porto danese.

Ricevevano invece l'ordine di proseguire verso Ispila per effettuare un carico destinato all'Italia. Gli uomini si mettevano nuovamente in mare, effettuavano il carico ma sulla via del ritorno li colse la tempesta. A Stoccolma l'equipaggio lanciò disperati appelli all'armatore. Appelli che rimasero senza risposta. Nave e uomini erano stati abbandonati a se stessi. E' questo il caso in cui, secondo il Codice marittimo internazionale, il relitto spetta di diritto alla compagnia soccorritrice se è abbandonato dagli uomini d'equipaggio.

Dei quindici marinai che erano partiti dalla base, otto sono rimasti a bordo del «Turritania», gli altri, a causa delle preoccupanti condizioni di salute hanno preferito lasciare la nave e godere dell'assistenza del Consolato e degli enti umanitari svedesi a terra.

U. P. I.

ESPULSO DA HAITI l'Arcivescovo cattolico

Port-au-Prince, 24

L'Arcivescovo François Poirier, il più alto esponente della Chiesa cattolica nella Repubblica di Haiti, è stato espulso oggi dal Paese, senza che le autorità abbiano comunicato i motivi del provvedimento. L'Arcivescovo ha 56 anni ed è cittadino francese.

Elementi della polizia e della guardia del Palazzo presidenziale hanno accompagnato mons. Poirier all'aeroporto di Port-au-Prince, hanno acquistato per lui un biglietto della «Pan American Airlines» e lo hanno fatto salire su un aereo in partenza per Miami, via Giamaica e Cuba, con destinazione finale Parigi.

Un anno fa l'Arcivescovo venne arrestato nel corso di una disputa politico-religiosa con il Governo del Presidente François Duvalier. Avendo protestato nell'agosto '59 contro l'espulsione di due preti francesi, motivata dal Governo locale con ragioni di sicurezza, era stato accusato di aver rivolto critiche alle pubbliche autorità.

L'ordine di arresto fu revocato il giorno seguente in seguito ad un monito apparso sull'«Osservatore Romano», che avvertiva i governanti haitiani che sarebbero incorsi automaticamente nella scomunica.

La popolazione di Haiti, piccola Repubblica negra che occupa una parte dell'isola omonima, ammonta a circa 1 milione 250.000 abitanti, nella stragrande maggioranza cattolici.

Un comunicato ufficiale, diramato più tardi a firma del Ministro per la Difesa Aurèle Joseph, afferma che l'Arcivescovo è stato espulso da Haiti per aver sovvenzionato mediante versamento di 7000 dollari, elementi «comunisti», che intendevano rovesciare il Presidente François Duvalier.

Due morti in uno scontro fra treni in Inghilterra

Port Talbot, 24

Due treni si sono scontrati questa sera nella Avan Valley, non lontano da Port Talbot, nel Galles. Lo scontro è avvenuto frontalmente.

Si tratta di un treno passeggeri Diesel di tre elementi e di un merci trainato da una locomotiva. Lo scontro è avvenuto in un tratto pericolosissimo, in quanto la massicciata ferroviaria strapiomba sul fiume Avon. Solo per un caso fortunato uno dei due treni non è precipitato nella scarpata.

Per quanto riguarda le vittime, le ultime notizie parlano della morte del conducente dell'automotrice e del fuochista del treno merci. Una trentina di passeggeri è stata avviata all'ospedale.

L'automotrice e la locomotiva si sono incastrate l'una contro l'altra in un pauroso groviglio di ferro, dal quale sono stati estratti, alla luce delle lampade ad acetilene, i corpi straziati dei due ferrovieri.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

ACQUISTASI anche usato con urgenza libro del prof. Mario Medici: «La progettazione delle macchine termiche», volume I. Casa Editrice Cedam, Padova, 1948. Telefonare 40085, dalle 13 alle 16. 50952 N

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA per pulizia referenziata offresi alcune ore antimeridiane. Cassetta 50928 A UPI.

PRESTASERVIZI offresi 4 ore mattina. Telefonare 93567, ore 10. 50923 A

SIGNORINA cerca occupazione custodia bambini 3-4 anni durante assenza genitori, buona conoscenza inglese. Ciani, fermo posta, Monfalcone. 71062 A

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI giovane cercasi. Telefonare 65524. 50916 B

RAGAZZA giovane, brava, svelta, pratica cucinare, referenze, cercasi stabile per 2 signore. Buono stipendio. Tel. 29673. 50900 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Telef. 68327. 70950 C

CORRISPONDENTE traduttore 7 lingue offresi. Tel. 47726. 50945 C

ESTESISTA-massaggiatore pratico applicazioni parafina dimagranti, offresi. Telef. 77705. 50909 C

GIOVANE onestissimo, frequentato classico, ventunenne, dattilografo, qualunque impiego decoroso di fiducia, offresi. Cassetta 30467 C UPI.

VENTIDUENNE maestra offresi come istitutrice presso distinta famiglia. Cher Teresa, via Valussi 3, Udine. 71068 C

21ENNE offresi per assistenza bambini. Telef. 31491. 50912 C

CC Artigianato L. 20

A. PULIZIA caldaie impianti, riscaldamento depositi, serbatoi nafta ecc., esegue specializzato. Tel. 77311. 70783 CC

ARREDATORI specializzati progettazione locali negozi eseguono rinnovi gusto artistico attuale a prezzi d'assoluta concorrenza. Cass. 30361 CC UPI.

OPERE murarie, progettazioni, restauri esegue Impresa Costruzioni. Tel. 35960. 70958 CC

PARCHETTISTA, lucidatura meccanica, posa in opera riparazioni, applicazione lacca germanica originale, garanzia 10 anni. Tel. 44101. 71043 CC

PELLICCIAIA: ripara, rimoderna, confeziona qualsiasi pelliccia. Lavoro accurato. Viale Ventisettembre 77. Tel. 48817. 50870 CC

SARTORIA confeziona vestiti uomo, cappotti, lavorazione accurata. Tel. 95431, Rossetti 11. 50910 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA cercasi. Bar Perugino, via Settefontane 20. 50908 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Cherie, via dell'Agro 6/3. Tel. 90432. 71066 D

APPRENDISTI per officina 14-15enni cercansi. Istria 81. 50924 D

CERCASI autista autovettura referenziato addetto anche mansioni fattorino ufficio. Offerte dettagliate con curriculum vitae. Cassetta 50879 D UPI.

CERCASI commessa pratica tabaccheria, disposta prendere servizio immediato. Referenze. Cauzione. Scrivere cass. 50926 D UPI.

CERCANSI stiratrici capaci a mano per vestiti. Presentarsi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio n. 7. 3034 D

CORRISPONDENTE per reparto vendite, perfetto tedesco, cerca primaria società milanese. Scrivere dettagliando curriculum a casella 157-N, SPI, Milano. 6568 D

GARZONA pratica e mezzalavorante capace manicure cercansi. Presentarsi oggi, via Duca d'Aosta 11. 71065 D

INSEGNANTE disegno storia arte lezioni mattino cerco. Offerte pretese. Cassetta 71061 D UPI.

LAVORANTE e mezza lavorante sarta da uomo cercansi. Romanazzi, Carducci 20. 50937 D

MANICURE e pedicure cerca Salone centro. Indirizzo UPI. 50917 D

PANTALONAIA domicilio cercasi. Presentarsi via del Monte 8. 50913 D

RAGAZZA tuttofare cercasi. Via Udine 3, panetteria. 50938 D

RAGAZZO per Bar cercasi. S. Nicolò 31. 50946 D

RAGAZZO volonteroso per alimentari cercasi. Battisti 25. 50915 D

SIGNORINA o ragazzo apprendisti cercasi. Bar Alabarda, San Maurizio 3. 50931 D

F. Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA mobiliata matrimoniale singola acqua corrente ambiente signorile bagno affittasi. 31998. 50918 F

STANZE 2, ingresso scale, centralissime, parzialmente mobiliate, uso ufficio, 18.000 mensili affittansi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 50942 F

STANZETTA con cucinino vuoti affittasi persona sola, via Nordio 14. 50933 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie esami. Corsi anche estivi Ponterosso 2 tel. 23121. 174 G

MATEMATICA, lingue, latino, computisteria, ragioneria insegnansi accuratamente. Telefono 57398. 50930 G

RUSSO madrelingua signora dà lezioni et conversazioni. Telefono 47776. 50944 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSA pelle porta atti contenente libri e materiale di studio, smarrita lunedì sera via dell'Istria. Lauta mancia al rinvenitore. Tel. 25571. 71064 H

FAZZOLETTO cappuccio impermeabile, smarrito martedì sera tratto S. Lazzaro fra Corso, Torri. Mancia. Telef. 63343. 71067 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. AGEP passo Goldoni 2, affitta: GOLDONI, signorile tristanze, soggiorno, centralnafta, ascensore, VI piano. CANOVA, nuovi, signorili, tristanze, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, I, V piano, 30.000. VI piano 35.000. REVOLTELLA, bistanze, bagno, poggiolo, soleggiatissimi, 25.000. SANVITO bistanze, bagno 25.000. SCOGLIO, bistanze, bagno, rimesso nuovo 25.000. ROIANO, primingresso, bistanze, bagno, centralnafta, ascensore, 26.500. DONADONI, tristanze, bagno, terrazze, ascensore, riscaldamento 33.000. COMMERCIALE, 5 stanze, bagno, V piano 22.500. 14616 I

A. FABIOSEVERO, nuovo, tristanze, accessori, poggioli, centralnafta, ascensore, affittiamo 31.000. Alabarda, Spiridione 6. 50950 I

A. PRENOTIAMO affittanze (consegna gennaio), appartamento 1, bistanze, accessori, poggiuoli, centralnafta, ascensore, via Vigneti. Alabarda, Spiridione 6. 50950 I

A.I.C.A. Tel. 37703, affitta appartamenti ogni tipo, posizione, due-quattro stanze, accessori. 50941 I

AFFITTANSI via Franca, tre stanze e due stanze, ripostiglio, bagno installato, riscaldamento autonomo, ascensore. Stanza focolaio, rimessa nuovo verso compenso spese. Romanelli, Borsa 4. 70947 I

AFFITTIAMO tristanze Opicina, bistanze Commerciale, 4-5 stanze centro. SIVE, Roma 17. 29290. 71069 I

APPARTAMENTO nuovo tre stanze accessori affittasi escluso intermediari. Indirizzo UPI. 50956 I

APPARTAMENTO nuovo tre stanze cucina bagno poggioli ascensore centralnafta affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 50955 I

APPARTAMENTINO Giardino pubblico, stanza cucina WC, 10 mila con spese affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 50955 I

APPARTAMENTO rimesso nuovo, casa signorile, 2 stanze, riscaldamento, bagno installato, affittasi. Lazzaretto Vecchio 9, primo, 10-13. 50949 I

APPARTAMENTO camera cucina doccia, rimesso nuovo centro 18.000; altro stanza cucinino 6.000, senza spese, affittasi. Bellazzi, Terrebianca 14. 50943 I

APPARTAMENTINO nuovo entrata fine dicembre, stanza, cucina, bagno, centralnafta, poggiolo 23.500, affittasi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 50942 I

APPARTAMENTO tristanze, cucina, accessori, 20.000, affittasi. Failla, Corso Italia 29. 50939 I

APPARTAMENTO tristanze, stanzetta, cucina, bagno, 23.000, affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 50940 I

APPARTAMENTO bistanze cucina bagno WC ascensore terrazza, casa nuova ingresso febbraio, 25.000 affittasi. Failla, Corso Italia 29. 50939 I

APPARTAMENTO tristanze, cucina, bagno, 18.000 affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 50940 I

APPARTAMENTO stanza, cucina, bagno, ripostiglio, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1108 I

APPARTAMENTO bicamere, cucina, gabinetto, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1109 I

APPARTAMENTO due camere, cameretta con poggiolo, camerino e bagno, via Ghirlandaio affittasi. Telef. 47622. 50911 I

INDIPENDENTE, bellissimo, pronto, 18.000; altro appartamentino. Palma, Goldoni (nove) primo. 50936 I

LOCALE affari attività varie, vetrina grandiosa, affittasi, visibile Mansanta 7 (Sangiacomo). 50925 I

MAGAZZINO centrale, ufficio, telefono etc. cedesi affittanza. Alabarda, Spiridione 6. 50934 I

Z. APPARTAMENTO Fabio Severo, 3 stanze, centralnafta, ascensore, affitta: «JULIA», Imbriani 10. 1002 I

Z. APPARTAMENTO affitto 3 stanze, bagno, WC, riscaldamento. Informazioni: «JULIA». Imbriani 10. 1001 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO una bicamere anche modesto eventuali spese cercasi affitto. Tel. 23143, ore d'ufficio. 50939 L

APPARTAMENTO zona Besenghi-Campi Elisi, tre stanze, cucina, bagno e riscaldamento centrale, massimo lire 35.000. Vicolo Castagneto 15, tel. 24415. 50957 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettricità e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigorifer ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 157 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate, specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12. Telefono 90279. 1550 M

OLIVETTI Lettera 22 a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16. Tel. 23477. 2710 M

PELLICCERIA Ziliotto liquida per soli pochi giorni, colli stole pelli guarnizione. Prezzi veramente incredibili. Approfittate. Visitateci. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16. 50948 M

PELLICCERIA Ziliotto, persiani, castori, castorini, ratmousquè, ocelot, visoni. Modelli ultime creazioni. Prezzi bassi. Visitateci. Ziliotto, via Milano 16. 50948 M

SPARHERD Zoppas moderno; altro 9.000, vendo occasione. Bosco 12, magazzino. 50947 M

STUFA seminuova Warm Morning; altra Bechi 3.000, vendo. Bosco 12, magazzino. 50947 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, cineserie, salotti, cucine. Mobili in genere. Telef. 61591 - 31037. 50951 N

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, tappeti, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 50920 N

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 50919 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4000, doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole. Tarabochia 6. 30464 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9.000, divanoletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, letto stipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni speciali. Tarabochia 6. 30464 NN

AFFARONE! Cucine grandiose; altre piccole, tinello vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 50878 NN

PIANINO rara occasione «Stile piccolo» perfetto vendesi. Carducci 32, secondo. 701 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCASI da Casa Editrice testi scolastici elementari propagandista bene introdotto nella provincia di Trieste. Scrivere a C. A. presso «Giornale della Libreria», via Foro Bonaparte 24, Milano. 6593 P

FARMACEUTICI per Trieste Venezia Belluno Treviso Udine Verona Vicenza Padova assumiamo alla sola elevata provvigione singoli rappresentanti o provincie abbinate disposti migliorare et abbinare lavoro. Disponiamo listino 18 specialità mutuabili. Riscontreremo unicamente se documentasi pluriennale pratica introduzione classe medica atta procurare elevate vendite. Curriculum. Assoluta riservatezza. Libretto ferroviario n. 289489. Fermo posta, S. Silvestro Roma. 6573 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ALFA Romeo 1900 Super Giulietta 57 T.I. 60 Fiat 1100 '55 '56 '57 '58 Fiat 1400 Borgward Aurelia B 12 Romeo occasione. Telef. 29604. 30496 Q

GIULIETTA, Appia, 500 Belvedere, 1400, 600 Coupé Vignale, Alfasuper, Simcaronde. Bosco 20. 71048 Q

TOPOLINO A ottimo stato vendo privato. Telef. 90328. 71060 Q

500-C vendesi come nuova, lussuosissima per scelte. Telefonare 90325. 50903 Q

1100-E occasione vendesi. Telefono 44736, ore 10-12. 50922 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. AGEP passo Goldoni 2, vende: AFFARONE pasticceria rinomatissima, condizioni pagamento, LATTERIA 95 litri, zona sviluppo. MERCERIE-RICAMI, zona Garibaldi. COMMESTIBILI rionale. MODE SIGNORA signorile, gestione. CARTOLERIA nuova Sanluigi. LATTERIA 120 litri giornalieri 1.600.000 vendesi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29.

NEGOZIETTO coloniali avviato vendesi. Pubblicasa, piazza Goldoni 4. 305 R

NEGOZIO abbigliamento centralissimo, avviato, 3 grandi vetrine cedesi. Tel. 37579. 50929 R

PRESTITI, comode rateazioni, senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18, Trieste. Recapito Monfalcone tel. 72043.

SALONE barbiere vendesi causa partenza. Viale XX Settembre 34. 50904 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A. IMPRESA V. LIONETTI & dott. ing. A. RAGONE, costruzione iniziata, Barcola Riviera - Locchi Bellosguardo, palazzine signorili, appartamenti 1, 2, 3, 4, 5 6 stanze, servizi doppi e semplici, tinello cucina, stanzetta di servizio, poggioli, balconate con vista mare, termonafta centrale, ascensore, ripostiglio, cantina, armadio muro, autorimessa, giardino, terrazze praticabili, finiture accurate, ottimo impiego di capitale, garanzia di affittanza, condizioni di pagamento. Informazioni e VENDITE Studio dott. Zotti, Filzi 10, Agenzia DOMUS Galleria Tergesteo. 605 S

A.A.A. ALDISIANI fino a 4600 costruzione da iniziare paraggi via Giulia. Gombani & Bois, via Mazzini 7. 30510 S

A.A.A. PRENOTANSI appartamenti signorili con vista golfo, centralnafta. Telef. 35737. 50953 S

A. AGEP passo Goldoni 2, vende: ATTICO signorile tristanze, stanzetta, terrazza, centralnafta, ascensore. ATTICO tristanze, terrazze, centralnafta, ascensore. SETTEFONTANE signorili bi-tristanze, soggiorno, poggioli, centralnafta, ascensore. MOLINAVENTO costruzione avanzata, 1, 2, 3 stanze, soggiorno, bagno, poggioli, ascensore. RONCHETO convenientissimi bistanze, soggiorno, poggioli, centralnafta, ascensore. ROSSETTI (Fiera) prossima consegna, bistanze, soggiorno, centralnafta, ascensore. CENTRALISSIMO tristanze, bagno, riscaldamento, ascensore. OPICINA ville centrali, signorili. PINDEMONTE quadristanze, biservizi, centralnafta, ascensore. 14616 S

A. ALLOGGI 1, 2, 3 camere, negozi, corso finitura. Ultimi disponibili. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti 58. 50907 S

A. REVOLTELLA - Rossetti, prossimo inizio, prenotiamo confortevoli, bi-tristanze, soggiorno, accessori, poggiuoli, centralnafta, ascensore. Alabarda, Spiridione 6. 50950 S

A. VIALE (inizio) perfetto 6 stanze soleggiatissime, stanzetta, accessori, poggiuoli, riscaldamento vendiamo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 50950 S

APPARTAMENTI via dell'Istria, corso costruzione, bistanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli vendonsi. Carli S. Maurizio 4. 1104 S

APPARTAMENTI condominio occupati, zona S. Giacomo, stanza, cucina, 800.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1100 S

APPARTAMENTO corso costruzione zona Rossetti 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1107 S

APPARTAMENTO panoramico, via dell'Istria, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, riscaldamento, poggioli, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1106 S

APPARTAMENTO panoramico, via dell'Istria, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, riscaldamento, poggioli vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1105 S

APPARTAMENTO corso costruzione via dell'Istria, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1103 S

APPARTAMENTO corso costruzione, zona Cologna, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, centralissimo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1102 S

APPARTAMENTO due stanze, cucina, bagno, ripostiglio, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1101 S

LOCALE angolo, 5 fori, centrale, prossima entrata, adatto qualsiasi attività vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1110 S

ULTIME prenotazioni villini completa vista golfo, giardino, garage. Iniziata costruzione. Ed altre zone. Tel. 35737. 50953 S

VENDESI terreno, via Raffaello Sanzio, mq. 600, fronte strada, 20 ml., libero subito. Telefono 3360, Udine. 6592 S

Z. APPARTAMENTO condominio via Combi, 3 stanze, stanzetta, doppi servizi, 3 poggioli, riscaldamento, ascensore, vende «JULIA» Imbriani 10. 1003 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

Ora	Destinazione
6.12 R	Bologna - Milano (*)
6.40 D	Venezia - Torino - Roma
7.14 A	Monfalcone (***)
8.45 R	Venezia-Roma
10.14 DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24 A	Portogruaro
12.55 R	Cervignano-Venezia
13.32 A	Cervignano-Venezia
14.52 D	Venezia - Milano - Parigi
16.40 D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03 A	Monfalcone - Portogruaro
17.53 DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38 A	Monfalcone - Portogruaro
19.25 A	Monfalcone - Cervignano
20.50 R	Venezia
22.17 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

Ora	Provenienza
6.23 A	Cervignano - Monfalcone
7.32 A	Portogruaro - Monfalcone
7.45 DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22 R	Venezia - Cervignano-Monfalcone
11.33 DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27 D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57 A	Cervignano
15.22 D	Parigi - Milano - Venezia
17.05 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10 A	Monfalcone (***)
18.37 R	Bologna-Venezia (*)
19.08 A	Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20 R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.35 A	Venezia-Monfalcone
23.42 DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

Ora	Destinazione
3.45 A	Udine - Tarvisio
5.16 A	Udine
6.18 D	Udine - Tarvisio
6.24 A	Udine
7.45 D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45 A	Udine
12.20 D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30 A	Udine
13.55 DD	Calalzo (*)
14.26 A	Udine
16.17 A	Udine
17.37 A	Udine
19.10 D	Udine
20.16 D	Udine - Vienna - Monaco
20.27 A	Udine
21.37 A	Udine

ARRIVI

Ora	Provenienza
7.15 A	Udine
8.00 A	Udine
8.23 D	Udine
9.12 A	Udine
9.30 D	Vienna - Monaco - Udine
11.46 A	Tarvisio - Udine
15.07 A	Udine
16.55 A	Udine
17.52 DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43 A	Udine
21.05 A	Udine
22.20 D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20 A	Udine
23.58 DD	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56 D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 17-12-1960 al 25-2-1961 - (**) Ogni domenica dal 18-12-1960 al 26-2-1961.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

Ora	Destinazione
0.19 D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.28 A	Poggioreale
8.32 D	Poggioreale-Lubiana
11.57 DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37 A	Poggioreale
16.04 D	Lubiana - Belgrado
17.58 A	Poggioreale
20.00 A	Poggioreale

ARRIVI

Ora	Provenienza
5.50 D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05 A	Poggioreale
11.24 A	Poggioreale
13.18 D	Belgrado - Lubiana
17.26 A	Poggioreale
17.28 DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06 D	Lubiana-Poggioreale
21.48 A	Poggioreale